



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

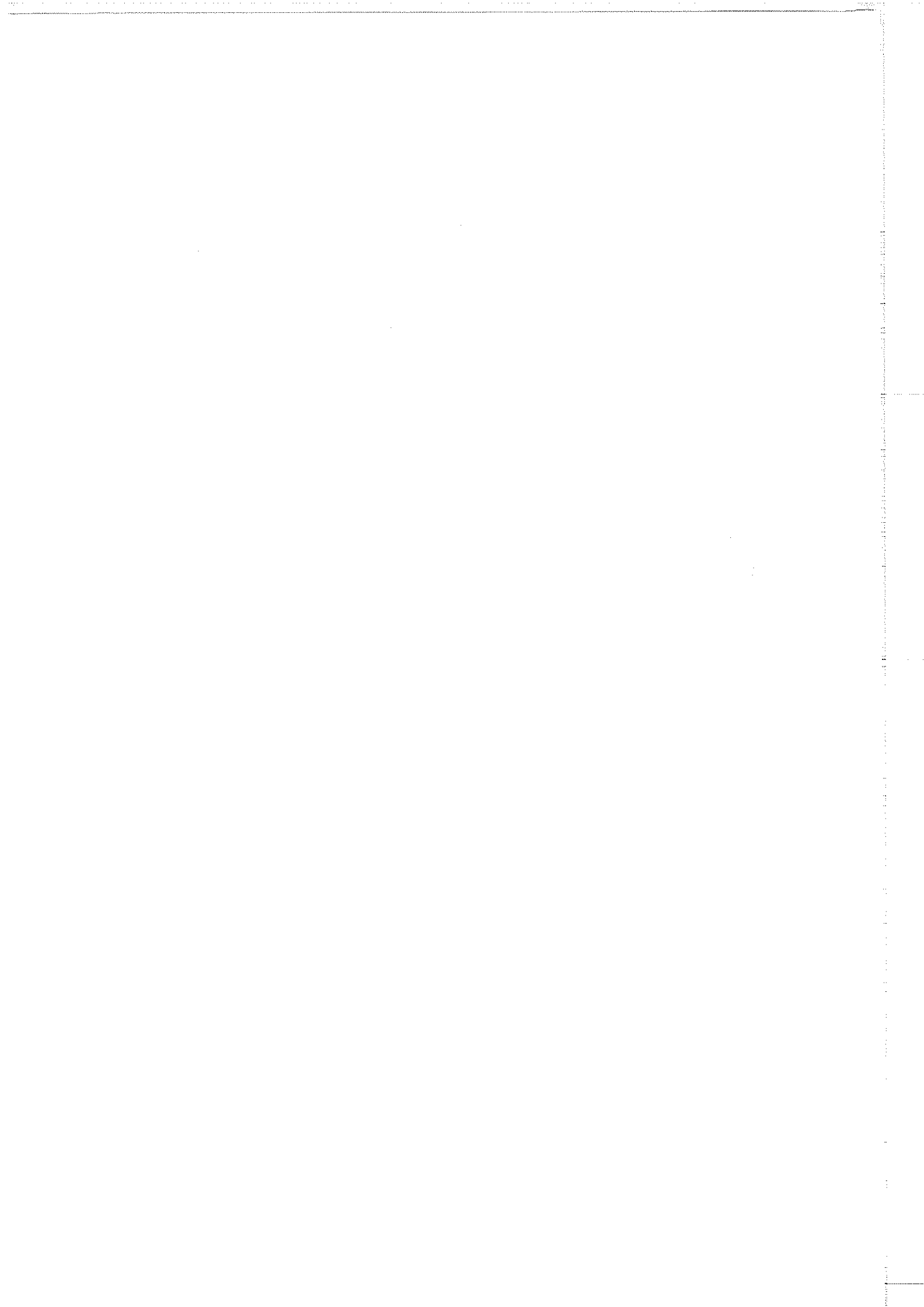
X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 79 SITZUNG
13.12.1991



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale)</i>	pag.	1–20–23–39–40–43
ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	3–22–25–42
MORANDINI Pino <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	5–6–13–46
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	7–15
NEGHERBON Livio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	14
LEVEGHI Mauro <i>(Gruppo Socialdemocratico Italiano)</i>	"	18–69
HOLZMANN Giorgio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale)</i>	"	26–27–31
FRASNELLI Hubert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	33–37
GIACOMUZZI Zeno <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	35
MARZARI Aldo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	44–47–55
BETTA Claudio <i>(Gruppo Repubblicano Italiano)</i>	"	56
TRIBUS Arnold <i>(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Vërc)</i>	"	57
BRUGGER Siegfried <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	61



INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 74: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1990 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Disegno di legge n. 67: Norme sulle modalità di gestione delle funzioni dirette alla tutela della salute (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 5

Interrogazioni

pag. 17

Mozione n. 31, presentata dai consiglieri regionali Marzari, Chiodi, Rella e Viola, concernente l'applicazione della legge regionale 21 luglio 1988, n. 14 a favore degli ex dipendenti delle Casse mutue provinciali di malattia

pag. 44

Proposta di delibera n. 23: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1992.

pag. 48

Gesetzentwurf Nr. 74: Allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1990 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 67: Bestimmungen über die Einzelheiten bei der Wahrnehmung der Aufgaben zum Schutze der Gesundheit (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 5

Anfragen

Seite 17

Beschlussantrag Nr. 31, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Chiodi, Rella und Viola betreffend die Anwendung des Regionalgesetzes vom 21. Juli 1988, Nr. 14 zugunsten der ehemaligen Angestellten der wechselseitigen Landeskrankenkasse

Seite 44

Beschlussfassungsvorschlag Nr. 23: Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzgebarung 1992

Seite 48



Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.11

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen. Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego i Consiglieri di prendere posto. La seduta è aperta. Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Andreotti, Franceschini, Saurer und Angeli entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Andreotti, Franceschini, Saurer e Angeli.

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der gestrigen Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

MORELLI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, somit gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono obiezioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è quindi approvato.

PRÄSIDENT: Wir setzen nun die Arbeiten mit dem Rechnungsabschluß der Region fort. Wir waren in der Phase der Stimmabgabeerklärungen. Vorgemerkt hatte sich für heute Vormittag der Abg. Taverna.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Proseguiamo i lavori con la discussione del rendiconto della Regione. Eravamo alle dichiarazioni di voto. Per questa mattina si era iscritto a parlare il cons. Taverna.

Ha la parola.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, appare naturale come il M.S.I. non possa sottrarsi quanto meno alla dichiarazione di voto per quanto riguarda il rendiconto finanziario dell'esercizio 1990. Quella del M.S.I. è una presa di posizione in linea con le posizioni assunte dal gruppo missino in occasione della discussione e del voto relativamente al preventivo 1990; allora al di là di una valutazione di ordine meramente tecnico-contabile che il rendiconto ci mostra, evidenziando un avanzo di amministrazione pari a 350 miliardi, ci fa comprendere come per ragioni che sono di natura politica e che risiedono nell'incapacità o nell'impossibilità da parte dell'esecutivo di riuscire non tanto a spendere quanto è in grado di poter ricevere da parte

della finanza derivata, quanto soprattutto, come altri colleghi hanno giustamente evidenziato, ci troviamo di fronte non soltanto all'incapacità di spendere, ma addirittura all'incapacità di programmare e di impegnare. Questa è una questione talmente eclatante e stridente in una logica che, come ho detto innanzi, prescinde da qualsiasi valutazione di ordine tecnico-contabile ritenendo del resto il M.S.I. che l'illustrazione delle cifre sia talmente chiara ed evidente e quindi sul piano tecnico non abbiamo alcun motivo di doglianza, ma grosse perplessità e motivi di doglianza rimangono e permangono sul piano politico.

Allora, signor Presidente della Giunta regionale, proprio per evidenziare queste perplessità che sono di natura politica ho ritenuto doveroso andare a rileggere le dichiarazioni che lei ha avuto modo di fare il 16 marzo 1990, quando ha illustrato il bilancio di previsione 1990 ed al di là del fatto che in questa relazione ha evidenziato come il meccanismo delle entrate del bilancio regionale si fosse nel frattempo notevolmente modificato con un aumento del 300% delle entrate, passando da 87 a 255 miliardi, d'altro canto riconosceva in questa relazione accompagnatoria al bilancio di previsione come sostanzialmente le competenze della Regione fossero limitate a tre grandi ordini di competenza. Dico tre grandi ordini di competenza non per volere ironizzare sulla ampiezza delle competenze che sono ormai marginali in relazione ai compiti istituzionali di questo ente Regione, quanto soprattutto per indicare che praticamente la competenza veniva ad essere limitata al settore del Libro fondiario, al Catasto, alla previdenza sociale, in materia ordinamentale le competenze si riferivano agli enti locali, gli enti sanitari, agli enti assistenziali, alle aziende di credito a carattere regionale ed infine l'altro settore di una certa importanza che del resto è ancora quasi del tutto inesplorato si evidenziava come lo strumento di intervento nelle materie di sviluppo della cooperazione, di partecipazioni azionarie e di interventi nella politica della costruzione europea.

Queste erano a pag. 15 della sua relazione, signor Presidente, l'area oleare entro le quali l'ente Regione avrebbe dovuto in occasione dell'esercizio finanziario 1990 applicarsi ed in tali circostanze il bilancio assumeva, come ogni bilancio di previsione deve assumere, un ruolo indicatore programmatico rispetto all'azione politica che la maggioranza del Consiglio indicava all'esecutivo e di conseguenza l'esecutivo avrebbe dovuto trarre auspicio da questo indirizzo per realizzare e rendere concrete le indicazioni che il Consiglio regionale nella sua maggioranza avesse espresso.

A questo proposito mi sia consentito, signor Presidente della Giunta regionale, non tanto di polemizzare con lei, in quanto noi del M.S.I. quando sviluppiamo delle argomentazioni cerchiamo di evidenziare quanto meno non soltanto le critiche, ma anche di vedere nell'azione politica dell'esecutivo gli aspetti positivi, non siamo opposizione per l'opposizione, non siamo l'opposizione per lo sfascio, ma nel contesto di questa Regione il M.S.I. per assurdo - lo ha detto in numerose occasioni il nostro capogruppo - assume una posizione che si potrebbe dire contraddittoria rispetto alle tradizionali posizioni che il M.S.I. ha assunto in materia regionalistica. Forse siamo rimasti l'unico partito a considerare ancora valido l'istituto della Regione, perché consideriamo che attraverso l'istituto della Regione Trentino-Alto Adige non tanto e non solo si possa costruire l'autonomia, ormai quasi tutti parlano di autonomia compiuta o matura, ma noi pensiamo che nell'ambito della Regione si possa meglio e di più rispetto all'ambito provinciale costruire quella cosiddetta pacifica convivenza che avrebbe dovuto avere come obiettivo quello dell'integrazione fra i diversi gruppi linguistici.

Allora se partiamo da questa considerazione obiettiva, sulla quale il M.S.I. non si esprime da oggi, ma si è sempre espresso in questi termini, il dover constatare che il funzionamento e la capacità di spesa e quindi la capacità di intervento della Regione in relazione alle premesse attraverso le quali sul piano politico e non solo, ma anche della concretizzazione degli impegni politici abbiamo di fronte questa discrasia, questa contraddizione che è

determinata dalla situazione che altri colleghi ieri hanno avuto occasione di evidenziare come questa grande massa finanziaria che costituisce l'avanzo di amministrazione pari a 350 miliardi possa significare da un lato l'incapacità, ma forse dico l'impossibilità, almeno sul piano operativo, di raggiungere gli obiettivi che attraverso una migliore e più cospicua dotazione finanziaria – concludo, signor Presidente – la Giunta regionale avrebbe avuto la possibilità di realizzare quello che aveva promesso, di realizzare l'indirizzo attraverso il quale il Consiglio regionale nell'ambito comunque della sua maggioranza aveva indicato e quindi quando il capogruppo della D.C. arriva addirittura a teorizzare che sulla responsabilità dell'incapacità operativa della Giunta regionale e della maggioranza ci sia una grande ipoteca determinata dal comportamento dell'opposizione, di fronte a questa teorizzazione estremistica – mi sia consentito polemicamente – fuori da ogni logica, ovviamente non posso che denunciarla e quindi non polemizzando direttamente con lei, signor Presidente della Giunta, ma con un importante esponente della sua maggioranza, non posso che ribadire quanto ho testé affermato e quindi non posso che ribadire anche in quest'occasione il voto contrario del M.S.I. che assume un duplice significato: è un voto contrario al vostro bilancio di previsione 1990, ma soprattutto è un voto contrario al rendiconto che ha dimostrato come quel bilancio di previsione fosse inattendibile, dal momento che l'avanzo di amministrazione in questa cifra enorme si è determinato in 350 miliardi.

Credo di aver espresso, e mi scuso se ho rubato un minuto in più del previsto ai lavori del Consiglio, ma ritenevo opportuno poter concludere completamente il ragionamento su questo documento che ha, ovviamente, la sua importanza e che consentirà al M.S.I. in occasione del preventivo 1992 un maggior spazio ed anche una maggior capacità di analisi rispetto alle questioni che comunque tutti quanti ci riguardano.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch für die Stimmabgabeklarung zu Wort? Ich sehe niemand. Damit schließe ich die Debatte ab und bitte um Verteilung der Stimmzettel.

...Entschuldigung, bitte Präsident Andreolli.

PRESIDENTE: Chi altro intende intervenire in dichiarazione di voto? Non vedo nessuno. Dichiaro chiusa la discussione e prego distribuire le schede.

...Mi scusi, prego Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Pongo brevi considerazioni a margine del mio intervento di ieri.

Siccome da quando il collega Rella ha incominciato il suo intervento ieri e poi ho sentito altre minoranze che hanno suonato lo stesso violino e lo hanno copiato, ho capito che qui o non si vuole capire o non si è capito. Contabilmente l'avanzo è di 350 miliardi e tutti si sono scatenati, ho precisato però che l'avanzo effettivo è di 93 miliardi, perché 256 miliardi nel corso del 1990 con 5 disegni di legge, tutti approvati dalla Giunta nel corso del 1990, e nella prima metà del 1990, sono stati approvati da questo Consiglio del 1991, allora ciascuno si prenda le proprie responsabilità: questo Consiglio ha avuto un ritardo di più di 6 mesi nell'approvare i disegni di legge che sono stati approvati nel 1991.

Non voglio essere giudicato sul mio metro di valutazione, ma sui fatti sì, ora qui sono stati distorti i fatti. Si è detto che c'è un avanzo esorbitante di 350 miliardi, però, signori, 256 miliardi sono stati impegnati dalla Giunta con disegni di legge approvati nel corso del 1990. Se questo Consiglio – non vado a cercare le responsabilità – non li ha approvati entro il 1990, materialmente la Giunta non poteva impegnarli.

Dei 93 miliardi 50 erano impegnati sul pacchetto famiglia e questo è vero che la Giunta non l'ha presentato, quindi non voglio fare inutile polemica, però la verità dei fatti è

questa ed è documentabile, perché i disegni di legge sono in mano di tutti voi, le date di quando la Giunta li ha approvati sono in mano di tutti, come le date in cui sono stati approvati dal Consiglio. Ho finito. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Wir stimmen jetzt getrennt nach Provinzen ab. Wir beginnen mit der Provinz Bozen und bitte um Verteilung der Stimmzettel. Es wählen jetzt die Abgeordneten der Provinz Bozen.

Ich bitte um den Namensaufruf der Abgeordneten der Provinz Bozen.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione separata per province. Iniziamo con la Provincia di Bolzano. Prego distribuire le schede. Votano i consiglieri della Provincia di Bolzano.

Prego procedere all'appello nominale dei consiglieri della Provincia di Bolzano.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf der Abgeordneten der Provinz Trient.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale dei consiglieri della Provincia di Trento.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Abstimmung ist abgeschlossen.

Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

PROVINZ BOZEN

Abstimmende:	30
erforderliche Mehrheit:	18
mit Ja haben gestimmt:	20
mit Nein:	7
weiße Stimmzettel:	3

Damit hat die Provinz Bozen den Rechnungsabschluß genehmigt.

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende:	30
erforderliche Mehrheit:	18
mit Ja haben gestimmt:	19
mit Nein:	10
weiße Stimmzettel:	1

Damit ist auch die Mehrheit in der Provinz Trient erzielt.
Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

PRESIDENTE: La votazione è conclusa e ne comunico l'esito:

PROVINCIA DI BOLZANO:

Votanti:	30
----------	----

maggioranza richiesta:	18
schede favorevoli:	20
schede contrarie:	7
schede bianche:	3

La Provincia di Bolzano ha approvato il rendiconto.

PROVINCIA DI TRENTO

Votanti:	30
maggioranza richiesta:	18
schede favorevoli:	19
schede contrarie:	10
schede bianche:	1

E' stata raggiunta la maggioranza anche in Provincia di Trento.
Il Consiglio regionale approva.

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Arbeiten auf der Tagesordnung fort und kommen zum Gesetzentwurf Nr. 67: Bestimmungen über die Einzelheiten bei der Wahrnehmung der Aufgaben zum Schutze der Gesundheit (eingebracht vom Regionalausschuß).

Ich bitte den Regionalassessor Morandini um die Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Proseguiamo i lavori seguendo l'ordine del giorno. Passiamo al disegno di legge n. 67: "Norme sulle modalità di gestione delle funzioni dirette alla tutela della salute" presentato dalla Giunta regionale.

Prego l'Assessore Morandini di dare lettura della relazione accompagnatoria.

MORANDINI: A seguito dell'entrata in vigore della riforma sanitaria del 1978, la Regione ha approvato, in sede di attuazione della propria competenza legislativa in materia di enti sanitari e ospedalieri, la L.R. 30 aprile 1980, n. 6, concernente l'ordinamento delle Unità sanitarie locali.

In tale legge regionale, precisamente all'art. 2, vengono indicati quattro tipi di possibili figure istituzionali per le Unità sanitarie locali: quali strutture operative di Comuni singoli, oppure di Associazioni di Comuni, ovvero di Comprensori o ancora di Comprensori comprendenti anche il territorio di altri Comuni dei Comprensori stessi non facenti parte.

Nell'ambito delle descritte ipotesi teoriche le Province autonome di Trento e di Bolzano, competenti a norma di statuto a disciplinare la sanità dal punto di vista operativo, hanno individuato - non avendo scelto la gestione diretta della materia da parte delle proprie Amministrazioni - le modalità di amministrazione del comparto sanitario.

La L.R. n. 6/1980 comprende inoltre tutte le disposizioni di carattere ordinamentale, conformi ai principi stabiliti dalla legge n. 833 del 1978, indispensabili per il funzionamento e l'organizzazione delle U.S.L..

Alla luce degli orientamenti che vanno delineandosi con certezza nell'impostazione della revisione dell'assetto del Servizio sanitario nazionale in corso di definizione da parte del Parlamento e considerate altresì le intenzioni manifestate a livello di

programma provinciale di Trento, la Giunta regionale ritiene che i modelli organizzatori della sanità, previsti dalla L.R. n. 6/1980, non siano più sufficienti a garantire alle competenti Province un quadro ordinamentale idoneo a soddisfare adeguatamente le future esigenze di gestione.

In particolare appare indispensabile che, accanto alle strutture operative astrattamente stabilite dalla normativa vigente sia prevista anche la possibilità di servirsi della dimensione aziendale con autonomia amministrativa, finanziaria e contabile, al fine di consentire una gestione della sanità più propriamente operativa e professionale.

Inoltre appare opportuno che, a livello organizzativo e ordinamentale, sia data la possibilità di amministrare separatamente, con adeguati organismi e strutture, anche gli ospedali di dimensioni maggiori, individuati in quelli classificati come regionali e provinciali.

La Giunta regionale, al fine di consentire l'adeguamento del quadro ordinamentale vigente alle nuove prospettive ora illustrate, propone all'approvazione del Consiglio il presente disegno di legge.

Nell'articolato si è deliberatamente tralasciato di riportare disposizioni che delimitassero, più o meno dettagliatamente, le autonome valutazioni delle Province in merito all'eventualità ed alle modalità di gestione della sanità secondo il modello aziendale.

A tal fine, nell'art. 2 del disegno di legge, è espressamente previsto che tutto quanto riguarda la costituzione ed il funzionamento delle aziende è rimesso alla statuizione legislativa delle competenti Province autonome.

La Giunta regionale, nel convincimento che il presente disegno di legge possa costituire, da un lato, una anticipazione del quadro istituzionale, che vedrà la luce a seguito della revisione del Servizio sanitario nazionale e, dall'altro lato, un contributo alla piena esplicazione dell'autonomia regionale e provinciale, ne auspica l'approvazione da parte del Consiglio regionale.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)
(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Solo per informare il Consiglio che avendo ottenuto questo disegno di legge il consenso unanime della Commissione, non è stata predisposta una relazione scritta.

La parola all'assessore Morandini per l'illustrazione.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Intervengo brevemente per illustrare all'aula le ragioni di questa proposta, come del resto già in parte diceva la relazione.

Lo scopo è quello di dare vita alla normativa ordinamentale che è prevista dallo Statuto delle norme di attuazione e che si ritiene necessaria per la gestione della sanità mediante aziende speciali nelle varie Province, perché la legge regionale attualmente vigente, la n. 6 del 1980, non prevede questa possibilità e di conseguenza, oggi come oggi alla luce delle norme, risulta precluso alle Province autonome di intervenire con proprie norme nel settore se non viene previamente disposto il quadro ordinamentale di riferimento.

Va anche detto per completezza che la proposta normativa regionale trova riscontro negli orientamenti che ha indicato il legislatore nazionale, il quale, anche se non ha

ancora definitivamente approvato la legge di revisione del Servizio sanitario nazionale, pare tuttavia intenzionato ad organizzare il settore secondo il modello aziendalistico.

Per quanto riguarda brevemente il contenuto delle due norme che si propongono all'attenzione del Consiglio, l'art. 1 fa ovviamente salvo l'assetto ordinamentale della legge regionale n. 6 del 1980, in quanto la normativa sottoposta ad approvazione oggi del Consiglio non intende imporre la gestione della sanità mediante aziende, bensì lasciare alle Province autonome la scelta del modello organizzativo sulla base del quale amministrare il settore sanitario e fissato il principio che la legge regionale prevede la possibilità che si possa eventualmente, quindi lascia la facoltà alle Province, gestire secondo modalità ordinamentali mediante aziende speciali l'assetto sanitario, non pone la legge medesima altre limitazioni e quindi rinvia la determinazione concreta delle modalità di gestione aziendale, come è competenza del resto delle Province, alle leggi delle Province autonome. A queste quindi compete di stabilire le dimensioni, il numero delle aziende e di dettare le regole occorrenti – se lo ritenessero – per la loro organizzazione e per il loro funzionamento.

L'art. 2 prevede che le leggi provinciali che eventualmente intervenissero in questo senso possono all'occorrenza prevedere anche particolari forme di autonomia per gli ospedali di dimensioni maggiori, che sono quelli di rango regionale o provinciale.

Questo art. 2 si era presentato necessario per evitare dubbi interpretativi circa la possibilità o meno che qualcuno aveva avanzato, che le leggi provinciali prevedano per gli ospedali più grandi forme organizzative specifiche e non facciano rientrare questi ospedali nella disciplina generale dell'azienda o delle aziende sanitarie provinciali. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Die Region hat bekanntlich die ausschließliche Gesetzgebung für Ordnung der sanitären Körperschaften und der Krankenhauskörperschaften. Die Region hat aber das Staatsgesetz vom 4. April 1991, Nr. 111 nicht angefochten – da hat mir der Assessor Morandini eine Antwort auf eine Anfrage gegeben –, auch weil sie der Ansicht war – sagt Morandini in seiner Antwort –, daß dieses Gesetz nicht die Zuständigkeiten der Region verletzt. Dieses Gesetz sieht eben – so wie im Titel heißt – die provisorische, vorübergehende Verwaltung der Sanitätseinheiten vor. Warum ein Gesetz über die provisorische Verwaltung mit Einsetzung des sogenannten Managers und des Komitees der sogenannten Garanten usw.? Weil eine Reform der Sanitätsreform unterwegs ist, die nach schon lang andauernder Debatte vom Senat nun endgültig genehmigt worden ist und sich nun in der Kammer befindet und endgültig von der Kammer vor der Auflösung der Kammern genehmigt werden soll. Man hat mir von Rom aus mitgeteilt, daß das an sich die Absicht wäre. Das ist, wie gesagt, eine Reform der Reform, wo man dann zwischen den sogenannten öffentlichen Betrieben für Sanitätsdienste und den öffentlichen Betrieben für Krankenhausbetreuung usw. unterscheidet. Dann müssen neue Grundsätze für diese öffentlichen Betriebe, für Sanitätsdienste eingeführt werden, und es heißt, daß die Sanitätsdienste mindestens 120 Tausend Einwohner betreffen müssen, um eine Sanitätseinheit, so wie sie früher geheißen hat, aufrecht zu erhalten. Dann ist eine Neueinteilung zwischen diesen neuen Sanitätsbetrieben mit mindestens 120 Tausend Betreuten und den Spitalsbetrieben und den übergeordneten, in dem Sinne, daß sie mindestens eine Provinz umfassen müssen, für Dienste vorgesehen, die eben nicht in kleinerem Gebietsmaßstabe geleistet werden können. Also eine Reform der Reform, die an sich vom Senat genehmigt wäre und schon einmal in der Kammer war. Der Senat hat sie dann abgeändert. Sie ist jetzt wieder in die Kammer zurück und jetzt vielleicht sogar noch in dieser Legislaturperiode wird sie endgültig

genehmigt, sodaß man meiner Ansicht nach sich nicht damit abfinden kann, mit einem Artikel zu sagen, daß die Funktionen, die auf den Gesundheitsschutz hinauslaufen auch durch Sonderbetriebe mit organisatorischer, verwaltungsmäßiger, vermögensrechtlicher und rechnungsmäßiger Autonomieverfügung ausgeübt werden können. Man müßte schon auf das warten, was von dieser Reform der Reform herauskommt, um zu sehen, was die Region dann aufgrund ihrer ausschließlichen Gesetzgebung daraus machen kann, um alles weitere den Provinzen zu überlassen. Und um zu sehen, wie weit die Region gebunden ist, ob das echte Reformgrundsätze sind oder alles wieder nur auf die Koordinierungsbefugnis hinausläuft. Ich möchte noch einmal darauf zurückkommen. Morandini hat mir am 8. Juli 1991 geantwortet: Die Region hat das damalige Gesetz über die vorübergehende kommissarische Verwaltung der Sanitätseinheit nicht angefochten. Nur die Provinz Bozen hat es angefochten. Morandini sagt, im übrigen kann ja in der Provinz Bozen, "potrà continuare ad essere applicato il regime transitorio vigente". Was dann nicht gestimmt hat, denn die Provinz Bozen hat es angefochten. Der Verfassungsgerichtshof hat die Klage übrigens im Namen der Koordinierungsbefugnis abgewiesen und gesagt, daß auch für die Provinz Bozen dieses Gesetz, das die vorübergehende Verwaltung regelt, gilt. Er hat gesagt: "Cosicchè la potestà dello stato ed il suo esercizio non incontrano limiti nè nella competenza esclusiva nè in quella concorrente delle regioni e province autonome, ma operano al contrario come limite di esse. Le norme che modificano gli assetti organizzativi fondamentali della riforma sanitaria del 1978 hanno al pari di questa caratteri di norma di grande riforma, essendo diretti a soddisfare secondo i criteri innovativi interessi primari di rilievo costituzionale, i quali esigono una disciplina unitaria in tutto il territorio nazionale. Nè alla detta qualificazione osta il carattere transitorio della normativa de cuius, destinato a operare in attesa di una più radicale e definitiva sistemazione, dato che le riforme economiche sociali non sempre si realizzano attraverso l'unico intervento legislativo, ma spesso sono attuate con una sequenza di interventi normativi diretti a definire anche le esigenze sopravvenute nella materia." Meiner Ansicht hat dieses Gesetz überhaupt keinen Sinn im Hinblick auf diese bevorstehende Reform, denn ich kann diese Reform mit diesem Artikel nicht vorwegnehmen, der ja sagt: diese Funktionen können auch mit Sonderbetrieben mit Verwaltungsautonomie ausgeübt werden. Dies deshalb, weil in der Reform noch andere Grundsätze kommen, von denen man schauen muß, erst überlegen muß, ob wir sie übernehmen oder nicht. Aber wir können nicht sagen, – wie es im Vorlagebericht heißt –: der Regionalausschuß ist überzeugt, daß dieses Gesetz eine Vorwegnahme, anticipazione, des quadro istituzionale, des institutionellen Gefüges ist. Dieses institutionelle Gefüge wird das Licht der Welt aufgrund der kommenden Reform erblicken. Andererseits heißt es: ein Beitrag für die volle Ausgestaltung der regionalen und Provinzautonomie. Wo ist da dieser Beitrag? Den Beitrag können wir, wenn schon, leisten, wenn wir die Reform haben. Dann werden wir uns wirklich von Reformgrundsätzen und nicht von der Koordinierungsbefugnis leiten lassen. Aber Morandini antwortet dann, er sagt in der Antwort: Aus diesem Urteil – er beruft sich auf ein Urteil von 1988 – ergibt sich, daß die Reformen des Sanitätsdienstes, auch wenn sie vorübergehend sind, zu Recht die Ausübung der ausschließlichen Zuständigkeit der Region einschränken. Also er gibt dem Verfassungsgerichtshof Recht, d.h. die Region muß dem Rechnung tragen. Das steht hier geschrieben. Morandini sagt: "Da tale sentenza si ricava pertanto che le leggi di riforma del servizio sanitario sia pure temporaneo, comprimono legittimamente l'esercizio della competenza primaria della Regione."

Also hätte die Region, wenn sie das angefochten hätte, eine waghalsige unbedachte Anfechtung gemacht, – un ricorso temerario – und das darf die Region selbstverständlich nicht tun. Wenn es so wäre, dann wären alle Rekurse waghalsig, unbedacht und wie immer man sie in diesem Sinne nennen will. Übrigens, in diesem Urteil, das nur die

Provinz Bozen betrifft – deshalb, weil weder die Region noch die Provinz Trient das Gesetz angefochten haben – steht drinnen, und ich bitte um Eure Aufmerksamkeit: Der Verfassungsgerichtshof hat gesagt: Die Landesausschüsse haben nur Kontrolle über die Organe der örtlichen Körperschaften, nicht über die Akten, über die Beschlüsse. Das hat der Verfassungsgerichtshof gesagt. Wir wissen doch alle, daß der Art. 54 des Autonomiestatutes klar genug ist und daß die Landesausschüsse seit 1948 in erster Linie Kontrolle über die Akten und nicht über die Organe ausüben. "L'art. 54 comma 1 dello Statuto attribuisce alla Giunta provinciale la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni comunali ...con la facoltà di sospensione e scioglimento degli loro organi in base alla legge. Tale attribuzione riguarda i controlli sugli organi e non può confliggere con la disposizione impugnata che attiene al controllo sugli atti delle unità sanitarie locali." Also der Verfassungsgerichtshof hat etwas nicht gesehen, was seit 1948 verfassungsrechtlich verankert ist, nämlich daß der Landesauschuß die Kontrolle über die Beschlüsse und über die Organe ausübt. Der Verfassungsgerichtshof geht davon aus, daß dieser keine Kontrolle über die Akten ausübt. Er hat da etwas einfach nicht gesehen. Aber Morandini sagt, der Verfassungsgerichtshof hat Recht, denn aufgrund der Koordinierungsbefugnis gelten auch diese vorübergehenden Bestimmungen, denn die Reformgesetze des Sanitätsdienstes auch wenn sie nur vorübergehende Bestimmungen enthalten, comprimono legittimamente. Also dann brauchen wir nichts mehr anfechten, wenn das alles in Ordnung ist. Die Koordinierungsbefugnis ist in Ordnung, dann brauchen wir auch keine Anfechtungen mehr. Im übrigen sind die Durchführungsbestimmungen über die Koordinierungsbefugnis unterwegs. Der Regionalrat weiß es sicher, aber ich wiederhole es. Diese von der 12er-Kommission genehmigte Durchführungsbestimmung, die die Regierung anscheinend auch jetzt beschlossen hat, sieht keine Abschaffung der Koordinierungsbefugnis vor. Sie sieht lediglich vor, daß wenn die Region oder die Provinzen wegen der Koordinierungsbefugnis ein Staatsgesetz anfechten – weil damit die an sich im Autonomiestatut vorgesehenen Grenzen der Gesetzgebung weit überschritten worden sind – dann ist das Gesetz 6 Monate ausgesetzt und sonst gar nichts. Und dann kommt das Urteil. Wir wissen, wir haben jetzt 50 Urteile des Verfassungsgerichtshofes, die die Provinz Bozen, Trient und die Region betreffen, in denen die Koordinierungsbefugnis bezüglich aller damit angefochtenen Gesetze und Verordnungen immer bekräftigt worden ist. Wir hatten ja aufgeworfen, daß diese Koordinierungsbefugnis mit der Autonomie, – zumindest der Autonomie der Provinz Bozen oder nehmen wir auch die Region und die Provinz Trient mit – die sich irgendwie auf den Pariser Vertrag beruft, die durch den Pariser Vertrag völkerrechtlich garantiert sein soll, mit einer solchen Autonomie, einer völkerrechtlich verstandenen Autonomie, nicht vereinbar ist. So haben sowohl das Völkerrechtsinstitut der Universität Innsbruck als auch das Völkerrechtsinstitut in Washington, das den Vereinten Nationen nahesteht, uns bescheinigt. Mit einer Koordinierungsbefugnis, wie sie der italienische Staat eingeführt hat und für uns in 50 Urteilen bekräftigt worden ist, ist eine völkerrechtlich gestaltete, abgesicherte Autonomie nicht vereinbar. Der Verfassungsgerichtshof hat darauf nicht mit einem Urteil, sondern mit mehreren Urteilen geantwortet und hat gesagt, der Pariser Vertrag ist nur mit gewöhnlichem Staatsgesetz in die italienische Rechtsordnung eingeführt worden. Er ist nicht stärker als die italienische Verfassung, er ist der italienischen Verfassung unterworfen, zum Unterschied von den Menschenrechtspakten. Der Verfassungsgerichtshof hat nämlich gesagt, die Menschenrechtspakte stehen über der Verfassung mit dem Selbstbestimmungsrecht. Der Pariser Vertrag ist der italienischen Verfassung unterworfen und da die Koordinierungsbefugnis fest in der Verfassung verankert ist, – saldamente ancorata – , damit unterliegt auch die Autonomie der Provinz Bozen und alles, wofür der Pariser Vertrag erhalten kann, wie alle anderen Regionen Italiens, ob Spezialregionen oder Normalregionen. Also insofern hat die Region diesem Standpunkt zugestimmt, denn Morandini sagt:

"Comprimono legittimamente gli esercizi della competenza primaria della Regione", er bezieht sich auf die Region, aber dasselbe gilt auch für die Provinzen. Deswegen frage ich mich auch, was es für einen Sinn hat, so ein Gesetz zu machen, als ob man damit die Reform vorwegnehmen könnte, abgesehen davon, daß die Reform auch Dinge enthält, denen wir vielleicht auch zusagen könnten. Jedenfalls kann man nicht mit diesem Artikel eine Reform, die umfassend und einschneidend ist und alles was mit Sanität zu tun hat, neu ordnet, vorwegnehmen. Was wird passieren? Meiner Ansicht nach wird das Gesetz rückverwiesen und dann kommt eben das andere Gesetz, das Reformgesetz, auch wenn es nicht mehr in dieser Legislaturperiode des Parlamentes kommt, sondern in der nächsten. Wir wissen, daß es Präzedenzfälle gibt. Der Verfassungsgerichtshof hatte ein Gesetz rückverwiesen: man hatte darauf bestanden, einen Beharrungsbeschluß gefaßt, und dann hat der Verfassungsgerichtshof ein Jahr später, verhältnismäßig sogar schnell, die Rückverweisung der Regierung bekräftigt. Dabei hat er nicht auf ein bestehendes Gesetz, sondern auf ein Reformgesetz Bezug genommen. Das war im Jahr 1980-81. Wir haben also solche Präzedenzfälle.

Damit frage ich mich, was es für einen Sinn hat, ein solches summarisches Gesetz zu erlassen, da wir vor dieser Reform stehen, laut der die Region – wenn die Reform so wie sie vom Senat genehmigt worden ist, kommt – viel mehr durch Regionalgesetze auch im Rahmen ihrer Zuständigkeit für die Ordnung, irgendwie in Angriff genommen werden muß. Auch wenn alles Nähere den Provinzen zusteht.

(E' risaputo che alla Regione è attribuita una competenza esclusiva in materia di ordinamento degli enti sanitari e ospedalieri. Ma la Regione non ha impugnato la legge nazionale del 4 aprile 1991 n. 111 – e l'Assessore Morandini ha risposto ad una mia interrogazione – anche perché ha ritenuto – come dice Morandini nella sua risposta – che questa legge non è lesiva delle competenze attribuite alla Regione. Detta legge prevede – come dice il titolo stesso – la gestione transitoria delle Unità sanitarie locali. Perché una legge con i cosiddetti manager e il comitato di garanti? Perché è in corso una riforma della sanità che dopo lunghe discussioni è stata definitivamente approvata dal Senato e ora si trova alla Camera e dovrebbe venire approvata prima dello scioglimento delle stesse. Da Roma mi è stato comunicato che l'intenzione è questa. Come ho avuto modo di dire, si tratta di una riforma della riforma, in base alla quale si dovrà distinguere tra le cosiddette aziende pubbliche per il servizio sanitario e le aziende pubbliche per il servizio ospedaliero. Poi verranno introdotti nuovi principi per queste aziende pubbliche, per i servizi sanitari: i servizi sanitari dovranno coprire almeno 120 mila abitanti per poter tenere in piedi un' unità sanitaria, come si chiamava prima. Poi è prevista una nuova suddivisione tra queste nuove aziende sanitarie con almeno 120 mila assistiti, le aziende ospedaliere e quelle che sono sovraordinate, nel senso che devono coprire almeno una provincia per quei servizi che non possono essere prestati a livelli territoriali minori. Quindi una riforma della riforma, già approvata dal Senato, che si trovava alla Camera. Ma il Senato poi l'ha modificata. E' tornata alla Camera e forse ancora in questa legislatura verrà definitivamente approvata. Per cui, a mio avviso, non ci si può accontentare di dire in un articolo che le funzioni dirette alla tutela della salute possono essere "anche gestite mediante aziende speciali con autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile." Bisognerebbe aspettare gli esiti di questa riforma, per vedere che cosa potrà fare la regione in virtù della sua competenza esclusiva, per poi delegare tutto il resto alle due Province. E per vedere in che misura la Regione è vincolata a questa riforma, se si tratta veramente di principi di riforma oppure se tutto in definitiva si concretizza solo nel potere di indirizzo e coordinamento. E voglio tornare su questo punto. In data 8 luglio 1991 Morandini mi ha risposto: La regione non ha impugnato la legge sulla gestione transitoria commissariale dell'Unità sanitaria locale. Solo la Provincia di Bolzano l'ha fatto. Morandini dice che del resto nella Provincia di Bolzano "potrà continuare ad essere

applicato il regime transitorio vigente". Cosa poi non vera, in quanto la Provincia di Bolzano ha impugnato la legge. La Corte Costituzionale ha respinto il ricorso appellandosi al potere di indirizzo e coordinamento dicendo che questa legge, sulla gestione transitoria, vale anche per la Provincia di Bolzano. Ha detto: "Cosicché la potestà dello stato ed il suo esercizio non incontrano limiti né nella competenza esclusiva né in quella concorrente delle regioni e province autonome, ma operano al contrario come limite di esse. Le norme che modificano gli assetti organizzativi fondamentali della riforma sanitaria del 1978 hanno, al pari di questa, caratteri di norma di grande riforma, essendo diretti a soddisfare secondo i criteri innovativi interessi primari di rilievo costituzionale, i quali esigono una disciplina unitaria in tutto il territorio nazionale. Né alla detta qualificazione osta il carattere transitorio della normativa de cuius, destinato a operare in attesa di una più radicale e definitiva sistemazione, dato che le riforme economiche sociali non sempre si realizzano attraverso l'unico intervento legislativo, ma spesso sono attuate con una sequenza di interventi normativi diretti a definire anche le esigenze sopravvenute nella materia." A mio avviso la legge in predicato non ha alcun senso in relazione a questa imminente riforma, in quanto io, con questo articolo che dice: queste funzioni possono essere gestite mediante aziende speciali con autonomia organizzativa amministrativa patrimoniale e contabile, non posso certo anticiparla. Questo perché la riforma prevede altri principi, di cui bisognerà vedere e riflettere se potranno essere recepiti o meno. Ma noi non possiamo dire — come è scritto nella relazione accompagnatoria —: la Giunta regionale è convinta che il presente disegno di legge da un lato costituisca un'anticipazione del quadro istituzionale, che vedrà la luce a seguito della revisione del servizio sanitario nazionale, dall'altro un contributo alla piena esplicazione dell'autonomia regionale e provinciale. Dov'è questo contributo? Semmai il contributo noi potremo permettercelo quando avremo la riforma. Allora ci faremo guidare veramente dai principi di riforma e non dal potere di indirizzo e coordinamento. Ma Morandini nella sua risposta dice: da tale sentenza — e fa riferimento ad una sentenza del 1988 — si ricava pertanto che le leggi di riforma del servizio sanitario, sia pure temporanee, comprimono legittimamente l'esercizio della competenza primaria della Regione. Quindi dà ragione alla Corte Costituzionale, ovvero la Regione deve tenere conto della giurisprudenza costituzionale nella propria legislazione. Questo è quanto è scritto nella risposta dell'Assessore.

Dunque se la Regione avesse impugnato la legge, avrebbe avviato un ricorso temerario, privo di qualsiasi base motivazionale e ovviamente la Regione questo non lo può fare. Se le cose stessero così allora tutti i ricorsi sarebbero temerari, immotivati o comunque li si voglia definire. Tra l'altro, in questa sentenza che interessa solo la Provincia di Bolzano, — perché dall'impugnativa si sono astenute sia Provincia di Trento che la Regione — è scritto — e vi prego di prestare un attimo di attenzione: le giunte provinciali hanno solo il controllo sugli organi degli enti territoriali, ma non sugli atti, sulle delibere. Questo è quanto ha statuito la Corte. Sappiamo tutti che l'art. 54 dello Statuto è abbastanza chiaro a tale proposito e che le Giunte provinciali dal 1948 ad oggi esercitano in primo luogo il controllo sugli atti e non sugli organi. "L'art. 54 comma 1 dello Statuto attribuisce alla Giunta provinciale la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni comunali ...con la facoltà di sospensione e scioglimento degli loro organi in base alla legge. Tale attribuzione riguarda i controlli sugli organi e non può confliggere con la disposizione impugnata che attiene al controllo sugli atti delle unità sanitarie locali." Quindi la Corte Costituzionale ha dimenticato una cosa che è ancorata a livello costituzionale dal 1948, ovvero che la Giunta provinciale esercita il controllo sulle delibere e sugli organi. La Corte Costituzionale suppone che la Giunta non eserciti alcun controllo sugli atti. Molto semplicemente ha dimenticato qualcosa. Ma Morandini dice che la Corte ha ragione perché in base al potere di indirizzo e coordinamento valgono anche queste disposizioni transitorie, in quanto le leggi di riforma del servizio sanitario, pur contenendo disposizioni transitorie, comprimono legittimamente la competenza regionale. A questo punto l'impugnativa non ha più alcuna ragione d'essere. Tra l'altro sono in fase di elaborazione anche le

norme di attuazione in materia di potere di indirizzo e coordinamento. Il Consiglio regionale lo saprà di sicuro, ma lo ripeto ugualmente. Questa norma di attuazione approvata dalla Commissione dei 12, che il governo evidentemente ha deciso adesso, non prevede alcuna abolizione di questa facoltà, ma soltanto quanto segue: se le Regioni o le Province impugnano una legge dello Stato a causa del potere di indirizzo e coordinamento — perché i limiti della legislazione prevista dallo Statuto di autonomia sono stati di gran lunga superati — allora la legge viene sospesa per sei mesi. Niente di più. E poi viene la sentenza. Sappiamo che esistono 50 sentenze della Corte concernenti la Provincia di Bolzano, di Trento e la Regione, nelle quali la facoltà di indirizzo e coordinamento in relazione a tutte le leggi e regolamenti impugnati è sempre stata convalidata. Noi avevamo obiettato che questa facoltà di indirizzo e coordinamento non è compatibile con l'autonomia — almeno con l'autonomia della Provincia di Bolzano, ma includiamo anche quella di Trento e la Regione — che si richiama all'Accordo di Parigi e che dall'Accordo di Parigi deve essere anche garantita a livello internazionale, dunque un'autonomia intesa a livello internazionale. Questo è quanto hanno attestato l'Istituto di diritto internazionale di Innsbruck e quello di Washington, che è vicino alle Nazioni Unite. Con una facoltà di indirizzo e coordinamento come quella introdotta dallo Stato italiano, convalidata in 50 sentenze, un'autonomia concepita e tutelata a livello internazionale non è compatibile. La Corte ha risposto non con una sentenza, bensì con molteplici sentenze, statuendo che l'Accordo di Parigi è stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano con legge ordinaria. Non ha maggiore valenza rispetto alla Costituzione, è sottoposto ad essa a differenza della Convenzione sui diritti dell'uomo. La Corte ha statuito infatti che la Convenzione sui diritti dell'uomo è gerarchicamente superiore alla Costituzione assieme al diritto all'autodeterminazione. L'Accordo di Parigi è subordinato alla Costituzione italiana e dal momento che la facoltà di indirizzo e coordinamento è saldamente ancorata nella Costituzione anche l'Autonomia della Provincia di Bolzano vi è sottoposta, come del resto tutto quello per cui può essere richiamato l'Accordo di Parigi. E questa facoltà vale alla stessa stregua anche per tutte le regioni italiane, sia a statuto speciale che ordinario. Quindi in tal senso la Regione ha dato ragione a questa interpretazione, perché Morandini dice: "Comprimono legittimamente gli esercizi della competenza primaria della Regione" e fa riferimento alla Regione, ma lo stesso vale per le Province. Pertanto mi chiedo anche che senso possa avere fare una legge come questa: come se si potesse anticipare la riforma, indipendentemente dal fatto che la riforma potrebbe contenere anche principi con i quali noi potremo essere d'accordo. Ad ogni buon conto con questo articolo non si può anticipare una riforma globale e radicale, che riordina l'assetto del servizio sanitario. Cosa succederà? A mio avviso la legge verrà rinviata e poi verrà l'altra legge, quella di riforma, anche se non verrà approvata dal Parlamento in questa legislatura ma nella prossima. Sappiamo che vi sono dei precedenti. La Corte costituzionale aveva respinto una legge: noi avevamo insistito sulle nostre posizioni e riapprovato la legge. Poi la Corte, un anno dopo, ovvero relativamente presto, ha convalidato il rinvio della legge. E non ha fatto riferimento ad una legge esistente, ma ad una legge di riforma. Era l'anno 1980-81. Dunque esistono già dei precedenti.

A questo punto mi chiedo che senso abbia varare una legge così sommaria, dal momento che questa riforma è imminente e in base ad essa — se la riforma passerà nel testo approvato dal Senato — la regione, con le leggi regionali, avrà maggiore capacità di intervento anche nell'ambito delle sue competenze ordinamentali. Anche se i dettagli rimarranno di competenza delle province.)

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 67, altri intendono intervenire? Nessuno.

La parola all'assessore Morandini.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del collega Benedikter, mi devo permettere di precisare alcune cose, perché probabilmente c'è stata una sorta di "qui pro quo" su alcune questioni.

Prima di tutto, come si evince dagli articoli, questa legge non vuole assolutamente, collega Benedikter, anticipare la riforma sanitaria. Quando essa verrà approvata dal Parlamento, allora sarà nostro dovere come Regione, esercitando la competenza primaria, come lei giustamente ha evidenziato, predisporre una legge ordinamentale organica.

Questa legge intende soltanto consentire nell'ambito dell'esercizio di questa competenza primaria, che attiene alla materia dell'ordinamento degli enti sanitari ospedalieri, che le Province sin da ora, cioè a partire da adesso, diano vita, se lo ritengono, a gestire eventualmente anche mediante aziende la sanità, quindi è solo un intervento di tipo ordinamentale dentro un quadro di riferimento, lasciando alle Province, come di fatto hanno, la piena libertà di scelta nella gestione della sanità in questo modo o in quell'altro.

Per quanto riguarda la citazione della giurisprudenza costituzionale in materia di sanità, lei sa che l'orientamento della Corte, non lo può affermare la Giunta regionale, ma evidentemente la Corte stessa, e la ragione per cui noi non si è impugnata quella legge sul commissariamento delle U.S.L. è stata, come abbiamo già avuto modo di dirci e di scriverci, perché la Regione non ha ritenuto lesiva delle competenze regionali, come poi ha dimostrato il risultato di questa legge stessa. Allora l'orientamento della Corte non lo possiamo affermare noi, bensì la Corte stessa, che ha sancito espressamente, mi pare, nella sua pronuncia proprio i limiti delle competenze regionali e provinciali e questo mi pare che sia detto chiaramente e dimostrato anche nella reiezione da parte della Corte del ricorso che le Province hanno presentato nei confronti della legge 111.

Solamente per queste ragioni si è proposto la legge che è oggi all'attenzione del Consiglio e nell'attesa di questa riforma sanitaria, allorquando interverrà si provvederà con legge ordinamentale più organica a riprendere tutto quanto la legge di revisione della riforma sanitaria statale ci imporrà di prevedere. Grazie.

PRESIDENTE: La discussione generale è conclusa. Passiamo alla discussione dell'articolato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con due voti contrari, tre astensioni e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1
(Aziende sanitarie)

1. Fermo restando quanto disposto nella legge regionale 30 aprile 1980, n. 6, le funzioni dirette alla tutela della salute possono inoltre essere gestite mediante aziende speciali con autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile.

2. Le dimensioni, il numero, le modalità di funzionamento e l'organizzazione delle aziende di cui al comma precedente sono disciplinati con leggi delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Art. 1
(Sanitätsbetriebe)

1. Unbeschadet der Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 30. April 1980, Nr. 6 können die

Aufgaben zum Schutze der Gesundheit außerdem durch Sonderbetriebe mit Organisations-, Verwaltungs-, Vermögens- und Rechnungsführungsautonomie wahrgenommen werden.

2. Die Größe, die Anzahl, die Einzelheiten über die Tätigkeit und den Aufbau der Betriebe nach dem vorstehenden Absatz werden durch Gesetze der autonomen Provinzen Trient und Bozen geregelt.

(Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz)
(Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Negherbon hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire?

La parola al cons. Negherbon.

NEGHERBON: Credo, signor Presidente e signori consiglieri, che la portata di questo disegno di legge che si compone di due articoli, ma fondamentalmente di uno, sia non trascurabile e debba essere attentamente valutato da parte di questo consesso, che è una Assemblea regionale, innanzi tutto perché si conferma la specificità e la competenza della Regione in materia ordinamentale; vi sono già dei precedenti, come la legge n. 6 ed altre, che in materia ordinamentale trovano già rigorosa applicazione e quindi interferiscono dal punto di vista politico nella gestione della materia sanitaria.

Questo art. 1 pone a me personalmente delle perplessità, in quanto prevede la possibilità di realizzare delle aziende speciali con un'autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile per gestire la materia sanitaria.

La legge nazionale n. 883 prevede che i poteri gestionali siano destinati a Comuni, consorzi, associazioni di Comuni e comunità montane, cioè è una destinazione del potere gestionale ben definito, che viene previsto attraverso la legge-quadro nazionale n. 833, e finché questa legge non viene superata da altra legge-quadro, credo quella debba essere il punto di riferimento per chi è chiamato a gestire queste competenze.

Per la verità questo art. 1 prevede l'istituzione di aziende sanitarie, senza specificare i contorni e la definizione di questa azienda speciale, cioè se debba essere dipendente dai Comuni, dai loro consorzi o altro o debba dipendere essa stessa dalla Provincia, oppure debba essere completamente autonoma e staccata dal potere di controllo provinciale che è l'ente che per Statuto ha competenza secondaria nel merito, cioè si parla solo di aziende speciali, del resto la stessa Unità sanitaria locale può essere configurata come un'azienda speciale: un'azienda di servizi che viene così collocata sotto il controllo, l'indirizzo ed anche la gestione dei Comuni o dei loro consorzi; però è di fondo la scelta che qui si deve fare, cioè se il potere debba essere decentrato, diffuso, collocato per quanto riguarda controlli, indirizzi eccetera, ai Comuni oppure alle Province e quindi se dobbiamo attenerci a quanto prevede la legge-quadro nazionale attuale, la n. 833, oppure alle future ipotesi di una legge che è in itinere, che non mi pare sia stata ancora approvata dal Parlamento. Al momento è solo un disegno di legge che ha avuto la sua approvazione al Senato, che sta passando al vaglio della Camera.

Quindi la mia perplessità sta tutta qui, sul fatto di attenersi ad un indirizzo previsto dalla nuova legge de Lorenzo, oppure se legarci, se stare ancorati alla legge-quadro n. 833.

PRÄSIDENT: Abg. Benedikter, Entschuldigung, ich habe vorhin die Reihenfolge nicht richtig festgehalten.

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter. Mi scusi. Non avevo osservato l'ordine cronologico. Prego, a Lei la parola.

BENEDIKTER: Assessor Morandini sagt, das Urteil des Verfassungsgerichtshofes ist in Ordnung, also es stimmt, daß die Landesausschüsse aufgrund des Autonomiestatutes keine Kontrolle über die Beschlüsse der örtlichen Körperschaften haben; denn das sagt der Verfassungsgerichtshof in diesem Urteil, als Begründung, um die Anfechtung des Bozner Landtages abzuweisen. Ein Richter hat den Art. 54 sehr oberflächlich gelesen und sagt: "L'art. 54, comma 1, attribuisce alla Giunta provinciale la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni comunali, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sui consorzi e sugli altri enti o istituti locali con la facoltà di sospensione e scioglimento degli loro organi; in base alla legge tale attribuzione riguarda i controlli sugli organi e non può confliggere con la disposizione impugnata che attiene al controllo sugli atti". Also da haben sie einfach etwas nicht gesehen. Aber ich sage, die Aufsicht ist seit 1948 in Kraft, die fast nur auf die Beschlüsse ausgeübt worden ist und zwar nur in ganz seltenen Fällen auch auf die Organe, indem man Organe aufgelöst hat. Aber dieses Urteil ist insgesamt in Ordnung, sagt Morandini. Wir wissen, es ist die Reform unterwegs. Sie ist, nachdem die Kammer genehmigt hatte, vom Senat noch einmal irgendwie abgeändert worden und geht jetzt wieder in die Kammer, aber höchstwahrscheinlich, wenn es nicht die vorgezogenen Wahlen gäbe, dann würde es die Kammer nicht gerade vor Weihnachten, aber nach Weihnachten genehmigen. Jedenfalls kommt diese Reform und diese Reform ist viel umfassender, einschneidender, tiefgreifender als vorgesehen. Dann kann die Region nicht hergehen und sagen, ich nehme vorweg, d.h. es ist gar keine Vorwegnahme, ich bestimme inzwischen eine kleine Reform. Denn sie muß sich ja mit der größeren Reform dann irgendwie befassen, soweit es in ihre Zuständigkeit fällt, und eben entweder das, was tatsächlich Reformgrundsätze sind, übernehmen und das andere auch nicht, wenn man der Ansicht ist, daß es für unsere Verhältnisse nicht geeignet sei.

Wenn das die Logik ist, mit der man hier vorgeht und das Urteil des Verfassungsgerichtshofes bejaht (man hat gesagt, in Bozen kann das frühere Gesetz weiter angewendet werden, dann ist pünktlich das Urteil gekommen, das gesagt hat, nein, das darf nicht angewendet werden und jetzt sagt der Regionalassessor, das Urteil ist in Ordnung) dann kann ich nur sagen, da geht es nicht mehr mit rechten Dingen zu.

(L'Assessore Morandini afferma che la sentenza della Corte costituzionale è corretta, ovvero che è giusto che in base allo Statuto di autonomia le Giunte provinciali non possano esercitare alcun controllo sulle deliberazioni degli enti locali. Perché è proprio questo che dice la Corte costituzionale in questa sentenza, nel respingere il ricorso del Consiglio provinciale di Bolzano! Uno dei giudici, che probabilmente ha letto in modo molto superficiale l'art. 54, ha pertanto affermato: "L'art. 54, comma 1, attribuisce alla Giunta provinciale la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni comunali, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sui consorzi e sugli altri enti o istituti locali con la facoltà di sospensione e scioglimento degli loro organi; in base alla legge tale attribuzione riguarda i controlli sugli organi e non può confliggere con la disposizione impugnata che attiene al controllo sugli atti". Ma qui è stata dimenticata una cosa: ovvero che il controllo è in vigore sin dal 1948 ed è stato esercitato quasi esclusivamente sugli atti, e solo in pochissimi casi sugli organi, e più precisamente nel caso di uno scioglimento. Eppure questa sentenza è giusta secondo

l'Assessore Morandini. Noi però sappiamo che è all'esame una riforma. Dopo l'approvazione da parte della Camera è stata modificata dal Senato e quindi ora ritorna alla Camera. Probabilmente verrà approvata ancora entro l'anno, dopo Natale, sempre che non intervengano elezioni anticipate. Ad ogni modo presto arriverà questa riforma e sarà molto più ampia, più incisiva del previsto. Quindi la Regione ora non può dire: io anticipo (sebbene non si tratti nemmeno di un'anticipazione) nel frattempo una piccola riforma. Perché poi dovrà affrontare una più grande riforma nell'ambito delle sue competenze e dovrà recepire gli eventuali principi di riforma, sempre alla luce delle sue possibilità.

Se è questa la logica che sta alla base di questo disegno di legge e se si condivide questa sentenza della Corte costituzionale (si è affermato che a Bolzano poteva continuare ad essere adottata la precedente legge, ma poi è arrivata puntuale la sentenza della Corte costituzionale che ha detto che non poteva più essere applicata ed ora l'Assessore regionale viene a dirci che la sentenza va bene) allora posso solo dire che non mi sembra che le cose stiano andando per il verso giusto.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter. Wer meldet sich noch zum Art. 1 zu Wort? Ich sehe niemanden mehr. Dann stimmen wir über den Art. 1 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist der Art. 1 genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter. Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 2 voti contrari e due astensioni l'art. 1 è approvato.

Art. 2

(Regional- und Landeskrankenhäuser)

1. In den Landesgesetzen nach dem vorstehenden Artikel können eigene Selbstverwaltungsformen für die als Regional- und Landeskrankenhäuser eingestufteten Spitäler festgelegt werden.

Art. 2

(Ospedali regionali e provinciali)

1. Nelle leggi provinciali di cui al precedente articolo possono essere stabilite particolari forme di autonomia per gli ospedali classificati quali regionali e provinciali.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 2. Enthaltungen? Keine.

Damit ist der Art. 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 2. Astenuti? Nessuno.

L'art. 2 è dunque approvato.

PRÄSIDENT: Sind Erklärungen zur Stimmabgabe? Schon erfolgt.

Gut, dann verteilen wir die Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto? Già fatte.
Bene, allora distribuiamo le schede.
Prego effettuare l'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	55
mit Ja haben gestimmt:	46
mit Nein:	4
weiße Stimmzettel:	5

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti:	55
favorevoli:	46
contrari:	4
schede bianche:	5

Il Consiglio regionale approva.

PRÄSIDENT: Wir kommen somit zu den Anfragen und zwar des Abg. Holzmann:

PRESIDENTE: Passiamo dunque alle interrogazioni e più precisamente a quella del cons. Holzmann:

ANFRAGE

Der unterfertigte Regionalratsabgeordnete des "Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale" erlaubt sich den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren, ob er über den Ausgang des Rekurses, der vom Personal der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer von Bozen für die Anerkennung der Zweisprachigkeitszulage vor dem Staatsrat angestrebt wurde, Bescheid weiß.

Außerdem befragt Unterfertigter den Präsidenten, ob er es nicht als zweckmäßig erachte, diesbezüglich eine konsequente Haltung einzunehmen, damit die Gehälter und die jeweiligen Zulagen des Personals der Handelskammer von Bozen dem Niveau derjenigen der Regionalbediensteten angepasst werden. Letztere beziehen unter anderem, abgesehen von der Zweisprachigkeitszulage, auch eine Zulage für die Übertragung von Akten und Urkunden in deutscher Schrift.

INTERROGAZIONE

Il sottoscritto consigliere regionale del M.S.I.–D.N. interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza dell'esito del ricorso promosso dai

dipendenti della CCIAA di Bolzano, dinnanzi al Consiglio di Stato, allo scopo di ottenere l'indennità di bilinguismo.

Si chiede anche il parere del Presidente sulla opportunità di mantenere un atteggiamento coerente che deve necessariamente porre allo stesso livello le retribuzioni, con le relative indennità, dei dipendenti regionali e di quelli della Camera di Commercio di Bolzano, tenuto presente che i primi, oltre all'indennità di bilinguismo, percepiscono anche quella per l'interpretazione dei caratteri gotici.

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Leveggi, zum Fortgang der Arbeiten.
 Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Prego, cons. Leveggi. Sull'ordine dei lavori.
 A Lei la parola.

LEVEGGI: Intervengo sull'ordine dei lavori, signor Presidente. La pregherei di concedermi un attimo di attenzione. Intendo chiederle di valutare la possibilità di poter prolungare i lavori della mattinata fino alle ore 14.00, chiudendo in tal modo la seduta ed evitare di farci ritornare pomeriggio, perché alcuni di noi hanno degli impegni. Ci rendiamo conto che l'impegno del Consiglio regionale è prioritario, peraltro credo che dal punto di vista della produttività del lavoro forse varrebbe la pena continuare fino almeno alle ore 13.30 e poi ritrovarci il giorno 19 dicembre, comunque valuti lei, dopo aver sentito a tale proposito anche gli altri colleghi.

PRÄSIDENT: Ich möchte folgendes sagen: ich würde diesem Antrag gerne stattgeben, wenn die Tagesordnung nicht so dicht wäre und wir in den nächsten Regionalratssitzungen die Möglichkeit hätten, diese zu erschöpfen. Aber ich muß darauf aufmerksam machen, daß wir in der nächsten Sitzung ausschließlich Haushaltsdebatte haben werden und daß dann im Jänner und Februar, und möglicherweise noch im März, ausschließlich das Familienpaket behandelt werden. Das heißt, die Tagesordnungspunkte, die heute nicht erledigt werden, werden möglicherweise im April oder im Mai nächsten Jahres drankommen. Das können wir schwerlich verantworten. Deswegen würde ich Sie bitten, trotz der Verpflichtungen, die gegeben sind, daß wir mindestens bis 17.00 Uhr weiterarbeiten. Ich sehe, daß Sie Verständnis dafür haben und danke auch recht herzlich dafür und bitte jetzt den Präsidenten des Ausschusses...

Die eben verlesene Anfrage sollte durch den Regionalassessor von Egen beantwortet werden, der zur Zeit beim Zahnarzt ist und somit bittet er, sie zu einem anderen Moment zur Sprache zu bringen.

PRESIDENTE: A tale riguardo desidero dire il seguente: accetterei volentieri questa richiesta, se l'ordine del giorno non fosse così fitto e se nelle prossime sedute del Consiglio regionale avessimo la possibilità di esaurire i punti all'ordine del giorno. Ma desidero rilevare che nella seduta della prossima settimana ci occuperemo esclusivamente del bilancio di previsione ed in gennaio, febbraio e probabilmente in marzo invece, ci occuperemo esclusivamente del pacchetto famiglia. Ciò significa che i punti all'ordine del giorno che non verranno trattati oggi, probabilmente verranno inseriti nell'ordine del giorno delle sedute che si terranno in aprile o maggio del prossimo anno. E difficilmente possiamo assumerci questa responsabilità.

Per questo, nonostante gli impegni assunti, vi pregherei di rimanere per lo meno fino alle ore 17.00. Vedo che avete capito quali sono le necessità e Vi ringrazio per questo. Prego il Presidente della Giunta...

All'interrogazione di cui è appena stata data lettura dovrebbe rispondere l'Assessore regionale, cons. Von Egen, che ora è dal dentista, ed il quale ha chiesto che l'interrogazione non venga trattata ora.

PRÄSIDENT: Wir kommen also zur nächsten Anfrage.

PRESIDENTE: Passiamo allora alla prossima interrogazione.

ANFRAGE

Aus den Zeitungsartikeln geht hervor, daß in bezug auf den "berühmten" Brief des Kammerabgeordneten Willeit, in dem die Forderung der deutschsprachigen Bürger Südtirols nach Selbstbestimmungsrecht gestellt wurde (wenn es wirklich ausgeübt würde, könnte es zu einer Zersplitterung der Integrität des Staates und zu einer Auflösung der Region Trentino-Südtirol führen), der Präsident der Region keine offizielle Stellungnahme abgeben will, ja daß er sich persönlich sogar mit dem Gedanken angefreundet hat, daß die Staatsgrenze vom Brenner nach Salurn zurückversetzt werden könnte.

In bezug auf diese schwerwiegenden Erklärungen, die von den Zeitungen wiedergegeben wurden, erlaubt sich der unterfertigte Abgeordnete des "Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale"

den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen,

um zu erfahren:

- a) ob es wahr ist, daß der Präsident der Region, bei Mißachtung des Art. 5 der Verfassung und des Art. 241 des Strafgesetzbuches, die Möglichkeit nicht ausschließt, daß es zu einer Abtrennung Südtirols (oder eines Teiles davon) vom italienischen Staat mit der sich ergebenden Auflösung der Region Trentino-Südtirol kommen könnte.
- b) ob er nicht der Ansicht sei, daß das Amt des Präsidenten der Region Trentino-Südtirol mit der schweigsamen oder ausdrücklichen Zustimmung zum sicherlich nicht neuen Vorschlag über die Selbstbestimmung für Südtirol, der von Abg. Willeit unterbreitet wurde, unvereinbar ist.
- c) ob er es nicht für seine Pflicht hält, daß er als Präsident der Region und des Regionalausschusses eine offizielle Erklärung abgibt, und zwar vor allem auch in Anbetracht der Stellungnahmen der Vertreter der Institutionen und der politischen Kräfte sowohl auf lokaler als auch auf nationaler Ebene, welche alle - ausgenommen einer Erklärung eines einzigen Vertreters einer lokalen Partei, welche nicht am Platze war - die Wahrung der territorialen Unverschrtheit, der Integrität des Staates und der Nation bekräftigt haben.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
- Claudio Taverna -

INTERROGAZIONE

Si apprende dalla stampa che, in merito alla famigerata lettera dell'on. Ferdinand Willeit nella quale è rivendicato il presunto diritto dei cittadini di lingua tedesca

dell'Alto Adige alla c.d. Selbstbestimmung (che, se attuata, porterebbe alla menomazione dell'integrità dello Stato ed alla dissoluzione della Regione Trentino-Alto Adige), il Presidente della Regione preferisce non prendere posizione ufficiale ed, anzi, coltiva privatamente l'idea che il confine nazionale possa essere arretrato dal Brennero a Salorno.

In ordine a queste gravi affermazioni riferite dalla stampa il sottoscritto consigliere del M.S.I.-D.N.

interroga

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) se corrisponda al vero che il Presidente della Regione, ignorando l'articolo 5 della Costituzione e l'articolo 241 del Codice penale, ipotizzi la possibilità che si pervenga al distacco dell'Alto Adige (o di parte di esso) dalla Nazione italiana con la conseguente dissoluzione della Regione Trentino-Alto Adige;
- b) se non ritenga comunque incompatibile la funzione di Presidente della Regione Trentino-Alto Adige con l'avallo, espresso o tacito, alla proposta, peraltro non nuova, di autodeterminazione per l'Alto Adige avanzata dall'on. Willeit;
- c) se non ritenga doverosa una dichiarazione ufficiale del Presidente della Regione e della Giunta regionale sulla materia, considerate le prese di posizione dei rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche, sia a livello locale che nazionale, le quali, salvo la solitaria nota stonata di un esponente di un partito locale, hanno tutte rimarcata l'intangibilità dei confini e dell'integrità dello Stato e della Nazione.

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter, wollen Sie dazu etwas sagen?
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Consigliere, desidera aggiungere qualcosa?
Prego, Lei ha facoltà di parola.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, a prima vista questa interrogazione potrebbe sembrare ormai superata, non soltanto perché reca la data del 4 settembre 1991, ma anche perché tutta la polemica che la lettera dell'on. Willeit, lettera che si è poi saputo avrebbe dovuto rimanere riservata, mentre invece non si sa perché, ma il Mattino se ne è appropriato, dandone la più grande pubblicità, forse realizzando uno scoop giornalistico del quotidiano di Bolzano il Mattino, questione che è stata ripresa in modo molto ampio e preoccupato non solo dagli ambienti giornalistici nazionali, ma addirittura da quelli politici.

A questo proposito mi pare opportuno citare che proprio nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione di quella lettera ci fu una presa di posizione del Ministro degli Esteri, on. De Michelis, che in qualche modo riaffermava la volontà politica del Governo italiano di chiudere il cosiddetto pacchetto e quindi di far rientrare la polemica che era sorta attorno alla presa di posizione dell'on. Willeit come una questione che sarebbe dovuta esplodere in un clima festaiolo e ferragostiano, mentre in realtà, almeno per quanto ci riguarda, il problema manifesta grande preoccupazione.

Se nell'inizio del mese di settembre, quando l'interrogazione venne formulata

e presentata, non potevamo non immaginare la possibilità delle ripercussioni che all'interno del partito di raccolta di lingua tedesca l'iniziativa dell'on. Willeit avrebbe potuto determinare in relazione alle scadenze immediatamente successive di ordine politico sulle quali il Governo si è successivamente impegnato, scadenze che non rientravano nel quadro del cosiddetto pacchetto, ma che erano state inventate dal S.V.P. quasi che il trasferimento, per esempio, della sezione della Corte d'appello da Trento a Bolzano e del Tribunale dei minorenni, quasi che la corretta interpretazione della misura n. 111 che in origine avrebbe dovuto segnare all'Alto Adige il diritto di esprimere un proprio rappresentante di lingua italiana al Senato, quella norma, nel passare del tempo, ha invece significato come sta per significare, se il provvedimento votato dalla Camera sarà confermato dal Senato, come un ulteriore regalo al S.V.P., consentendo a questo partito l'elezione del terzo senatore.

Allora il quadro entro il quale l'interrogazione è stata presentata non può limitarsi esclusivamente alla premessa letterale di cui ovviamente l'interrogazione è costituita e non può, nel contesto mutato degli avvenimenti, che rientrano in una logica purtroppo perdente, una logica politica che il Governo non riesce ad evadere, quasi che la "politica del carciofo" perpetuata da anni dal S.V.P. dovesse significare un dogma imbattibile, inattaccabile, mentre invece a giudizio del M.S.I., anche nelle sue più lontane articolazioni ha sempre cercato di ostacolare e di costruire contro questa politica del cedimento la capacità e la volontà necessarie da parte nostra e degli italiani dell'Alto Adige di poter esercitare appieno i loro diritti, del resto stabiliti dalla Costituzione, mentre invece vediamo con dispiacere e grande preoccupazione come questi diritti siano di fatto vanificati da una condotta politica a tutti i livelli dei partiti cosiddetti nazionali che qui in Alto Adige ed anche a Roma hanno tradito gli interessi nazionali del gruppo italiano.

In questa logica bisogna intendere ed aggiornare l'interrogazione, bisogna comprenderla, aggiornarla, tenuto altresì conto che la presa di posizione dell'on. Willeit, la successiva organizzazione dell'al di là del Brennero del raduno pangermanico o pantedesco, l'adesione a questo raduno anche da parte di un partito, che nell'interrogazione ho definito locale, con la partecipazione tra gli organizzatori addirittura del suo segretario, la presa di posizione del Presidente del S.V.P. immediatamente seguente alla presa di posizione dell'on. Willeit, secondo la quale le scadenze cui prima facevo riferimento, vale a dire il disegno di legge Riz e Rubner, per quanto riguarda l'istituzione della sezione staccata della Corte d'appello di Bolzano entro il 23 novembre, giorno in cui si sarebbe celebrato il congresso del S.V.P. — come mi suggerisce il capogruppo del S.V.P. si è effettivamente celebrato — non fosse se non un manifesto ricatto nei confronti di questo Governo italiano che non solo, credo, non ha ancora capito nei suoi contenuti essenziali l'accordo Degasperi-Gruber, non solo non ha consentito che si arrivasse alla piena applicazione della carta costituzionale per quanto riguarda la tutela delle minoranze nell'ambito esclusivo di una politica interna del Governo e non già nella condizione di consentire che questo problema di natura locale ed interna potesse essere per di più interessato da ipoteche di ordine internazionale di fronte al fatto che come il Presidente onorario del S.V.P. addirittura avesse giustificato la politica delle bombe e del terrorismo negli anni '60, riconoscendo a quella strategia se non altro il merito di aver condizionato il Governo — mi correggano i colleghi di Bolzano del nostro gruppo se questo non fosse vero — se il Presidente onorario del S.V.P. avesse ritenuto di dover fare quelle affermazioni e, guarda caso, nessun magistrato ha pensato di dover o di poter perseguire, se non altro per apologia di reato, il Presidente onorario del S.V.P. quando ha affermato che lo strumento del terrorismo sia stato la conditio sine qua non attraverso la quale sia giunto nella condizione poi di assecondare il disegno perverso del S.V.P. di fronte a cedimenti dei partiti cosiddetti nazionali — mi sia consentito di sottolineare "cosiddetti" — perché il tradimento di questi partiti ha consentito al

S.V.P. di continuare nella sua politica di stampo razzistico e di apartheid, politica che evidentemente non può che trovare la ferma opposizione del M.S.I.

Mi sia consentito, signor Presidente, ancora qualche secondo per concludere il ragionamento che avevo iniziato nell'illustrazione di questa interrogazione e per riferirmi ovviamente al Presidente della Giunta regionale, quando egli, forse ignorando che l'art. 5 della Costituzione e gli artt. 241 e seguenti del Codice penale siano ancora in vigore, articoli che prevedono, come sanno i giuristi, l'attentato contro la personalità dello Stato.

Alla luce...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Herr Abgordneter, Sie müssen zum Schluß kommen, Sie haben die Zeit überzogen.

PRESIDENTE: Signor consigliere, deve concludere perché il suo tempo è scaduto.

TAVERNA: Concludo, signor Presidente, del resto ho la facoltà di intervenire in sede di replica per continuare eventualmente il ragionamento dopo aver sentito la risposta del signor Presidente della Giunta regionale.

PRÄSIDENT: Danke!

Herr Präsident Andreolli wird gebeten, die Anfrage zu beantworten.

PRESIDENTE: Grazie!

Il Presidente Andreolli è invitato a rispondere all'interrogazione.

ANDREOLLI: Lo stesso consigliere Taverna riconosce che l'interrogazione è molto datata nel tempo, però il suo argomentare mi pare diverso dai contenuti specifici dell'interrogazione.

Innanzitutto nella premessa dice che una certa stampa metterebbe in bocca a me affermazioni "il Presidente della Regione preferisce non prendere posizioni ufficiali ed, anzi, coltiva privatamente l'idea che il confine nazionale possa essere arretrato dal Brennero". Queste sono insinuazioni che non sono state suffragate, le chiamo insinuazioni perché lei stesso non ha documentato questo "privato coltivare" né sulla stampa, né attribuitami da lei dichiarata, pertanto le dico semplicemente che da questo punto di vista la mia posizione, anche recentemente espressa ieri, sulla funzione della Regione è inequivocabile, l'ho letta ieri pomeriggio, è stampata e quindi pubblica e di dominio anche per lei.

Venendo ai tre punti: "se corrisponda al vero che il Presidente della Regione ignorando l'art. 5 della Costituzione... ipotizzi la possibilità che si pervenga al distacco dell'Alto Adige", questo non l'ho mai ipotizzato e mi rifaccio alle dichiarazioni di ieri.

Secondo: "se non ritenga comunque incompatibile la funzione di Presidente della Regione con l'avallo, espresso o tacito, alla proposta, peraltro non nuova, di autodeterminazione". Non ho mai dato avallo né tacito né espresso all'autodeterminazione per l'Alto Adige avanzata dall'on. Willeit, quindi non mi riguarda, del resto è un'opinione autorevole di un deputato del S.V.P., ma non coinvolge né il Presidente della Giunta regionale, né il governo regionale.

"Se non ritenga doverosa una dichiarazione ufficiale del Presidente della Regione e della Giunta regionale sulla materia, considerate le prese di posizione dei rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche, sia a livello locale che nazionale, le quali,

salvo la solitaria nota stonata di un esponente di un partito locale, hanno tutte rimarcata l'intangibilità dei confini e dell'integrità dello Stato e della Nazione." Non ho difficoltà a dire che in questa situazione storica l'intangibilità dei confini è un dato di fatto riconosciuto da tutti, nemmeno il S.V.P., anche nel suo recente congresso, pur richiamandosi all'art. 1 del suo statuto, dove questo discorso dell'autodeterminazione, anche se non dichiarato attuale, lo considera valido, questo attiene al S.V.P., ma come Presidente di questa Regione posso dire che da questo punto di vista non ci sono problemi a dichiarare che storicamente, di fatto, oggi, l'intangibilità dei confini è un dato acquisito.

Per finire anche nelle sottolineature e nelle mie valutazioni politiche, mi rifaccio a quanto dichiarato ieri, perché anche su questo argomento ci sono affermazioni esplicite in proposito rimesse per iscritto e quindi la posizione ufficiale del Presidente la riconosco in toto in quella dichiarazione.

In questo modo credo di aver dato ampie spiegazioni, dal mio punto di vista, e motivazioni nella risposta all'interrogante. Grazie.

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter, Sie haben jetzt 5 Minuten Zeit, wenn Sie darauf antworten wollen.

PRESIDENTE: Consigliere, se desidera rispondere all'interrogazione, il Suo intervento non potrà superare i 5 minuti.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Nell'illustrazione dell'interrogazione avevo anticipato come la medesima formulata e presentata in data 4 settembre fosse datata, ma evidentemente i documenti politici, soprattutto quelli di così pregnanza e rilevanza per gli interessi italiani, come quelli sollevati non già dalla mia modestissima interrogazione, ma come i problemi sollevati dalla preoccupante posizione che l'on. Willeit ha ritenuto doveroso non già di ritenere questa sua posizione riservata nell'ambito del dibattito all'interno del suo partito, ma ha ritenuto di dover, con la pubblicizzazione del suo documento, richiamare il suo partito, o parte di esso, a quell'art. 1 dello statuto del partito che fa parte di questa maggioranza e della sua Giunta, signor Presidente, che ha come obiettivo l'autodeterminazione, l'obiettivo cioè di superare l'intangibilità dei confini che continuiamo a ritenere essere tale, non solo sul piano formale, ma soprattutto sul piano sostanziale, perché crediamo, per esempio, se vogliamo parlare di Europa, che essa si costruisce non già sulla base di uno strumento arlecchinesco costituito dalla confluenza di singole Regioni, incapaci di rappresentare la volontà dei popoli, ma soprattutto incapaci di realizzare una qualsiasi volontà politica proprio in un momento in cui l'Europa potrebbe svolgere un ruolo determinante nella politica internazionale ed occupare nel mondo il giusto posto che le compete.

Di fronte a problemi drammatici, alla situazione della Jugoslavia, tanto per intenderci, allo sgretolamento dell'impero sovietico dovuto alla morte del comunismo e del marxismo, l'Europa ha un ruolo storico fondamentale molto importante ed allora volersi ripiegare ancora una volta su posizioni miopi ed anguste, che attentano la personalità e la dignità dello Stato, i principi di carattere costituzionale, credo non possa essere questa posizione compatibile con una politica di cui il Presidente della Giunta regionale si fa portavoce e portatore, richiamando egli stesso, gli dà atto, signor Presidente, quanto lei ha affermato qualche tempo dopo, rispetto al 4 settembre quando ho presentato l'interrogazione a proposito del cosiddetto homo atesinus, una posizione che sul piano logico, politico e concettuale è condivisa dal M.S.I., quindi non vogliamo la polemica per la polemica, l'unica questione che forse le possiamo imputare è di aver risposto troppo tardi, approfittando dell'homo atesinus, alle

preoccupazioni che emergevano rispetto alla posizione che all'interno del S.V.P. si venivano ad assumere, posizione del resto che è stata la questione determinante del congresso medesimo, se è vero come è vero che l'ala oltranzista, quella dura, quella di cui si era fatto portavoce l'on. Willeit, si è vista battuta, è stata soccombente soltanto all'ultimo minuto, in "zona Cesarini"...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter ich bitte Sie abzuschließen!

PRESIDENTE: Signor consigliere, la prego di concludere!

TAVERNA: Concludo, signor Presidente. E' stata recuperata una convergenza su posizioni moderate, ma che sappiamo rappresentare l'ultimo tentativo o uno dei tentativi ulteriori per rafforzare quella politica del carciofo che vede oggi con la questione dell'ancoraggio internazionale il problema non già chiuso, ma addirittura ancora più aperto ed internazionalizzato, allora di fronte a queste preoccupazioni il M.S.I. non può che far sentire alta la propria voce di ferma condanna ai cedimenti, da qualunque parte essi provengano.

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter Sie müssen jetzt aufhören Sie haben mehrere Minuten überzogen.

PRESIDENTE: Signor consigliere, ha terminato il tempo a sua disposizione.

TAVERNA: Signor Presidente, ho concluso. Lo spirito di questa interrogazione risiede appunto in questa preoccupazione che per la verità sul piano formale il Presidente della Giunta ha smentito, ma non crediamo questa smentita sufficientemente valida sul piano sostanziale e soprattutto su quello politico.

PRÄSIDENT: Danke!

Wir kommen jetzt zur nächsten Anfrage von den Abg. Holzmann und Bolzonello:

PRESIDENTE: Grazie!

Passiamo ora alla prossima interrogazione presentata dai cons. Holzmann e Bolzonello:

A N F R A G E

Anlässlich des am 24. und 25. September in Zagreb veranstalteten Treffens von Fachleuten der kroatischen Regierung und der Alpen-Adria wurde die Anzahl der Flüchtlinge – 232.000 – bekanntgegeben.

Während über die Flüchtlinge nach Ungarn, Slowenien, Deutschland, Bosnien, Österreich, Kroatien und Serbien genaue Daten vorliegen, ist die Zahl jener Flüchtlinge, die sich derzeit auf dem italienischen Staatsgebiet aufhalten, nicht bekannt.

Unterfertigte erlauben sich deshalb den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um die Gründe in Erfahrung zu bringen, warum die effektive Anzahl der Flüchtlinge, die unsere

Grenze überschritten haben, nicht ermittelt worden ist.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
– Giorgio HOLZMANN
– Marco BOLZONELLO

INTERROGAZIONE

In occasione dell'incontro svoltosi a Zagabria il 24 e 25 settembre tra esperti del governo croato e dell'Alpe Adria sono stati resi noti i dati relativi ai 232.000 profughi.

Mentre per coloro che sono riparati in Ungheria, Slovenia, Germania, Bosnia Erzegovina, Austria, Croazia, Serbia esistono dati abbastanza precisi, non è stato reso noto il numero di coloro che sono attualmente entro i confini italiani.

Si chiede di conoscere pertanto quali siano i motivi che non hanno consentito l'accertamento della reale entità dei profughi che hanno varcato il nostro confine.

PRÄSIDENT: Will der Abg. Holzmann dazu die Anfrage erläutern? Er verzichtet darauf. Dann bitte ich den Präsidenten des Ausschusses zu antworten.

Bitte, Präsident Andreolli.

PRESIDENTE: Il cons. Holzmann desidera illustrare l'interrogazione? Vi rinuncia. Allora pregherei il Presidente della Giunta regionale di rispondere all'interrogazione.

Prego, Presidente Andreolli, Lei fa facoltà di parola.

ANDREOLLI: I colleghi Holzmann e Bolzonello ci chiedono informazioni su cosa è successo in settembre a Zagabria. Come loro sanno ci siamo recati – del resto è apparso sulla stampa – sia in luglio a Lubiana per l'emergenza in quel momento, sia a Zagabria il 23 e 24 settembre. Ivi abbiamo portato la solidarietà della Regione per i problemi drammatici che continuano a sussistere.

A quella data i profughi croati, da fonti di Zagabria, erano 232 mila circa, non erano in grado di fornirci i dati relativi ai profughi che erano riparati in Italia, anche perché allora sapevamo che di fatto, da fonti ministeriali questi erano 232 mila, mentre di fatto erano 115-120. Questi i dati che allora ci aveva fornito il Ministero dell'Interno.

Naturalmente anche questa è datata e cerchiamo di aggiornare le informazioni, visto che ci vengono richieste e gentilmente lo facciamo. Oggi la situazione è ben diversa, abbiamo visto le missioni umanitarie del Ministro per l'emigrazione Boniver, siamo in costanti contatti con il Ministero, oggi in Italia ci sono circa un migliaio di profughi, è di recente la notizia che sono arrivati anche in Trentino, senza contare quelli che sono arrivati di fatto alla spicciolata, perché il Ministero degli Interni a tutt'oggi non è in grado di conoscere con esattezza quanti sono i profughi croati in Italia.

Nell'incontro di Lubiana, dove abbiamo sottoscritto la convenzione in applicazione della legge n. 19 di quest'anno, erano presenti anche i Presidenti Durnwalder e Malossini ed ha sottoscritto la convenzione oltre al Presidente della Slovenia anche il Vicepresidente della Croazia, ci sono stati forniti questi dati: 250 mila sono i profughi croati, 100 mila case distrutte, 17 mila miliardi di dollari di danni, il 40% del tessuto economico è stato distrutto. I profughi sloveni invece a tutt'oggi in Europa sono circa 40 mila.

Quindi alla domanda specifica che lei ci ha posto, secondo fonti ministeriali, unici dati di cui disponiamo, in Italia sono circa un migliaio. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke!

Möchte der Abg. Holzmann darauf antworten?

Bitte, Herr Abgeordneter, fünf Minuten.

PRESIDENTE: Grazie!

Il cons. Holzmann desidera rispondere?

Prego, consigliere, Lei ha a disposizione 5 minuti.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Sarò molto breve, così recupererò il tempo guadagnato dal collega Taverna precedentemente.

Ringrazio il Presidente della Giunta per la sua risposta precisa, nel limite del possibile e del consentito, dal momento che – lo abbiamo appreso da lui – il Ministero degli Interni non è nella condizione di fornire dei dati precisi ed attendibili e vorrei cogliere l'occasione per parlare un po' di questo fenomeno che riguarda anche la nostra Provincia e che è determinato dal fatto che da parte dello Stato non c'è sufficiente controllo sui flussi immigratori, cioè l'Italia in questi ultimi anni è diventata territorio di conquista per popoli senza prospettive economiche, per popoli che devono convivere con regimi scarsamente democratici e da parte dello Stato non c'è la volontà e non si sono creati gli strumenti per contenere questo fenomeno, che tocca anche la nostra realtà provinciale, per quanto riguarda Trento e Bolzano, ricordiamo che nei mesi scorsi abbiamo ospitato qualche centinaio di cittadini albanesi, però quasi allo stesso tempo abbiamo assistito al saccheggio dello stadio dove erano stati provvisoriamente sistemati quelli della seconda ondata ed abbiamo assistito alle forze dell'ordine prese a sassate e tenute in scacco per tre giorni.

Ora è chiaro che con uno Stato che rispetto al fenomeno dell'immigrazione non crea nessun presupposto affinché si instaurino quei necessari controlli per guidare questo fenomeno, per far sì che questi flussi vengano gradualmente assorbiti, evidentemente la Regione ben poco può fare, però siccome la Regione viene spesso coinvolta, lo è stata per gli albanesi e lo è anche ora per i profughi della Croazia, ai quali va la nostra comprensione per la loro difficile situazione di questi mesi, però dobbiamo anche rilevare che forse da parte della Giunta regionale nei confronti dello Stato ci potrebbe essere un atteggiamento un po' più severo proprio per questi controlli che non si possono effettuare.

Siamo uno dei pochi Paesi al mondo, credo, dove non è contemplato il reato di immigrazione clandestina, cioè entrare clandestinamente in Italia non è di per sé, per la nostra legge, un reato ed è una situazione anomala rispetto comunque a tutti gli altri Paesi europei.

Secondariamente riteniamo che l'immigrazione non vada naturalmente abolita, purtroppo le situazioni economiche e gli spostamenti di grandi masse di persone, che nei prossimi anni diventeranno ancora più drammatici, avremo 200 milioni di cittadini degli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, in particolare quelli del Nord Africa che nei prossimi anni premeranno sui confini dell'Europa e l'Italia è uno dei Paesi più vulnerabili in questo senso, quindi se non creiamo subito i presupposti necessari al contenimento ed al controllo del fenomeno, nei prossimi anni dovremmo far fronte anche noi come Regione alle lacune ed alle carenze da parte dello Stato, quindi ringrazio il Presidente della sua risposta e vorrei concludere questa mia replica con l'auspicio che da parte sua faccia sentire tutto il peso di una situazione che secondo noi in ambito nazionale ed anche locale non può essere tollerata a queste condizioni. Grazie.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zur nächsten Anfrage, die an den Präsidenten des Regionalrates gerichtet ist.

PRESIDENTE: Passiamo alla prossima interrogazione, che è diretta al Presidente del Consiglio regionale.

ANFRAGE

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten des MSI-DN erlauben sich den Herrn Präsidenten des Regionalrates zu befragen, um zu erfahren, nach welchem Umbauplan man die Arbeiten in den von der Region belegten Räumlichkeiten im letzten Stockwerk des "Rima-Gebäudes" durchzuführen gedenkt.

Die voranschlagten Kosten belaufen sich auf 700.000.000.- Lire; wenn dieser Betrag bestätigt werden sollte, wäre er im Verhältnis zu einer Fläche, die einige hundert Meter beträgt, dermaßen hoch, daß es beinahe an Verschwendung grenzt. Außerdem wurden vor mehr als fünf Monaten die Büros der Regionalratsfraktion MSI-DN zur Verfügung gestellt, damit darin – wie versprochen worden war – das Übersetzungsamt eine geeignetere Unterbringung findet. Unterfertigte erlauben sich deshalb den Herrn Präsidenten des Regionalrats zu befragen, um zu erfahren, aus welchem Grund die oben erwähnten Räumlichkeiten nicht in den Umbauplan miteinbezogen wurden und warum sie nicht den Bediensteten zugewiesen worden sind, wie öfters und zu verschiedenen Anlässen versprochen worden war.

gez.: DIE REGIONALRATSABEGORDNETEN
– Giorgio HOLZMANN –
– Marco BOLZONELLO –

INTERROGAZIONE

I sottoscritti Consiglieri regionali del M.S.I.-D.N. interrogano il Presidente del Consiglio regionale per sapere sulla base di quale progetto di ristrutturazione ci si appresterebbe a ristrutturare l'ultimo piano del palazzo "RIMA" limitatamente alla superficie occupata dalla Regione.

La cifra preventivata di L. 700.000.000.=, qualora fosse confermata, sarebbe talmente elevata, in rapporto alla superficie di poche centinaia di metri, da rasentare lo sperpero. Inoltre, poiché da oltre cinque mesi si sono resi disponibili gli uffici del gruppo consiliare M.S.I.-D.N., lasciati liberi con la promessa verbale che sarebbero serviti per dare una sistemazione più confacente all'ufficio traduzioni, si chiede di sapere per quale motivo i predetti locali non rientrano nel piano di ristrutturazione e non sono stati assegnati come più volte e in più occasioni promesso.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Holzmann, möchten Sie erläutern?

PRESIDENTE: Cons. Holzmann, desidera illustrala?

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Illustro volentieri questa interrogazione per il fatto che, al di là dell'aspetto tecnico-economico, c'è anche un aspetto che è legato anche alle scelte

che il gruppo consiliare del M.S.I. ha compiuto qualche mese fa.

Il gruppo è stato sollecitato ad accettare una nuova sistemazione degli uffici anche per consentire al Consiglio regionale di appropriarsi da quei locali lasciati liberi a palazzo Rima dal gruppo consiliare al fine di poterli destinare a degli impiegati che erano costretti in una situazione di emergenza a lavorare in locali certamente non adatti per il lavoro che essi stessi dovevano eseguire e quindi il gruppo del M.S.I. ha aderito alla richiesta e si è trasferito già dal mese di giugno.

Dal mese di giugno ad oggi sono trascorsi circa sei mesi e questi locali sono rimasti vuoti ed inutilizzati, questo non è certamente colpa del Presidente del Consiglio regionale, però è sicuramente un problema che va risolto; tutti noi sappiamo per quale motivo questi locali sono stati tenuti liberi, ma crediamo che le richieste, a nostro avviso ingiustificate, da parte della proprietaria dei locali dove attualmente ha sede il gruppo non debbano trovare alcun tipo di accoglimento, cosa che peraltro dalla precedente Presidenza del Consiglio provinciale purtroppo, mantenendo un atteggiamento non eccessivamente deciso, ha consentito forse la speranza che il gruppo potesse rientrare nei locali che originariamente aveva abbandonato.

Posta questa premessa, entro nel merito dell'interrogazione per affermare che, secondo noi, il preventivo di 700 milioni per la ristrutturazione di alcuni locali, la cui superficie non mi è nota, ma non credo superi i 400 metri quadrati, la spesa di 700 milioni a nostro avviso è da considerarsi un vero e proprio sperpero di denaro pubblico.

Non crediamo che tra i doveri di un consigliere, in questo caso del Presidente del Consiglio, ci sia anche quello di fare il monumento a se stesso e non crediamo che il denaro pubblico debba essere utilizzato in questo modo, anche se è vero che la Regione si trova in una condizione – l'abbiamo dichiarato più volte – di avere troppi soldi per troppo poche competenze, l'istituzione ad esempio del fondo per i Comuni rappresenta un indicativo di questa incapacità di poter gestire convenientemente questa massa di denaro enorme in relazione alle competenze.

E' evidente che si stanno cercando da parte della Regione degli strumenti legislativi atti a dare fondo a queste risorse e sappiamo quali sono quelli in cantiere e quelli che hanno possibilità di trovare accoglimento da parte del Consiglio, ma non giustificiamo altresì la richiesta da parte del Consiglio regionale di impiegare fondi consistenti per progetti che, a nostro avviso, non hanno nessun tipo di giustificazione, non hanno nessuna legittimazione e non hanno nessuna giustificazione nemmeno dal punto di vista dell'immagine e dell'esteriorità, perché crediamo che le limitate competenze della Regione coincidano anche con la limitata importanza del Consiglio regionale, che non deve essere scambiato certo per un Ministero, d'altra parte esistono dei Ministeri sicuramente messi peggio di noi quanto a livello qualitativo degli uffici, quindi riteniamo questa spesa del tutto ingiustificata ed in questo senso vogliamo conoscere l'opinione del Presidente del Consiglio.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Ich muß Ihnen sagen, daß ich eigentlich für diese Anfrage dankbar bin, weil sie auf ein Thema aufmerksam macht, das den Regionalrat und seine Arbeitsweise betrifft und das ich nicht selbst zur Diskussion stellen möchte. Tatsache ist, daß der Regionalrat mit seinem kleinen Stab hier in Bozen in unwürdigen Verhältnissen – um es bescheiden auszudrücken – arbeiten muß. Ich mache darauf aufmerksam, daß etliche Mitarbeiter, darunter auch führende Mitarbeiter, Akademiker und speziell die Dolmetscher in der Bibliothek und in Abstellräumen arbeiten müssen, um ihre Aufgabe wahrzunehmen. Niemand verlangt für den Regionalrat einen besonderen Glanzsitz, aber es sollen Arbeitsmöglichkeiten geschaffen werden, die genügend

Licht und Luft und auch genügend Raum zum Abwickeln der Tätigkeiten gewährleisten sollen. Diese Arbeitsmöglichkeiten können auch nicht irgendwo in der Stadt geschaffen werden, weil der Regionalrat seinen Sitz in der Nähe dieser Aula haben muß, um für kurzfristige Übersetzungen während der Sitzungen, für Fotokopien, für Verteilung von Unterlagen, zum Zugriff zum Archiv verfügbar zu sein. Also muß es hier in der Nähe sein, so daß sich die Möglichkeiten sehr beschränken. Aus diesem Grunde gab es eine Vereinbarung zwischen der Provinz Bozen, dem Landeshauptmann, dem Landtag von Südtirol und dem Regionalrat, der langfristig vorsieht, daß das Rima-Gebäude für diese Zwecke zur Verfügung gestellt wird, nicht allein für den Regionalrat, sondern auch für Ämter des Regionalausschusses, der ja auch im Gebäude in der Duca d'Aostastraße aus allen Nähten platzt, wo vor allem das Grundbuch und das Kataster in unglaublich engen Verhältnissen untergebracht ist und kaum arbeiten können. Also hat man eine langfristige Lösung gefunden, die sich momentan nicht abzeichnet. Somit wurde kurzfristig vereinbart, für den Regionalrat zumindest den letzten Stock freizumachen. Aber auch diese Freimachung des letzten Stockes hängt von vielen Hindernissen ab und ich glaube, daß für die nächsten 5-6 Jahre - so hat mir das Landtagspräsidium mitgeteilt - leider Gottes auch nicht damit zu rechnen ist, daß die Fraktionen, wie es vorgesehen war, ausziehen. Vorgesehen ist, daß die Fraktionen ausziehen und in diesem Gebäude hier Platz finden und somit die ganze Landtagstätigkeit unter einem Dach ist und man somit ein Minimum an Raum für den Regionalrat zur Verfügung hat. Auch das zeichnet sich nicht ab. Ganz im Gegenteil. So wie Sie richtigerweise darauf hingewiesen haben, die MSI-Fraktion hat auf Druck hin und auf unseren Druck hin beim Landtagspräsidium sich mit der Lösung einverstanden erklärt, Auswärtsämter zu beziehen und hat das auch gemacht. Sie hat also die Ämter freigestellt und kaum daß sie frei waren, wurde sofort die Notwendigkeit des Landtages erhoben: "Ja, die brauchen wir jetzt für andere Zwecke". Dem habe ich mich natürlicherweise widersetzt und widersetze mich zur Zeit immer noch mit Erfolg. Ich habe erst vor wenigen Minuten auch noch mit dem Präsidenten des Landtages Pellegrini darüber gesprochen und habe ihm einfach versucht klarzumachen, daß solange es diese Tätigkeit des Regionalrates gibt, auch einen Platz dafür braucht, um diese Tätigkeit ordentlich abzuwickeln zu können.

Aus diesem Grunde wurde dann folgende Schlußfolgerung gezogen: der verfügbare Raum ist momentan nicht ausweibar, aber sehr wohl hoffe ich, daß diese Lokale des MSI mit einbezogen werden, aber wir haben keine schriftliche Zusage, sondern nur ein Versprechen: Ja, wir werden schauen, vielleicht usw. Ich habe aber nicht die Verfügbarkeit. Deswegen müssten Sie eigentlich die Anfrage im Landtag einreichen. Aber wenn wir diese für den Regionalrat bekommen, dann besteht die einzige Möglichkeit darin, zur Kenntnis zu nehmen, daß der Raum sehr, sehr knapp ist und in diesem sehr knappen Raum den möglichst großen Entfaltungsrahmen herauszuholen. Das ist die Absicht, die dieses Regionalratspräsidium verfolgt und die mit den vorgesehenen Umbauarbeiten in die Tat umgesetzt werden sollten.

Es ist ja auch so, daß es nicht richtig ist, daß der Regionalrat, der zur Hälfte die Arbeiten in Bozen abwickelt und die andere Hälfte in Trient, in Bozen praktisch aufgrund des Raummangels keine Entfaltungsmöglichkeiten hat und der ganze Schwerpunkt in Trient liegt. Es ist nicht richtig und es ist auch für das Personal, das aus Südtirol stammt, nicht angenehm, daß man alle Dienste in Trient hat und somit daß langfristig gesehen zumindestens ein paritätisches Gleichgewicht zwischen beiden Sitzen oder zumindestens angestrebt werden sollte.

Was die Spesen betrifft, ist es so, daß der Regionalrat bei der Haushaltsänderung im Herbst dieses Jahres im Haushaltsvoranschlag insgesamt 700 Millionen Lire für Instandhaltung, Reparaturen, Einrichtung und damit auch für die Umbauarbeiten vorgesehen hat, aber nicht nur für diesen Zweck, vorgesehen hat. Das ist eine Bereitstellung, die noch nicht bedeutet, daß das die tatsächliche Ausgabensumme sein wird. Wir werden weiterhin,

so wie bei allen Ausgaben, die der Regionalrat getätigt hat, die äußerste Sparsamkeit anwenden. Beauftragt wurde derzeit eine Firma, die Firma Dreika, nur ein Projekt zur Umstrukturierung der Räume zu erstellen. Nach Fertigstellung des Projektes wird die Ausschreibung erfolgen. Es werden natürlicherweise mehreren Firmen angeschrieben werden und dann werden wir das günstigste Angebot nehmen und ich hoffe sehr, daß es unter den vorgesehenen Mitteln bleibt, so daß wir auch andere Kosten decken können, beispielsweise einige dringende Arbeiten, die auch in Trient notwendig geworden sind.

Ich hoffe auch sehr – um das abzuschließen –, daß der Landtagspräsident von Südtirol die Notwendigkeit auch einsieht und uns diese drei Lokale gibt, weil es stimmt – und das muß ich bestätigen –, daß der MSI die Lokale freigemacht hat, um diesen Erfordernissen des Regionalrates entgegenzukommen, und es wäre nicht korrekt, wenn man das jetzt unter den Tisch legen würde und die Lokale für andere Zwecke verwenden würde. Aber ich wiederhole, ich habe nicht die Zugriffsmöglichkeiten. Ich muß warten, bis das Landtagspräsidium diese Lokale uns zuweist. Wir haben die Anforderungen gestellt, wir haben sie mehrmals urgiert und wir hoffen, daß es einer guten Lösung zugeführt werden kann, würdige Unterbringungsmöglichkeiten unter den sparsamsten Kosten, wie irgendwie nur möglich sein wird.

Haben Sie noch etwas hinzuzufügen, Herr Abgeordneter?

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Debbo dirle che Le sono grato per quest'interrogazione, che ha posto l'accento su un argomento che interessa da vicino il Consiglio regionale ed il suo modo di lavorare, che non desidero in alcun modo mettere in discussione. E' un dato di fatto che a Bolzano, il Consiglio regionale ed il suo ristretto gruppo di collaboratori debbano lavorare in condizioni "poco dignitose" per usare un termine non molto forte. Desidero anche rilevare che tutti i collaboratori, e tra questi vi sono anche dei laureati, ed in particolar modo le interpreti, sono costretti a lavorare in biblioteca e in locali adibiti a ripostiglio. Nessuno vuole per il Consiglio regionale una sede particolarmente rappresentativa, tuttavia dovrebbero venire creati dei posti di lavoro tali da garantire lo svolgere della propria attività in condizioni di sufficiente luce e spazio. Questi posti di lavoro non possono essere dislocati in città, lontano dall'aula del Consiglio, poiché ad es. sussiste il problema delle traduzioni che debbono venir fatte nel corso della seduta consiliare, delle fotocopie, della distribuzione di documenti, dell'accesso all'archivio etc... Quindi i posti di lavoro debbono essere dislocati nelle prossime vicinanze dell'aula consiliare e considerando questo fattore le possibilità si riducono automaticamente. Per questo si è giunti ad un accordo con la Provincia di Bolzano, con il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, il quale prevede che a lunga scadenza il palazzo Rima sia messo a disposizione per gli scopi testè citati e non solo per il Consiglio regionale, bensì anche per gli Uffici della Giunta regionale, che non ha spazio sufficiente nel Palazzo in via Duca d'Aosta, dove soprattutto gli Uffici del Libro Fondiario e del Catasto sono sistemati in modo inadeguato e possono a malapena lavorare. Si è giunti ad una soluzione a lunga scadenza, che momentaneamente non può trovare alcuna realizzazione.

Si è quindi concordato a breve scadenza, che per lo meno l'ultimo piano del Palazzo Rima venga messo a disposizione del Consiglio regionale, ma anche questo dipende da molti fattori e credo che per i prossimi 5-6 anni, così mi è stato comunicato dal Presidente del Consiglio provinciale, non si possa contare sul fatto che i gruppi consiliari liberino i locali da loro occupati. E' previsto infatti che i gruppi consiliari lascino i locali di palazzo Rima e vengano trasferiti in questo palazzo e che quindi tutta l'attività del Consiglio provinciale si svolga nello stesso edificio. Con questa soluzione si otterrebbe anche uno spazio minimo per il

Consiglio regionale, ma anche questa possibilità potrà venire realizzata solamente a lunga scadenza. Come Lei ha già avuto modo di rilevare, il gruppo consiliare dell'MSI anche su pressione del Consiglio provinciale, si è dichiarato d'accordo nel rendere disponibili i locali da esso occupati, trasferendo i propri uffici in locali esterni. E non appena sono stati liberati, il Consiglio provinciale ha reso nota la sua necessità di disporre di tali locali, i quali verranno adibiti ad altri scopi. Naturalmente mi sono opposto a tale richiesta, e questo con un certo successo. Alcuni minuti fa ho parlato con il Presidente del Consiglio provinciale, Pellegrini, ed ho cercato di fargli capire che fino a quando l'attività del Consiglio regionale non cesserà, sarà necessario disporre dello spazio atto a permettere lo svolgimento delle normali attività che tale istituzione presuppone.

Per questo si sono tratte le seguenti conclusioni: lo spazio disponibile al momento non può venire ampliato, ma io spero che i locali antecedente occupati dall'MSI vengano inclusi nel piano di ristrutturazione, anche se non abbiamo alcuna conferma scritta che ci verranno concessi, bensì solo una promessa verbale: vedremo, forse, etc., ma, lo ripeto, non dispongo di quegli uffici. Per questo sarebbe più opportuno indirizzare l'interrogazione al Consiglio provinciale. E se questi locali ci verranno assegnati, allora dovremo renderci conto che lo spazio è limitato e che dovremmo sfruttarlo al meglio. Questa è per lo meno l'intenzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, che dovrebbe tradursi in atto con i previsti lavori di ristrutturazione.

Non è neppure giusto che il Consiglio regionale, che svolge la propria attività metà a Bolzano e metà a Trento, non possa sfruttare le proprie possibilità in modo soddisfacente a causa della mancanza di spazio e che il baricentro dell'attività sia a Trento. Non è giusto, ed anche per il personale che proviene dalla Provincia di Bolzano, non è piacevole che tutti i servizi siano a Trento; per questo, a lunga scadenza, si dovrebbe cercare di giungere ad un equilibrio tra le due sedi.

Per quanto concerne le spese, il Consiglio regionale ha iscritto ad un capitolo della variazione di bilancio dell'autunno di quest'anno una spesa di 700 milioni di lire per le riparazioni, manutenzione e arredamento ma anche per i lavori di ristrutturazione; si tratta quindi di una spesa che non è prevista solamente per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione... Si tratta di uno stanziamento, ma non significa che sarà effettivamente la somma impiegata per effettuare tali lavori. Continueremo ad adottare la parsimonia che abbiamo adottato fino ad ora. Attualmente è stata incaricata una ditta, la ditta Dreika di abbozzare un progetto di ristrutturazione dei locali e quando il progetto sarà elaborato verrà bandita una gara d'appalto. Verranno invitate naturalmente più ditte e sceglieremo l'offerta più vantaggiosa. Spero che con questo stanziamento riusciremo a coprire anche altre spese, ad es. quelle concernenti lavori urgenti, che per altro sono necessari anche a Trento.

Spero che il Presidente del Consiglio Provinciale di Bolzano riconosca la necessità e ci assegni questi tre locali, perché è vero che l'MSI li ha resi liberi per soddisfare le esigenze del Consiglio regionale e non sarebbe corretto se si facesse finta di niente e se si utilizzassero per altri scopi. Ma ripeto non ho alcuna possibilità d'accesso, debbo aspettare fino a quando l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale ci assegnerà questi locali. Abbiamo presentato una richiesta in tal senso, abbiamo fatto una certa pressione e speriamo che si possa giungere ad una soluzione vantaggiosa, con una sistemazione dignitosa a prezzi vantaggiosi.

Desidera aggiungere ancora qualcosa consigliere?

HOLZMANN: Ringrazio il Presidente per la sua risposta, che mi soddisfa soprattutto, perché mi sembra di intravedere la disponibilità da parte sua a non impiegare questa somma che è stata messa a disposizione per la ristrutturazione del terzo piano di palazzo Rima, cioè di non

impiegarela totalmente.

Saremo molto attenti, lo preannuncio, signor Presidente, a come verranno spesi questi soldi e spero che nel progetto si tenga conto anche del fatto che attualmente quel piano ha un tipo di separazione a pareti mobili, che possono secondo noi essere reimpiegate, quindi con un consistente abbattimento dei costi per la ristrutturazione e la suddivisione diversa degli spazi del terzo piano.

Confidiamo che lei vorrà ispirarsi non solamente a criteri di rappresentanza e di necessità, ma anche di economicità ed in questo senso ci è sembrato di vedere una sua disponibilità e per questo motivo ci dichiariamo soddisfatti.

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen sehr, Herr Abgeordneter. Wir werden das Möglichste tun. Die Zwischenwände sind allerdings so schallundicht, daß man jedes Wort zwischen den verschiedenen Büros hört. Also das wird wahrscheinlich nicht gehen, aber sonst wird jede Sparmaßnahme angewandt.

PRESIDENTE: La ringrazio molto, signor Consigliere. Faremo il possibile. Comunque le interpareti non consentono un isolamento acustico ottimale, per cui tra i vari uffici si sente tutto. Quindi forse questo non sarà possibile, ma in ogni caso cercheremo di risparmiare al massimo.

PRÄSIDENT: Wir kommen zur nächsten Anfrage vom Abg. Dr. Hubert Frasnelli an den Regionalassessor:

PRESIDENTE: Passiamo alla prossima interrogazione del cons. dott. Hubert Frasnelli all'Assessore regionale:

ANFRAGE

Presseberichten zufolge wurde von Vertretern der Nordtiroler Arbeitskammer heftige Kritik an der vor wenigen Monaten beschlossenen Liberalisierung im Arbeitsmarkt der Accordino-Länder, zu denen neben Nord- und Südtirol auch Vorarlberg und das Trentino zählen, geübt. Die italienischen Behörden würden durch gezielte Bürokratie-Barrieren verhindern, daß österreichische Staatsbürger in Südtirol und im Trentino attraktive Arbeitsplätze bekommen. Das Abkommen dürfe zu "keiner Einbahnstraße zu Lasten der Nord- und Osttiroler werden", meinten die Vertreter der Arbeiterkammer. Nach Veröffentlichungen des Tiroler Landesarbeitsamtes würden derzeit viermal so viele Arbeitnehmer aus Südtirol und dem Trentino in Nordtirol arbeiten, als österreichische Staatsbürger südlich des Brenners. "Es sei politisch unverantwortlich, eine die Tiroler Arbeitnehmer diskriminierende Verwaltungspraxis zu akzeptieren, die bewirke, daß italienische Staatsbürger den Tiroler Arbeitnehmern in Tirol die Arbeitsplätze streitig machen würden, während den Tiroler Arbeitnehmern der Zugang zum Südtiroler und Trentiner Arbeitsmarkt verwehrt bleibe", stellt die Tiroler Arbeiterkammer fest.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich der Unterfertigte den zuständigen Regionalassessor zu befragen,

- ob er Kenntnis von den erhobenen Vorwürfen besitzt,
- ob die in den Presseaussendungen gemachten Erklärungen den Tatsachen entsprechen und falls ja, welche Maß-nahmen er zu ergreifen gedenkt, um die Vereinbarungen zur

verstärkten Öffnung des Arbeitsmarktes im Accordino-Raum dem Buchstaben und dem Geiste nach zu erfüllen.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Dr. Hubert Frasnelli

INTERROGAZIONE

Stando a notizie diffuse dalla stampa, alcuni rappresentanti della Camera dei lavoratori del Tirolo del Nord hanno aspramente criticato la liberalizzazione recentemente introdotta nel mercato del lavoro delle regioni dell'Accordino, di cui fanno parte, oltre al Tirolo del Nord e dell'Alto Adige-Südtirol anche il Vorarlberg e il Trentino. Con apposite barriere di carattere burocratico, le autorità italiane impedirebbero di fatto ai cittadini austriaci di ottenere in Alto Adige-Südtirol ed in Trentino validi posti di lavoro. A detta dei rappresentanti della Camera dei lavoratori, l'Accordino non "può diventare una strada a senso unico, a scapito dei tirolesi del Nord e dell'Est". In base ad alcune pubblicazioni diffuse dall'Ufficio Provinciale del lavoro del Tirolo, attualmente il numero dei lavoratori dipendenti che provengono dall'Alto Adige-Südtirol e dal Trentino e lavorano nel Tirolo del Nord sarebbe quattro volte superiore rispetto a quello dei cittadini austriaci, impiegati a sud del Brennero. La Camera dei lavoratori constata che "è politicamente irresponsabile accettare una prassi amministrativa che discrimina i lavoratori austriaci, facendo sì che i cittadini italiani in Tirolo contendano ai cittadini tirolesi i posti di lavoro, mentre ai lavoratori tirolesi resta precluso l'accesso al mercato del lavoro trentino e sudtirolese".

Ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale interroga l'Assessore competente per sapere:

- se sia a conoscenza delle critiche che sono state avanzate;
- se le dichiarazioni contenute nei comunicati stampa rispondano a verità e, in caso affermativo, quali misure intenda adottare per adempiere allo spirito e alla lettera degli accordi volti ad una maggiore apertura del mercato del lavoro nelle regioni dell'Accordino.

PRÄSIDENT: Wünschen Sie eine Erläuterung?
Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Intende illustrare l'interrogazione?
Prego, signor Consigliere.

FRASNELLI: Kurz, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Auf der Vierer-Landtagssitzung im Mai dieses Jahres haben wir alle zusammen mit den Kollegen aus Nordtirol und aus Vorarlberg über die Notwendigkeit einer Neuinterpretation des Accordino debattiert und diskutiert. Wir haben auch eine Grundsatzresolution verabschiedet, in welcher wir uns für eine Ausdehnung des Gedankens, des Konzepts des Accordino über den wirtschaftlichen Aspekt hinaus in Richtung Arbeitsmarkt und Kulturaustausch aussprechen. Wir haben dies so interpretiert, daß es zum einen ein Vorgriff auf die neuen Freizügigkeiten, die nach einem ins Haus stehenden Beitritt Österreichs zur Europäischen Gemeinschaft in weitem Umfang ohnehin eintreten wird, sein kann. Aber nicht nur ein Vorgriff in diese Richtung war als Ziel anvisiert, sondern auch waren wir vom Gedanken getragen, dadurch eine Zusammenarbeit der besonderen Art im Accordino-Raum zu beginnen. Ich persönlich bin nun der Meinung, daß

darüberhinaus diese Vierer-Landtagssitzung und all das, was darin an Geist und Buchstabe formuliert worden ist, ein bedeutsames Experiment dafür sein kann, wie wir zukünftig in der dreisprachigen europäischen Region, in der wir leben, die kulturelle, wirtschaftliche und soziale aber auch institutionelle Zusammenarbeit verstärken können. Parallel zu diesen Bemühungen und zur Beschlußfassung bei der Vierer-Landtagssitzung konnten wir zur Kenntnis nehmen, daß auf Staatsebene, sei es in Italien wie auch in Österreich, neue Gesetze in Kraft getreten sind, die sich mit der Ausländerbeschäftigung befassen. Auf der Ebene der Gegenseitigkeit und durch das Mitwirken des Regionalassessors Giacomuzzi, ist es möglich gewesen, das Inkrafttreten dieser gesetzlichen Bestimmungen und der entsprechenden administrativen Durchführungsverordnungen inhaltlich und konzeptionell mit den Anliegen zu verbinden, das bei der Vierer-Landtagssitzung im Rahmen unserer Diskussion um die Ausdehnung des Accordinos formuliert wurde. In Durchführung dieser beiden Staatsgesetze und vor dem Hintergrund der Konzeption der Ausdehnung des Accordinos auf Arbeitsmarkt und Kultur, insbesondere, ist es nach Aussagen von Einrichtungen, insbesondere Nordtirols, zu jenen Behauptungen gekommen, die spezifischer Gegenstand der Anfrage sind.

Regionalassessor Giacomuzzi möge also in der Beantwortung der Anfrage kurz darlegen, ob in der Tat gezielte Bürokratiebarrieren eingeführt worden sind und zum anderen natürlich auch uns etwas über die absoluten Zahlen hinsichtlich der Einstellungen im Sinne dieser neuen gesetzlichen Bestimmungen, berichten. Aber bitte, immer vor dem konzeptionellen Hintergrund der neuen großen Bedeutung, die wir dem Accordinoraum als mögliche Basis für eine zukünftige europäische dreisprachige Region geben. Also welche absoluten Zahlen hinsichtlich der jetzt verstärkten Liberalisierung im Arbeitsmarkt zugrunde gelegt werden können. Danke, Herr Präsident!

(Molto brevemente, signor Presidente. Colleghe e colleghi. Alla conferenza dei quattro Consigli Provinciali nel maggio di quest'anno abbiamo discusso assieme ai colleghi del Tirolo del Nord e del Vorarlberg la necessità di una nuova interpretazione dell'Accordino. Abbiamo approvato anche una risoluzione di principio, nella quale ci siamo pronunciati a favore di una estensione del pensiero e dello spirito dell'Accordino, che vada oltre l'aspetto economico, contemplando anche il mercato del lavoro e lo scambio culturale. La nostra interpretazione consentiva da un lato che esso potesse fungere da anticipazione della nuova libera circolazione delle merci e delle persone, che entrerà in vigore su vasta scala dopo l'imminente entrata dell'Austria nella Comunità Europea. Comunque non avevamo configurato come obiettivo solo un'anticipazione in tal senso. Eravamo anche spinti dall'idea di iniziare una particolare forma di collaborazione soprattutto nelle regioni dell'Accordino. Personalmente sono dell'avviso che questa conferenza dei quattro Consigli Provinciali e tutto ciò che lì è stato sancito, possa essere considerato un importante esperimento per potenziare in futuro la collaborazione culturale, economica, sociale e anche istituzionale nella regione europea trilingue in cui viviamo. Parallelamente a questi sforzi e alla risoluzione approvata alla conferenza, abbiamo anche potuto prendere atto del fatto che a livello nazionale, sia in Austria che in Italia, sono entrate in vigore nuove leggi, concernenti l'occupazione dei lavoratori stranieri. A livello di politica di reciprocità e grazie all'Assessore Giacomuzzi, è stato possibile collegare sia nei contenuti che nei programmi, l'entrata in vigore di queste disposizioni di legge e dei relativi regolamenti di attuazione con il desiderio espresso alla conferenza dei quattro consigli provinciali nell'ambito della nostra discussione sull'estensione dell'Accordino. In sede di applicazione di queste due leggi nazionali e avendo come sfondo il concetto di estensione dell'Accordino a livello di mercato del lavoro e in special modo scambio culturale, stando a quanto dichiarato da alcune istituzioni soprattutto del Tirolo del Nord, si è arrivati alle affermazioni che sono oggetto specifico dell'interrogazione.

L'Assessore regionale Giacomuzzi è quindi pregato di spiegarci brevemente nella risposta a questa interrogazione, se effettivamente siano state introdotte apposite barriere di natura burocratica e naturalmente fornirci anche alcuni dati assoluti sulle assunzioni che sono state fatte ai sensi di queste nuove disposizioni di legge. Ma sempre tenendo presente lo sfondo concettuale del nuovo grande significato che noi attribuiamo alle regioni dell'Accordino, ovvero la base per una futura regione europea trilingue. Gradirei dunque sapere quali cifre assolute in relazione alla situazione attuale possono attestare una maggiore liberalizzazione nel mercato del lavoro. Grazie, signor Presidente!)

PRÄSIDENT: Für den Ausschuß antwortet der Regionalassessor Giacomuzzi.
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Giacomuzzi per la risposta.

GIACOMUZZI: Geschätzter Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Lieber Kollege Frasnelli! In Beantwortung der Anfrage, die Sie am 13. November 1991 gestellt haben, darf ich Ihnen folgendes mitteilen: Es sind mir natürlich die Aussagen der Tiroler Arbeiterkammer bekannt und die haben zu diesen Presseberichten dann auch geführt. Ich will Ihnen erklären, so wie ich es schriftlich getan habe – Sie haben leider die Antwort wahrscheinlich nicht bekommen –, wie das Ganze funktioniert. Zwar die vom Expertenkomitee am 9. Oktober 1990 in Innsbruck ausgearbeiteten und dann von den zuständigen Ministerien auch angenommenen Vorschlägen zur Liberalisierung des Arbeitsmarktes in den Accordino-Ländern besagen u.a. folgendes: 1) Die Arbeitgeber der Region Trentino-Südtirol, die österreichische Arbeitnehmer mit Wohnsitz in Tirol und Vorarlberg anstellen wollen, müssen vorher einen Antrag an das gebietsmäßig zuständige provinciale Arbeitsamt stellen, das die vorgesehene Arbeitsgenehmigung anstelle der sogenannten Unbedenklichkeitsklärung zur Arbeitsvermittlung ausstellt, wie es im Art. 8 des Gesetzes vom 30. Dezember 1986, Nr. 943 vorgesehen ist und zwar nach der Art und Weise laut folgendem Punkt 2. Punkt 2: – und ich glaube, der ist sehr wichtig – Genehmigung laut vorherigen Punkt 1 wird ohne präventive Untersuchung ausgestellt, wenn sich der Antrag auf Arbeitnehmer bezieht, die Berufsbezeichnungen aufweisen, für welche die namentliche Anforderung bei der Anstellung von italienischen Arbeitgebern zugelassen ist. Drittens: Die Arbeitsämter von Bozen und Trient werden die in Tirol und Vorarlberg wohnhaften Arbeitnehmer nach demselben Verfahren vermitteln, welches durch die bestehenden Gesetze für italienische Arbeitnehmer vorgesehen ist, also nach demselben Verfahren. Genannten Arbeitnehmern wird dieselbe rechtliche Behandlung gesichert, wie sie vom italienischen Gesetz den italienischen Arbeitern gewährt wird. Nach Annahme der vorgenannten Vorschläge wird das Ministerium für Arbeit und Sozialfürsorge den provinziellen Arbeitsämtern von Trient und Bozen die für die korrekte Anwendung dieser Vorschläge notwendigen Weisungen erteilen. Von der österreichischen Seite wurde dargelegt, daß ein Arbeitgeber in Nordtirol und in Vorarlberg bei Beschäftigung eines Arbeitnehmers mit Wohnsitz im Trentino oder in Südtirol lediglich eine Kontaktnahme mit dem örtlichen zuständigen Arbeitsamt herbeizuführen hat, welches die Nichterfassung durch das oben zitierte Ausländerbeschäftigungsgesetz feststellt. Vorstehende Vorgangsweise soll vorerst für die Dauer eines Jahres angewandt werden, nach einem angemessenen Beobachtungszeitraum von 6 bis 8 Monaten soll dieselbe Expertengruppen die praktischen Auswirkungen dieses Vorschlages prüfen. Dieses Protokoll wird den zuständigen Stellen in Österreich und in Italien für die notwendigen Entscheidungen übermittelt. Im Mai 1991 wurden vom zuständigen Ministerium demnach die in Tirol und Vorarlberg zuständigen Arbeitsämter angewiesen, diese Erleichterungen durchzuführen. Auch das italienische

Arbeitsministerium hat die nötigen Anweisungen an die Arbeitsämter von Bozen und Trient erteilt, was bedeutet, daß es ab da an bei der Ermittlung der Arbeitnehmergenehmigungen keine Wartezeiten mehr gibt. Aber außer der Arbeitsgenehmigung braucht es in Italien für Nicht-EG-Bürger einer fremden polizeilichen Aufenthaltsgenehmigung. Diese Genehmigung unterliegt einer längeren Prozedur und braucht daher mehr Zeit. Siehe das Martelli-Gesetz, ich glaube Art. 6 oder 8. Durch meine Intervention bei den zuständigen Stellen in Rom konnte aber auch dahingehend eine Verkürzung der Wartezeit erreicht werden, durch einen sogenannten "silenzio assenso". Ich werde mich nochmals um eine weitere Vereinfachung und Beschleunigung der Vorgangsweise bei der Quästur hinsichtlich der Bearbeitung der Ansuchen der Arbeitnehmer aus dem Accordino-Raum bemühen. Was dann die Anzahl der Arbeitnehmer betrifft, muß präzisiert werden, daß es bei den nach Tirol bzw. Vorarlberg gegangenen Arbeitskräften – insgesamt sollen es an die 170 bis 180 sein – nur zu einem Teil um die sogenannten üblichen Arbeitnehmern handelt. Es geht also nicht um normale Arbeitnehmer, fast die Hälfte davon soll Personal sein, welches zur Aus- und Weiterbildung vorwiegend im Sanitätsbereich, im Schulbereich, im Tertiärbereich wie Bank und Versicherungen nach Tirol gegangen ist. Umgekehrt, also von Nordtirol, Vorarlberg nach Südtirol handelt es sich um Arbeitnehmer, welche vor allem im Gastgewerbe aber auch im Dienstleistungssektor ganz allgemein, in der Industrie und sogar in der Landwirtschaft tätig sind, insgesamt aus Tirol und Vorarlberg in Südtirol an die 80. Also 180 hinaus, 80 herein. Sicherlich hat die bei uns gezielte und landesweit gestartete Information über die Erleichterungen auf dem Arbeitsmarkt mehr Interesse gefunden als in den beiden besagten österreichischen Bundesländern. Von einer gezielten Diskriminierung der Arbeitnehmer aus Nordtirol und Vorarlberg kann aber nicht gesprochen werden, wohl aber von den zur Zeit allgemeiner komplizierten fremdenpolizeilichen Prozeduren für Nicht-EG-Bürger, was die Österreicher zur Zeit leider noch sind. Wenn früher die Erledigung eines Antrages 3 bis 4 Monate in Anspruch nahm, wird dieser jetzt in ungefähr 3 bis 4 Wochen erledigt. Ich danke Ihnen, Herr Präsident.

(Illustrissimo signor Presidente, Colleghe e colleghi! Caro collega Frasnelli! In risposta all'interrogazione da Lei presentata in data 13 novembre 1991 le comunico quanto segue: naturalmente sono a conoscenza delle affermazioni della Camera dei lavoratori del Tirolo del nord, che poi sono state oggetto di queste notizie diffuse dalla stampa. Vorrei spiegarLe – come ho già fatto per iscritto, ma forse Lei non ha ricevuto la risposta – come funziona il tutto. Le proposte per la liberalizzazione del mercato del lavoro nelle regioni dell'Accordino, elaborate dal comitato di esperti in data 9 ottobre 1991 ad Innsbruck e poi accolte anche dai ministeri competenti, prevedono tra l'altro anche quanto segue: 1) I datori di lavoro della regione Trentino Alto-Adige che vogliono assumere i lavoratori austriaci residenti in Tirolo e nel Vorarlberg devono prima fare una richiesta all'ufficio provinciale del lavoro competente per territorio, il quale al posto del cosiddetto permesso di lavoro rilascia la prevista autorizzazione al lavoro ai sensi dell'art. 8 della legge del 30 dicembre 1986, n. 943. Ai sensi del successivo punto 2 – che ritengo molto importante – l'autorizzazione di cui al punto 1 viene rilasciata senza preventiva visita medica, se la richiesta si riferisce a lavoratori che svolgono professioni per le quali è ammessa la chiamata nominativa che si applica ai lavoratori italiani. Terzo: gli uffici del lavoro di Trento e Bolzano collocano al lavoro i lavoratori residenti in Tirolo e Vorarlberg seguendo la stessa procedura prevista dalle leggi vigenti per i lavoratori italiani. A questi lavoratori viene garantito lo stesso trattamento giuridico concesso ai lavoratori italiani dalle leggi italiane. In seguito all'accettazione delle proposte di cui sopra, il ministero del lavoro e dell'assistenza sociale impartirà agli uffici provinciali del lavoro di Trento e Bolzano le istruzioni necessarie per la corretta applicazione di queste proposte. Da parte austriaca è stato spiegato che un datore di lavoro nel Tirolo del Nord e nel Vorarlberg, per assumere un lavoratore residente in

Trentino e in Alto Adige, deve solo mettersi in contatto con l'ufficio del lavoro competente per territorio, il quale accerta che esso non rientra nella legge sui lavoratori stranieri di cui ho parlato prima. Questa procedura dovrà essere applicata inizialmente per il periodo di un anno, dopo un adeguato periodo di osservazione che va dai 6 agli 8 mesi, lo stesso gruppo di esperti deve esaminare gli effetti pratici di questa proposta. Questa relazione verrà trasmessa alle sedi competenti in Italia e in Austria per le opportune decisioni. Nel maggio del 1991 gli uffici del lavoro competenti nel Tirolo e nel Vorarlberg hanno avuto istruzioni dal ministero competente di dar corso a queste agevolazioni. Anche il ministero del lavoro italiano ha impartito le necessarie istruzioni agli uffici provinciali del lavoro di Trento e Bolzano. La qual cosa significa, che da questo momento non ci saranno più attese per ottenere i permessi di lavoro. Ma oltre a questi permessi in Italia per i cittadini extracomunitari è necessario anche il permesso di soggiorno e questo viene rilasciato dopo una procedura più lunga. Basta vedere la legge Martelli, credo all'art. 6 o 8. Grazie al mio intervento presso le sedi romane competenti, anche qui è stato possibile ottenere una riduzione dei tempi di attesa, attraverso il cosiddetto "silenzio assenso". Mi adopererò ancora per un ulteriore snellimento della procedura presso la questura a favore dei cittadini residenti nelle regioni dell'Accordino. Per quanto concerne poi i dati dei lavoratori, devo specificare che dei lavoratori venuti in Tirolo o in Vorarlberg – in tutto dovrebbero aggirarsi sulle 170 – 180 unità – solo in parte si tratta dei soliti lavoratori. Non sono dunque lavoratori normali, quasi la metà è personale che si è recato in Tirolo per la formazione e il perfezionamento professionale, soprattutto nel settore della sanità, dell'istruzione, nel terziario – vedi banche e assicurazioni –. Per contro, quelli che dal Tirolo e dal Vorarlberg sono venuti in Alto Adige, sono impiegati per lo più nel turismo e nel settore dei servizi in genere, nell'industria, e persino nell'agricoltura. Si tratta in totale di circa 80 unità. Quindi 180 si sono recati all'estero, 80 sono entrati in Italia. Sicuramente l'attività di informazione sulle agevolazioni nel mercato del lavoro delle regioni dell'Accordino, che è stata mirata e capillare in tutta la nostra Provincia, ha destato maggiore interesse che non nelle due regioni austriache sopracitate. Ma non si può parlare di una discriminazione specifica dei lavoratori del Tirolo del nord e del Vorarlberg. Vero è invece che le procedure per il rilascio da parte della questura della documentazione necessaria agli extracomunitari, sono molto complesse e gli austriaci purtroppo, a tutt'oggi sono ancora cittadini extracomunitari. Se prima l'evasione di una pratica richiedeva dai 3 ai 4 mesi, oggi bastano da 3 a 4 settimane. Grazie, signor Presidente!)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Regionalassessor.
Bitte, Herr Abg. Frasnelli, maximal 5 Minuten.

PRESIDENTE: Grazie, signor Assessore.
Prego, cons. Frasnelli, a Lei la parola per un massimo di 5 minuti.

FRASNELLI: Ich möchte mich bedanken für die Darlegung der Prozeduren hinsichtlich der Erteilung der Arbeitsgenehmigung, aber auch der Aufzeigung der Schwierigkeiten bei der Frage der fremdenpolizeilichen Behandlung. Ich hoffe, daß Sie die Dinge, die Sie hier dargelegt haben, auch als Information an die Nordtiroler Arbeiterkammer weitergereicht haben oder vielleicht auch weiterreichen werden. Es ist auch interessant, daß Sie dargelegt haben, in welche Bereiche die Arbeitskräfte vor allen Dingen hinwandern. Ich möchte Sie ersuchen, indem ich mich auch für die Beantwortung insgesamt bedanke, daß Sie in Zukunft systematisch und andauernd der Entwicklung dieser Frage Ihre Aufmerksamkeit schenken, um gegebenenfalls all jene Maßnahmen zu treffen, durch die vielleicht noch eine weitere Reduzierung der Zeiten, die ja schon erheblich nach unten gerückt werden konnten, in Zukunft erreicht werden kann. Erst dann können wir zu einer echten Liberalisierung, die wir Bürger in dieser europäischen Region

insgesamt verlangen, kommen. Danke, Herr Assessor.

(Vorrei ringraziare l'Assessore per averci spiegato le procedure connesse al rilascio dell'autorizzazione al lavoro, ma anche le difficoltà che sussistono a livello di questura. Mi auguro che Lei trasmetta o trasmetterà le informazioni che ha fornito a noi anche alla Camera dei lavoratori del Tirolo del Nord. La Sua esposizione è stata interessante anche in relazione ai settori occupazionali in cui operano i lavoratori. Nel ringraziarLa per la risposta, mi permetto di chiederLe di dedicare, in futuro, particolare attenzione agli sviluppi di questa questione, per dare eventualmente corso a tutti gli interventi che un domani potrebbero contribuire ad un'ulteriore riduzione dei tempi, anche se sono già stati sensibilmente ridotti. Questo per giungere ad una vera liberalizzazione del mercato, come la rivendichiamo noi cittadini di questa regione europea. Grazie, signor Assessore.)

PRÄSIDENT: Wir haben noch eine Anfrage. Ich verlese sie:

PRESIDENTE: Abbiamo ancora un'interrogazione di cui darò lettura.

ANFRAGE

Wegen einer lächerlichen Sache, nämlich dem Verlust der Mautkarte hat sich heute Unterfertiger wegen einiger Auskünfte in die Verwaltungsbüros der "Autobahn-AG" begeben. So konnte er persönlich erfahren, daß die "Brennerautobahn-AG" bei der Behandlung unglückseliger Straßenbenutzer, die gezwungen sind, sich an die Büros zu wenden, kafkaianische Halluzinationsmethoden anwendet: kein Angestellter und noch weniger ein leitender Beamter hielt es für wert, den Unterfertigten zu empfangen und erst am Ende einer "Irrfahrt" durch die verschiedenen Stockwerke und Gänge von einem Amtswart zum anderen geruhte die Sekretärin des Generaldirektors – nachdem Unterfertiger als Regionalratsabgeordneter erkannt worden war – unbefangen die Auskunft zu geben, daß sich der Straßenbenutzer ausschließlich schriftlich an die Verwaltung der "Brennerautobahn-AG" wenden könne.

Angesichtes dessen, daß sich die Region Trentino-Südtirol unter den Hauptaktionärinnen der "Brennerautobahn-AG" befindet, erlaubt sich

unterfertiger Regionalratsabgeordneter des "Movimento Sociale Italiano"
den Präsidenten des Regionalausschusses

ZU BEFRAGEN, UM ZU ERFAHREN,

- a) ob er nicht auch wie der Fragesteller der Meinung ist, daß eine Gesellschaft mit Aktienbeteiligung einer öffentlichen Institution eben aus Gründen öffentlichen Interesses, die ihr die Daseinsberechtigung verleihen, im Verkehr mit den Nutzern besonders aufmerksam und entgegenkommend sein sollte;
- b) ob er ein Eingreifen der Region über ihre Vertreter im Verwaltungsrat der "Brennerautobahn-AG" nicht als angebracht hält, damit bei den Ämtern der Gesellschaft ein Schalterdienst eingerichtet wird, an den sich das Publikum ohne Schreibereien und bürokratische Zwischenstationen wenden kann, um direkt Informationen und Erklärungen zu erhalten oder eventuell Beschwerden vorbringen zu können.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
– Claudio TAVERNA –

INTERROGAZIONE

Per una banale questione relativa ad un "ticket" autostradale andato smarrito, il sottoscritto si è rivolto in data odierna agli uffici dell'amministrazione dell'Autobrennero S.p.A. per avere, recandovisi personalmente, alcuni chiarimenti.

Il sottoscritto ha così potuto sperimentare di persona il trattamento da allucinazione kafkiana che l'Autobrennero S.p.A. riserva agli sfortunati utenti che hanno necessità di rivolgersi ai suoi uffici: non un impiegato, né tanto meno un funzionario, si è degnato di ricevere il sottoscritto e soltanto al termine di uno "sballottamento" da un usciere all'altro sui vari piani e corridoi è stato possibile, e solo perché il sottoscritto è stato riconosciuto come Consigliere regionale, ottenere la degnazione della segretaria del direttore generale, la quale ha candidamente ammesso che l'utente può rivolgersi all'amministrazione dell'Autobrennero esclusivamente per iscritto.

Considerato che tra i maggiori azionisti della Società Autobrennero S.p.A. è la Regione Trentino-Alto Adige,

il sottoscritto Consigliere del Movimento Sociale Italiano

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che considera le società a partecipazione pubblica dover essere particolarmente attente e sollecite nei rapporti con l'utenza proprio a motivo del pubblico interesse che le giustifica;
- 2) se non ritenga opportuno che la Regione intervenga, per il tramite dei suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione della Società Autobrennero S.p.A., affinché sia istituito, presso gli uffici della società medesima, uno sportello a cui il pubblico possa rivolgersi direttamente, senza intermediazioni burocratico-cartacee, per avere informazioni e chiarimenti od esporre eventuali reclami.

PRÄSIDENT: Wollen Sie erläutern, Herr Abg. Taverna?

PRESIDENTE: Vuole illustrare l'interrogazione, cons. Taverna?

TAVERNA: Signor Presidente, mi richiamo innanzi tutto al Regolamento: avendo 15 minuti a disposizione per l'illustrazione ed essendo ormai le ore 12.56, non sarei nella condizione di riuscire ad illustrare l'interrogazione, per cui, se possibile, le propongo di poter iniziare l'illustrazione pomeriggio, alla ripresa dei lavori.

PRÄSIDENT: Gut! Ist genehmigt.

Wir sehen uns also um 14.30 Uhr wieder. Der erste Redner ist dann der Abg. Taverna.

Ich wünsche allen einen guten Appetit.

PRESIDENTE: D'accordo.

Quindi ci rivediamo alle 14.30. il primo a parlare sarà il cons. Taverna.
Auguro a tutti buon appetito.

(ore 12.57)

(ore 14.43)

Vorsitzender: Präsident Peterlini

Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Anfragenbehandlung fort, die letzte Anfrage, die wir noch haben. Verlesen haben wir sie schon.

Das Wort hat der Abg. Taverna zur Erläuterung.

Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Proseguiamo con la trattazione delle interrogazioni, o meglio con la trattazione dell'ultima rimasta. Premetto che ne abbiamo già data lettura.

La parola al cons. Taverna per l'illustrazione.

Prego, consigliere, a Lei la parola.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi. Ho potuto sperimentare attraverso una personale esperienza quanto la nostra autonomia è capace di fare attraverso la gestione di una società, nel caso della Società Autostrada del Brennero, di cui mi pare essere la Regione uno, se non il maggiore, azionista, e questa esperienza è stata determinata dal fatto che, ritornando a casa dopo una seduta del Consiglio regionale, avendo come solito fare, imboccato l'autostrada al casello di Bolzano Sud, ho regolarmente ricevuto il ticket per poter accedere all'autostrada ed al casello centro città di Trento, nell'attesa di consegnare, unitamente al tesserino di cui ogni consigliere dispone, anche il ticket mi sono accorto che questo ticket mi mancava e dopo una febbrile quanto vana ricerca nel cruscotto ed accanto ai sedili, del ticket che era improvvisamente sparito, avendo dietro di me fatto accumulare una fila di automobili, i conducenti delle quali ovviamente avevano la giusta fretta nel pagare il pedaggio e poter uscire dall'autostrada medesima, ho dovuto arrendermi ed ho confessato all'incaricato del casello di avere smarrito, non so come, non so perché, il famoso ticket. Allora l'impiegato addetto, spiegandomi che ormai non esistevano più barriere tra Taranto e Trento, era costretto a notificarmi un verbalino con il quale mi si imputava il pagamento dell'intero pedaggio autostradale da Taranto a Trento, vale a dire 70.000 lire. Ovviamente mi ha chiesto le spiegazioni di rito, ho risposto che mi sono trasferito da Bolzano sud a Trento perché avevo

smesso i lavori del Consiglio regionale ed avevo sottoscritto il verbalino che l'incaricato mi ha affidato.

Recatomi successivamente a casa per consumare il pranzo, mi sono accorto che il ticket si era infilato diabolicamente in mezzo al tappetino dell'autovettura e dopo pranzo, circa alle ore 14.30, mi sono recato presso gli uffici dell'autostrada e, chiedendo del personale incaricato al disbrigo di queste faccende, mi sono sentito rispondere che i rapporti intercorrenti tra l'utenza e la Società dovevano essere necessariamente esercitati attraverso uno scritto. Immediatamente ho fatto una esplicita riserva sul fatto che mi sembrava strano e comunque eccessivamente oneroso e non conforme ad un corretto modo di intendere i rapporti tra l'Autostrada del Brennero, che ricordo essere sì sotto il profilo del diritto un imprenditore privato, ma che l'Autostrada del Brennero, avendo prevalentemente capitale pubblico, doveva immedesimarsi nella pubblica amministrazione e quindi quanto mai essere sollecitata e solerte nel coltivare un rapporto con la pubblica utenza tale da soddisfare comunque le richieste, le informazioni e le spiegazioni che l'utenza ha il diritto di avere.

Allora ho sollecitato il piantone – perché di piantone si trattava – affinché un qualsiasi funzionario mi potesse ricevere al fine di poter io essere messo nella condizione di poter spiegare l'accaduto e di poter al tempo stesso chiedere la revoca del verbale, avendo nel frattempo rintracciato il ticket, che nel momento in cui uscivo dall'autostrada non ero stato in grado di produrre e malgrado i miei ripetuti solleciti e dopo essere stato dirottato da un palazzo all'altro dell'Autostrada, essendo alla fine stato riconosciuto come consigliere regionale e qui vi è un'altra stranezza, o quanto meno una diversità di trattamento di cui in quel momento sicuramente mi sono trovato in imbarazzo, perché se fossi stato un semplice cittadino non avrei comunque avuto il riguardo che invece viene assicurato al cittadino che esercita anche il mandato di consigliere regionale, ho potuto sapere che nessun funzionario dell'Autostrada del Brennero per disposizioni della Direzione poteva in alcun modo non soltanto ricevere un qualsiasi cittadino, ma era messo nella condizione di non poter ricevere nemmeno un cittadino che per avventura era anche consigliere regionale; avendo ricevuto nuovamente conferma che per disposizione della Direzione generale dell'Autostrada i rapporti intercorrenti tra l'utenza e la Società medesima dovevano essere esercitati nella forma scritta.

Ho chiesto allora, vista la reiterata negazione di un qualsiasi colloquio, di poter conferire con il Presidente, mi è stato risposto che era assente; successivamente ho chiesto di poter conferire con il Direttore generale, ma anche egli non era presente in sede ed allora ho chiesto chi fosse, dopo queste due persone, gerarchicamente immediatamente subordinato rispetto alle medesime e mi fu risposto che sul piano della gerarchia formale immediatamente dopo al Presidente ed al Direttore generale veniva la segretaria del Direttore generale.

Mi sono quindi rivolto a questa persona, era una giovane, la quale mi ha cortesemente accolto nel suo ufficio, ho spiegato la situazione e questa, forse impressionata dal fatto che dopo circa 40 minuti potevo essere soggetto ad una notevole pressione e quindi i miei modi di fare potevano essere diversamente dal solito un po' bruschi, ha benevolmente accolto il verbale, il ticket, il numero della tessera e l'ho pregata, con molto rispetto, di far sì che il Direttore generale, dott. Holler, provvedesse lui per iscritto a rivolgere a se stesso quel rapporto epistolare che per espresso desiderio della Direzione generale costringeva gli utenti ad avere i rapporti con l'Autostrada.

Mi sono un po' dilungato, signor Presidente, le chiedo scusa di questo, per spiegare un fatto di per sé molto banale, ma che assume una sua rilevanza ed un suo significato anche di ordine comportamentale e di mentalità, perché se pensiamo che le storture e la burocrazia possano essere soltanto frutto della gestione romana, ahimè, ci accorgiamo che questi difetti, storture ed incomprensioni ormai fanno parte anche delle strutture di questa autonomia

e delle strutture che ci sono più vicine, quelle locali in questo caso, le strutture trentine dell'Autostrada del Brennero.

Allora pensando che tutto sommato, se il potere a Roma come a Trento è gestito dai medesimi partiti poco importa, c'è poca meraviglia nel fatto che la burocrazia o un certo tipo di mentalità burocratica possa essere il medesimo, ritengo allora che al di là del fatto specifico, la Regione, che ricordo essere il maggior azionista di questa Società, ha il dovere di intervenire e ne ha il dovere non tanto o soltanto perché questo episodio lo ha vissuto un suo rappresentante, quanto soprattutto perché questo episodio, se vissuto dagli utenti, assume un significato diverso. Ho potuto risolvere la questione perdendo 40 o 45 minuti, potete immaginare voi come un qualsiasi altro utente avrebbe potuto risolvere la questione, se non attraverso un pagamento del ticket da Taranto a Trento, vale a dire di 73.000. Credo che questa sia una palese ingiustizia, non risponda al desiderio o alle aspettative, ai diritti degli utenti e quindi ritengo che la Regione debba intervenire non soltanto attraverso i propri rappresentanti in Consiglio di Amministrazione in modo da poter revocare questa assurda disposizione che per avere contatti con la Società bisogna usare carta e penna, ma anche perché è bene che ci sia un ufficio, un qualcuno che possa rispondere alle informazioni, alle doglianze, alle richieste che l'utenza credo sia nella condizione di dover fare come è capitato a me.

Quindi sollecito – ecco il motivo di questa interrogazione – il Presidente della Giunta, affinché voglia impartire ai rappresentanti della Regione nel Consiglio di Amministrazione della Società Autostrada del Brennero quelle disposizioni che innanzi tutto siano dirette a revocare quella disposizione di servizio cui prima facevo cenno, ed in secondo luogo, affinché la Direzione della Società Autostrada del Brennero provveda nella sua amplissima e dignitosissima sede, munita di due palazzi, anche del personale che sia preposto a ricevere i cittadini, qualora questi siano nella condizione di dover risolvere i problemi simili a quelli cui mi sono trovato a fronte, oppure altre problematiche.

Questo è il senso ed il significato del senso e dell'interrogazione, signor Presidente, nei confronti delle richieste contenute in esse, sono fin d'ora certo che lei vorrà, replicando alla mia interrogazione, soddisfarmi nelle richieste che mi sono permesso di sottolineare e nel testo dell'interrogazione e soprattutto nell'illustrazione della medesima che mi sono permesso di sviluppare in questo momento.

PRÄSIDENT: Ich bitte den Präsidenten des Ausschusses auf die Anfrage zu antworten.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della Giunta di rispondere all'interrogazione.

ANDREOLLI: Il collega Taverna si è diffuso a raccontarci un episodio se si vuole banale, ma anche significativo. Ho chiesto informazioni all'Autostrada del Brennero, devo anche manifestarmi in qualche meraviglia che lei, uomo d'ordine, abbia assunto alcuni comportamenti comunque all'interno dell'Autostrada in questa vicenda.

Dividiamo i fatti, i fatti accaduti e quello che lei prospetta prendendo spunto dai fatti: l'Autostrada – almeno nella sua versione – dice che lei ha avuto anche comportamenti anche non completamente corretti nei confronti dei dipendenti, la prendo come me l'hanno data, chiusa la parentesi.

Ritengo però – e questa è un'opinione personale – che non fa male l'Autostrada, che nella sua autonomia ha anche potere organizzativo, non è pensabile che l'azionista debba anche dirle come organizzare i servizi, qualche consiglio lo si può dare. Che l'Autostrada abbia dato e mantenga disposizioni per cui ogni reclamo o osservazione che il cittadino fa lo debba mettere per iscritto, questo mi sembra corretto, nello stesso interesse del

cittadino, perché altrimenti uno incontra la persona, quell'altro l'altra, "non ho capito, non visto, non so più chi è" e quindi da questo punto di vista credo che sia nel punto di vista del cittadino che ci siano disposizioni per cui qualsiasi persona fa il reclamo, venga messo per iscritto, che poi possa accettare la sua valutazione nel senso di dire che l'Autostrada a partecipazione pubblica deve essere particolarmente attenta a sollecitare i rapporti con l'utenza proprio a motivo del pubblico interesse che la giustifica, questo sono perfettamente d'accordo, che possa istituire anche un ufficio informazioni, pubblici reclami, questo sta bene, però a mio avviso che ci debba essere una comunicazione scritta del reclamo da parte di chiunque, questo mi sembra corretto, nell'interesse del cittadino, perché domani non si possa dire: "ma, non sapevo chi c'era, non c'è più quella persona, è andata via, è stata spostata d'ufficio e non ne risponde più", quindi di fronte ad un reclamo scritto c'è un documento scritto che resta agli atti e dà la propria versione dei fatti.

Comunque tengo a precisare che da parte dell'Autostrada c'è qualche giudizio nei suoi confronti che non collima con le sue valutazioni sull'episodio in sé, ma ripeto, la parentesi è chiusa, lei non mi ha interrogato per questo, mi ha interrogato su due punti e le ho fornito la risposta. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident.

Herr Abg. Taverna, wünschen Sie nochmals das Wort? Sie haben 5 Minuten zur Verfügung.

PRESIDENTE: Grazie signor Presidente.

Cons. Taverna, desidera intervenire nuovamente? Ha disposizione 5 minuti.

TAVERNA: La ringrazio, signor Presidente. In questi 5 minuti cercherò di illustrare che la mia posizione non può ritenersi soddisfatta dalla sua risposta, signor Presidente, per due ragioni. Innanzi tutto per una ragione personale e quindi, se mi è consentito, intendo consumare i primi due minuti e mezzo a disposizione della replica "per fatto personale" e lei sa, signor Presidente, che il sottoscritto solitamente è abituato a dire pane al pane e vino al vino, e quando il sottoscritto – e non è successo così – perché il sottoscritto è capace di alzare la voce con gli uomini politici, con lei, signor Presidente, con i colleghi, con il Presidente della Commissione legislativa, quando egli si comporta in modo arrogante e fuori dalle norme che sono d'uso parlamentare, come si suol dire, ma il sottoscritto nei confronti dei dipendenti, avendo fatto anche per diversi anni il dipendente, ha il massimo rispetto, purché il sottoscritto come cittadino sia degnato di pari rispetto, ma quando si entra in una struttura che è al servizio del pubblico e questa struttura presenta un piantone, il quale è chiamato a rispondere a monosillabi, a dire che qualsiasi rapporto intercorrente tra l'utenza e l'autostrada deve avvenire per iscritto, dimenticando l'Autostrada di insegnare al dipendente o ai dipendenti non solo l'educazione, perché questa è un fatto personale, uno la può imparare anche se non è dipendente dell'Autostrada del Brennero, ma quando il piantone – l'usciera, il funzionario o il direttore generale – non è in grado di assistere il cittadino come fare reclami, in che modo, a quale indirizzo rivolgerli, signor Presidente, questa disposizione mi pare che sia bucata che faccia acqua da tutte le parti.

(Interruzione)

TAVERNA: So leggere e scrivere, ma non tutti sanno leggere e scrivere e non tutti hanno la fortuna, come nel caso in specie, non tutti hanno la fortuna di essere consiglieri regionali e di

avere la personalità che ha modestamente il sottoscritto, perché, se in quell'occasione avessi preso la scrivania del piantone e l'avessi buttata dalla finestra avrei avuto tutte le ragioni come cittadino di buttare dalla finestra la scrivania del piantone, ma non soltanto quella del piantone, signor Presidente, anche la scrivania del Presidente dell'Autostrada del Brennero, perché la struttura deve essere al servizio del cittadino, e non il cittadino al servizio della struttura, ma quando mai, signor Presidente, solo in Italia, a Roma, si diceva, ma succede anche a Trento...

(Interruzione)

TAVERNA: Signor Presidente, lei continua ad interrompermi, sono gratificato dalle sue continue interruzioni, vuol dire che lei è d'accordo con il Presidente Pancheri e fra Presidenti, nella luce e nello spirito di un corretto corporativismo, è evidente che lei non possa che prendere le difese del Presidente Pancheri, però, signor Presidente – e concludo – a questo proposito bisogna porre rimedio; non desidero che lei insegni a nessuno il proprio mestiere, non sono tra coloro che dicono che il potere politico deve interferire nella sfera dell'autonomia organizzativa di una qualsiasi società, anche se questa è a prevalente capitale pubblico, dico soltanto, nel rispetto e per la sensibilità che i cittadini debbono avere da una struttura a prevalente capitale pubblico che questo modo di operare deve radicalmente mutare e che ci deve essere comunque assicurata la possibilità che il cittadino sia posto nella condizione che anche se deve fare reclami per iscritto sappia esattamente come questi reclami possono essere fatti ed a chi devono essere rivolti.

Questo era lo spirito con il quale ho presentato questa interrogazione e nello spirito e con la passione che ho dimostrato anche in questa occasione, lei avrà compreso tutte le ragioni obiettive che stanno dietro le motivazioni per le quali e con le quali ho ritenuto doveroso presentare l'interrogazione di cui abbiamo parlato.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Damit haben wir das Thema Anfragen für heute abgehakt. Wir kommen zum Punkt 6 der Tagesordnung: **BeschluBantrag Nr. 31, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Chiodi, Rella und Viola betreffend die Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 14 vom 21. Juli 1988 zugunsten der ehemaligen Angestellten der wechselseitigen Landeskrankenkassen.**

Ich bitte den Abg. Marzari um Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Grazie signor consigliere.

Così abbiamo concluso la trattazione delle interrogazioni. Passiamo ora la punto n. 6 dell'ordine del giorno, alla **mozione n. 31, presentata dai cons. Marzari, Chiodi, Rella e Viola, concernente l'applicazione della legge regionale n. 14 del 21 luglio 1988 a favore degli ex dipendenti delle casse mutue di malattia.**

Prego il cons. Marzari di dare lettura della relazione.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Dò lettura della mozione n. 31.

Dopo l'annuncio dell'Assessore regionale alla previdenza ed assicurazioni sociali circa l'assenso del Governo a sostenere l'onere per l'applicazione della legge regionale 14/1988 in favore degli ex dipendenti delle Casse mutue provinciali di malattia, si ha notizia dell'avvenuto completamento dei conteggi relativi ad ogni nominativo avente diritto.

Ciò premesso, considerato che il diritto sancito con legge regionale non può

subire ancora dilazioni,

il Consiglio regionale impegna la Giunta

a dar corso immediato alle anticipazioni previste dall'articolo 4 della citata legge regionale.

Signor Presidente, userò pochissimi minuti per illustrare questa mozione, che abbiamo ritenuto di dover presentare, perché ci siamo trovati di fronte, almeno quanti di noi hanno seguito questa vicenda negli scorsi anni, dal 1988, anche pungolati dall'intervento di alcuni ex dipendenti delle Casse malattia di Trento e di Bolzano, ci siamo trovati di fronte, ribadisco, ad un atteggiamento della Giunta che potremo definire, con un termine benevolo, attendista, eccessivamente dipendente dagli orientamenti della sede romana, questo in contrasto con un dettato della legge che è molto preciso, nel senso che questa legge, vistata dal Governo, prevede nel suo art. 4 che la Giunta possa anticipare le spettanze a questi ex dipendenti, fermo restando che il Governo deve riconoscere alla Regione questo esborso, che credo sia di qualche miliardo.

Allora, dopo l'approvazione della legge, agli aventi diritto è stato chiesto di produrre una serie di documenti, così come anche all'amministrazione delle ex Casse malati; questa documentazione ci risulta sia stata completata da tempo ed è della primavera scorsa l'annuncio dell'assessore Morandini di aver raggiunto con il Governo e per esso con il Ministero competente un'intesa circa l'applicazione della legge. Da quel momento, secondo noi, sarebbe dovuto scattare una sorta di obbligo, se non altro morale, per la Regione di intervenire in concreto a soddisfare quelle che sono legittime aspettative degli ex dipendenti delle Casse mutue, legittime perché fondate dal punto di vista giuridico e perché riconosciute da una legge di questa Regione, che il Governo ha vistato, o meglio nei confronti della quale il Governo si ritiene impegnato.

Allora se è vero che è stata raggiunta l'intesa, non comprendiamo come la Giunta non si ritenga impegnata a corrispondere queste spettanze ai dipendenti delle ex Casse mutue, questa è la richiesta, molto semplice, che rivolgiamo con la mozione. Un atteggiamento diverso, di sospensione della legge, di attesa, ci porta a pensare che il Governo in effetti non è d'accordo nel riconoscere questo diritto, nell'intervenire sulla Regione con la corresponsione di quanto la Regione è tenuta a stanziare nei confronti di questi ex dipendenti.

Questa è la ragione per la quale abbiamo ritenuto di dover presentare la mozione e pensiamo che la Giunta debba impegnarsi in questa direzione e quindi approvare questo testo. Spero che l'assessore non vorrà smentire quello che aveva lasciato intendere già mesi fa e che quindi vorrà accogliere la richiesta che presentiamo. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich danke dem Abg. Marzari für die Erläuterung des Beschlußantrages.

Wer meldet sich jetzt dazu zu Wort? Vorgemerkt ist der Abg. Giordani. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab und gebe das Wort zur Replik an den zuständigen Regionalassessor Morandini.

Bitte, Herr Assessor.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Marzari per l'illustrazione della mozione.

Chi desidera intervenire? Si è iscritto a parlare il cons. Giordani. Poiché non vedo altri oratori iscritti nella lista degli oratori dichiaro chiusa questa parte della discussione e concedo la parola per la replica all'assessore competente, al cons. Morandini.

Prego Assessore, Lei ha facoltà di parola.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Devo dire che quanto ha sostenuto il collega Marzari purtroppo non corrisponde al vero e spiegherò perché in effetti ci sono dei fatti inconfutabili che in buona parte conosce e che quindi è bene portare ufficialmente alla conoscenza, anche perché gli interessati sono stati informati costantemente, con lettera, di questi fatti.

Prima di tutto debbo respingere questa definizione di atteggiamento attendista della Giunta regionale, essa si è trovata sul tappeto questa questione che si trascina da anni e debbo dire che con particolare impegno l'ha seguita in quel di Roma, dove appositamente si è recata più volte per sviscerare la cosa; il collega Marzari sa bene che inizialmente l'atteggiamento del Governo era decisamente per la negativa e la Giunta regionale è riuscita un poco alla volta a far digerire la cosa, trovando l'aggancio e l'appiglio giuridico per questo.

Allora la prima tappa che si doveva percorrere e vincere era quella nei confronti della Direzione generale degli Istituti di previdenza e cioè del decidere se era tenuto o meno il Governo a restituire, a dare, questi soldi, perché il collega Marzari sa bene che tutto il personale del restante territorio nazionale che vive la stessa situazione del personale delle ex Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano ha la stessa rivendicazione in atto ed ha ricevuto un no secco da parte del competente Ministero. Peraltro questo tipo di difficoltà, che era la decisiva, cioè se era tenuto il Governo a restituire o meno la cosa, l'ho superata in quel di Roma ancora da tempo ed appunto lei ha fatto riferimento ad una lettera che qualche mese fa ho inviato, una delle tante lettere che ho inviato agli interessati per metterli al corrente di come procedevano le cose. Vi assicuro che questa è stata cosa tutt'altro che facile, anche perché ci sono ancora all'interno di parte del Governo delle determinazioni che vanno in senso contrario.

Ora, comunque, superato questo grosso scoglio, cioè se o no, e quindi superato in senso positivo, era da corrispondere questo importo ai dipendenti interessati, c'era da superare quello successivo, cioè la seconda tappa, presso la Ragioneria generale dello Stato per vedere quanto era da restituire a costoro, perché il collega Marzari sa bene che l'interpretazione della legge su questo punto comunque le singole schede possono dare adito ad interpretazioni diverse a seconda, per esempio, se siano restituibili periodi di riscatto o meno e quali tipi di riscatto. Allora in questo senso, anche nei confronti della Ragioneria generale dello Stato, e debbo dire che di questo il personale interessato ha sempre dato atto alla Giunta, perché finalmente si è fatta carico del problema e lo sta portando in porto perché il grosso ostacolo — ripeto — è stato superato, di questo recentissimamente, qualche giorno fa in sede romana, proprio nei competenti uffici della Ragioneria generale dello Stato si è definito questo tipo di accordo per cui è superato anche quell'ostacolo.

Allora c'è una legge regionale che giustamente va attuata ed è per questa ragione che ci siamo doverosamente mossi, la quale legge regionale peraltro, collega Marzari, non è stata vistata dal Governo, è diventata legge per decorrenza dei 30 giorni, cosa che non era mai successa con una legge — per carità, è legge a tutti gli effetti, sia ben chiaro —, ma il fatto che il Governo non abbia posto il visto ha un significato politico che peraltro purtroppo oggi legittima ancora il Ministro in carica del competente Dicastero ad esprimere le sue riserve, ma — ripeto — questo è stato superato e la cosa giace ormai all'ultima tappa.

C'è allora, dentro questa legge, la dizione che lei ha ricordato e su cui è bene che ci soffermiamo, perché deve soccorrerci in questa lettura nell'interpretazione di questa dizione che sicuramente non è chiara, quelli che sono i lavori preparatori e le intese raggiunte a suo tempo dalla Ragioneria della Regione e con il Ministero competente e, oggi, da me con il Governo ed in particolare con la Ragioneria generale dello Stato. L'art. 4 dice sì che la Giunta regionale sarebbe autorizzata a disporre l'anticipazione ma — leggo testualmente — "fino alla concorrenza di corrispondenti impegni assunti dallo Stato nei confronti della Regione per i

medesimi fini", allora è stato ribadito anche recentissimamente dal Governo a noi, che questo vuol dire che bisognerà attendere per l'eventuale anticipo da parte della Giunta regionale che ci sia il decreto formale del Ministro che dice quanto il Governo restituisce, perché la legge dice un certo importo, ma è tutt'altro che pacifico che questo sia l'importo – anche se non ci sarà probabilmente molta differenza – che poi alla luce del riesame delle singole situazioni verrà restituito.

Allora un'ulteriore precisazione poi ha fatto il Governo in questa sede e cioè che non sarà possibile per la Giunta restituire questo, perché bisognerà attendere sia il decreto formale del Governo, sia – e questo sarà contestuale al decreto del Governo – il mandato di pagamento di quanto è dovuto. Vorrei sottolineare il fatto che sarebbe anche materialmente impossibile individuare oggi l'esatto ammontare di quella che è l'anticipazione occorrente ed altresì i singoli importi che sono dovuti ai beneficiari, in quanto avremo l'esatta determinazione di questi singoli importi solo quando ci sarà questo formale accertamento da parte del Ministero del tesoro e quindi anche il riferimento al quantum, sia globale che individuale, ammonta l'onere assumibile a proprio carico, con la conseguente rimessa a favore della Regione dei fondi corrispondenti.

Debbo dire per sottolineare come su questo punto la Giunta si sia mossa, ma su questo c'è già un riconoscimento degli interessati, che gli uffici del mio assessorato hanno completato, lavorando alacremente per tutta l'estate, i conteggi dei singoli dipendenti – e lei sa che sono qualche centinaio – ed hanno inviato ciascuna scheda portata da me personalmente tutte insieme alla Ragioneria generale dello Stato perché questa ora faccia i dovuti calcoli ed è in questo punto che siamo intervenuti sia per sollecitarli, sia per ottenere – ripeto – che questi calcoli avvengano in maniera il più possibile spedita, sia per superare l'ultimo ostacolo che era quello relativo ad alcune interpretazioni circa il quantum da restituire.

Debbo anche dirle che in seguito al recentissimo viaggio a Roma martedì, quando mi sono recato anche alla Ragioneria generale dello Stato per questa ragione, ho scritto l'ennesima lettera ai dipendenti interessati mettendoli al corrente che ormai la cosa è definita anche per questo secondo ostacolo e quindi stiamo attendendo, dopo aver sollecitato anche i calcoli in questo senso, il decreto del Ministro relativo al mandato di pagamento, che mi è stato assicurato sarà fra pochissimo tempo.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Regionalassessor.

Wir kommen zur Replik, insofern der Abg. Marzari es wünscht.

Bitte, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie Assessore.

Se il cons. Marzari desidera replicare, ne ha la facoltà.

Prego consigliere.

MARZARI: Grazie, signor Presidente, sarò breve anche in questa replica.

Prendo atto delle motivazioni che ha portato l'assessore per spiegare il perché di questo ritardo, peraltro penso che i colleghi vorranno comprendere, e l'assessore prima di loro, il nostro rammarico per questi ritardi, perché se è vero che il Governo non ha vistato la legge, è vero che questa è una legge vigente in questo ordinamento repubblicano del quale ancora facciamo parte e quindi il Governo ha il preciso dovere, checché ne pensi il Ministro competente, di dare attuazione per quanto di sua competenza a questa legge.

Dopo di che, comprendo anche che probabilmente abbiamo sbagliato noi, legislatori dell'epoca, e qui devo salvare l'assessore oggi, perché quell'articolo poteva essere

scritto diversamente, nel senso di dire che la Regione anticipa senza adottare una formulazione vincolante alla determinazione precisa del Ministero competente, probabilmente abbiamo peccato per eccesso di fiducia nei confronti del Governo, quindi debbo prendere atto che la norma è confezionata in quel modo, è conveniente, credo, non illudere gli interessati, perché potrà passare ancora qualche mese, sono convinto che passeranno parecchi mesi finché potranno vedere le loro spettanze, meglio se prima, del resto l'assessore li ha già informati e quindi probabilmente sulla base delle assicurazioni che hanno avuto anche nel passato sapranno grosso modo come regolarsi.

Peraltro credo che il Ministero non abbia molto lavoro da svolgere, se è vero quello che mi è sempre stato detto che i carteggi sono stati scrupolosamente preparati con il lavoro alacre della Regione e sono tali da far risultare in modo molto preciso gli importi, il Ministero e per esso la Ragioneria non fanno altro che riscontrare queste cose e poi provvedere, non è che si debbano fare dei calcoli, gli si dice che già la determinazione caso per caso, quindi credo che non ci voglia molto per il Ministero ad emanare questo decreto.

Uso ancora un po' di tempo per dire che non saremo noi a forzare la prassi del Ministero, ma non è detto che a decreto debba corrispondere il mandato, anche perché il mandato può, per esempio, essere fatto impegnando dei fondi sul bilancio del 1992, non lo so e non mi interessa nemmeno in questa fase, quello che importa è il decreto con il quale il Governo riconosce un certo onere al quale farà fronte e quindi credo che stia in piedi la nostra richiesta di dire che la Regione intanto anticipi, una volta che ha la garanzia di essere rimborsata, per questa garanzia credo che basti il decreto, non anche il mandato, perché altrimenti potevamo fare a meno di fare una legge di questo genere, è una legge del 1988 ed a 4 anni di distanza è ancora inapplicata.

Quindi, avendo ascoltato quello che dice l'assessore, chiedendogli ancora, se mi è consentito, di non "mollare l'osso", perché abbiamo avuto prova che queste cose vanno fortemente seguite, a malincuore chiedo, signor Presidente, di ritirare il dispositivo della mozione e pertanto la mozione stessa. La riproporremo in altri termini, sollevando ben altre responsabilità, qualora la cosa dovesse ancora andare per le lunghe. Grazie.

PRÄSIDENT: ...Also Sie ziehen den Antrag zurück. Dann hat sich das damit erübrigt und wir kommen jetzt zum nächsten Punkt der Tagesordnung. Der nächste Punkt ist der Begehrensantrag Nr. 43 von den Abg. Benedikter, Klotz, Meraner, Tonelli und Berger betreffend die Umwandlung des italienischen Staates in einen Bundesstaat und die Regelung des Selbstbestimmungsrechtes der verschiedenen Volksgruppen mit Verfassungsgesetz. Der Abg. Benedikter hat mich als Erstunterzeichner gebeten, diesen Punkt zu vertagen, weil er noch zusätzliche Unterlagen an den Regionalrat verteilen möchte. Dem wird stattgegeben.

PRESIDENTE: ...Allora Lei ritira la mozione. Passiamo quindi al prossimo punto all'ordine del giorno, il voto n.43 presentato dai cons. Benedikter, Klotz, Meraner, Tonelli e Berger e concernente la rifondazione della Repubblica italiana in uno Stato federale nonché la disciplina del diritto d'autodeterminazione dei diversi gruppi etnici con legge costituzionale. Il cons. Benedikter mi ha pregato in veste di primo firmatario di rinviare la trattazione di questo punto, poiché desidera presentare un documento aggiuntivo al voto. La richiesta viene accolta.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum nächsten Punkt der Tagesordnung: **Beschlußfassungsvorschlag Nr. 23: Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für die Finanzgebarung 1992.**

Ich darf den Begleitbericht verlesen:

PRESIDENTE: Passiamo ora al prossimo punto all'ordine del giorno, la proposta di delibera n. 23 concernente il Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1992.

Darò ora lettura della relazione accompagnatoria:

Sehr geehrte Abgeordnete,

das Präsidium des Regionalrats hat in der Sitzung vom 2. Dezember 1991 den vom Präsidenten eingebrachten Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1992 genehmigt und nun wird er gemäß Geschäftsordnung dem Regionalrat zur Überprüfung vorgelegt, damit er daraufhin zur Durchführung gebracht werden kann.

In einer zusammenfassenden und globalen Aufstellung des Voranschlages werden die auf Ordnungs- und Gesetzesbestimmungen beruhenden Pflichtausgaben aufgezeigt, welche die Ausgaben fast zur Gänze binden.

Im Vergleich zum geänderten Haushalt für das laufende Finanzjahr verzeichnet der Haushaltsvoranschlag in seiner Gesamtheit eine Erhöhung von 2,5%. Eine detaillierte Analyse der einzelnen Kategorien gibt Aufschluß über die eingetretenen Änderungen der vorangeschlagenen Prozentsätze: In der I. Kategorie "Dienste des Regionalrats", deren Ansätze aufgrund der ISTAT-Aufwertung neu festgelegt worden sind, liegt die Erhöhung bei 3,9%, in der II. Kategorie "Regionalratsabgeordnete im Ruhestand" bei 6,3%, in der III. Kategorie "Dienstleistendes Personal" wird hingegen eine Verringerung ausgewiesen und in der IV. Kategorie "Personal im Ruhestand" wird der derzeitige Prozentsatz bestätigt.

Die V. Kategorie "Ankauf von Gütern und Dienstleistungen" verzeichnet in ihrer Gesamtheit eine Abweichung wegen der Abschreibung des Ansatzes von Kapitel 516 "Instandhaltung, Reparatur und Einrichtung der Räumlichkeiten und entsprechenden Anlagen". Diese Abschreibung erfolgte im gesamten, im Haushalt 1991 ausgewiesenen Betrag. Beinahe alle anderen Kapitel der genannten Kategorie sind wieder im gleichen Betrag des geänderten Haushaltsvoranschlages 1991 vorangeschlagt worden.

Aus der Analyse der einzelnen Einnahmenkapitel gehen folgende Angaben hervor:

- + **88.000.000** Lire (Kap. 200), somit werden die Zinsen auf Kassabeständen mit 500.000.000 Lire festgelegt;
- + **350.000.000** Lire (Kap. 300) zu Lasten des Haushaltes der Region, wobei der gesamte Ansatz für das Jahr 1992 bei 25.400.000.000 Lire liegt;
- + **80.000.000** Lire (Kap. 301) Beiträge, welche von den amtierenden Regionalratsabgeordneten als Vorsorgebeiträge eingezahlt werden, sodaß sich der Ansatz dieses Kapitels auf 2.200.000.000 Lire erhöht;
- + **31.000.000** Lire in der Kategorie der sich im Ausgabenvoranschlag ausgleichenden Posten; dies betrifft vorgestreckte Ruhestandsbezüge, die von den Vorsorgeinstituten rückerstattet werden.

Die vorangeschlagte Gesamtausgabe beträgt 29.182.000.000 Lire und setzt sich wie folgt zusammen:

13.555.000.000 Lire in der I. Kategorie – "Dienste des Regionalrates" (Kapitel 100, 110, 120, 130). Es handelt sich um Ausgaben, die die finanziellen Zuwendungen an die einzelnen Abgeordneten und an die Abgeordneten als Mitglieder der Regionalratsfraktionen betreffen;

11.570.000.000 Lire in der II. Kategorie – "Regionalratsabgeordnete im Ruhestand" (Kapitel 200). Es handelt sich um die Kategorie, in der die Ausgaben für die von den Ordnungsbestimmungen vorgesehenen Vorsorgebegünstigungen mit Auszahlung der Leibrenten an ehemalige Regionalratsabgeordnete und ihre Erben ausgewiesen werden. Die derzeitigen

Nutznieder sind 148, davon 95 ehemalige Regionalratsabgeordnete und 53 Bezücker der übertragbaren Leibrente. In diesem Kapitel scheinen auch die Ausgaben für die Mandatsabfindung auf. Deshalb unterliegt es entsprechen den politischen Vorfällen, die zu einer Unterbrechung des politischen Mandats oder zu seiner Niederlegung führen können, auch beträchtlichen Erhöhungen.

2.072.000.000 Lire in der III. Kategorie: "Dienstleistendes Personal". Dieser Betrag bezieht sich auf die Gesamtausgabe für die Auszahlung der direkten Bezüge und für Sozialversicherungslasten der 34 Bediensteten, die ihren Arbeitssitz in Trient (22) und in Bozen (12) haben.

75.000.000 Lire in der IV. Kategorie – "Personal im Ruhestand". Sie bezieht sich auf die Ausgabe, die die Verwaltung zur Auszahlung von vorgestreckten Ruhestandsgeldern bestreiten muß, welche an die in den Ruhestand versetzten Bediensteten entrichtet werden.

1.350.000.000 in der V. Kategorie – "Ankauf von Gütern und Dienstleistungen". Wie bereits erwähnt wurde, sind die mit den Ausgaben für Dienstleistungen und im allgemeinen für die Funktionsfähigkeit der Ämter des Regionalrates verbundenen Kapitel keinen beträchtlichen Schwankungen unterworfen, ausgenommen jener Ausgaben, deren Erhöhung sich durch die Anwendung der Geschäftsordnung ergibt, oder die aus Verträgen erwachsen.

Für die restlichen Kategorien (VI, VIII und IX) zeigen die Voranschläge für das Jahr 1992 keine erhöhten Ausgaben auf; bemerkenswert ist jedoch die Zunahme im Kapitel 700 ("Rücklagefonds für neue und höhere Ausgaben"), die bei 400.000.000 Lire liegt.

Der Voranschlag für die Kompetenzerhebung zeigt insgesamt Ausgaben in Höhe von 29.182.000.000 Lire und Einnahmen in Höhe von 28.286.400.000 Lire mit einer Verwendung des Überschusses in Höhe von 895.600.000 Lire auf.

Der Kassavoranschlag liegt bei 29.858.000.000 Lire, wobei 1.506.600.000 Lire aus dem Kassafonds zum Ausgleich verwendet wurden.

In dieser, wenn auch kurzen Zusammenfassung werden die wichtigsten Aspekte des Haushaltsvoranschlags aufgezeigt. Ich stehe Ihnen für weitere Erklärungen gerne zur Verfügung und hoffe, daß Sie ihn genehmigen werden.

Signori Consiglieri,

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella seduta del 2 dicembre 1991, ha approvato il documento preventivo proposto dal Presidente per l'esercizio finanziario 1992 ed, a termini di Regolamento, lo rimette all'esame dell'Assemblea per la sua esecutività.

Una analisi sommaria e globale dei contenuti della proposta evidenzia degli oneri di carattere obbligatorio sanciti da norme regolamentari e legislative che assorbono la quasi totalità della spesa.

Nel complesso la proposta registra, rispetto all'assestato del corrente anno, un aumento in termini percentuali pari al 2,5%. Una analisi più specifica all'interno delle singole categorie chiarisce delle diversità nell'aumento percentuale proposto; siamo al 3,9% nella I^ categoria "Servizi del Consiglio regionale" i cui stanziamenti sono rivisti e corretti per rivalutazione ISTAT, al 6,3% nella II^ "Consiglieri in quiescenza", ad una contrazione nella III^ "Personale in attività di servizio" ed alla riproposta dell'attuale nella IV^ "Personale in quiescenza";

La V^ categoria "Acquisto di beni e servizi" nella sua globalità registra una flessione sia per il ridimensionamento del capitolo 516 "Manutenzione, riparazione ed

adattamento dei locali e dei relativi impianti" che ha interessato per l'intero onere il bilancio 1991, sia perchè quasi tutti i capitoli facenti parte della menzionata categoria sono stati riproposti nella versione assestata dell'anno in corso.

Dall'analisi dei singoli capitoli in entrata, sono evidenti:

- + **88.000.000** (cap. 200) che fissano in 500.000.000 gli interessi su giacenza di cassa;
- + **350.000.000** (cap. 300) a carico del bilancio regionale, fissando in 25.400.000.000 la totale assegnazione pro 1992;
- + **80.000.000** (cap. 301) contributi che i Consiglieri regionali in carica versano a titolo di previdenza portano a 2.200.000.000 lo stanziamento di detto capitolo;
- + **31.000.000** nella categoria delle partite che si compensano nella spesa per benefici anticipati per conto di istituti previdenziali.

La spesa complessiva proposta è pari a 29.182.000.000 così frazionata:

lire **13.555.000.000** Categoria I[^] - "Servizi del Consiglio regionale" (capitoli 100,110,120, 130). Sono oneri relativi alla posizione economica del Consigliere regionale singola e come componente di gruppo.

lire **11.570.000.000** Categoria II[^] - "Consiglieri in quiescenza" (cap. 200). E' la categoria che disciplina i benefici previdenziali previsti dal Regolamento con corresponsione di rendite vitalizie ad ex Consiglieri regionali e loro eredi. Gli attuali beneficiari sono 148 di cui 95 ex Consiglieri regionali e 53 con assegno indiretto. Tale capitolo assorbe anche l'onere per cessazione da cariche elettive e come tale subisce delle rivalutazioni notevoli in corrispondenza di avvenimenti politici che interrompono o concludono il mandato parlamentare.

lire **2.072.000.000** Categoria III[^] - "Personale in attività di servizio". Che rappresenta la spesa complessiva per competenze dirette ed oneri riflessi ai 34 dipendenti assegnati alle sedi di Trento e Bolzano, rispettivamente 22 e 12.

lire **75.000.000** Categoria IV[^] - "Personale in quiescenza". Considera l'onere a cui deve far fronte l'Amministrazione per benefici legati al collocamento a riposo dei propri dipendenti.

lire **1.350.000.000** Categoria V[^] - "Acquisto di beni e servizi". Come già anticipato i capitoli collegati a costi di servizi e più generalmente riferiti al funzionamento della struttura organizzativa del Consiglio regionale non sono stati proposti con notevoli mutamenti e incrementi, fatta eccezione per quelle spese la cui rivalutazione è già insita nell'applicazione del Regolamento o per quelle previste da contratti.

Per le restanti categorie (VI, VIII e IX) le proposte 1992 non comportano maggiori spese; degno di nota è l'aumento sul capitolo 700 ("Fondo di riserva per nuove e maggiori spese") che si assesta su 400.000.000.

La previsione di competenza presenta complessivamente una spesa di 29.182.000.000 ed una entrata di 28.286.400.000, con l'utilizzo dell'avanzo per 895.600.000.

La proposta di cassa pareggia su 29.858.000.000 con l'intervento del fondo per 1.506.600.000.

L'illustrazione pur se sintetica, ha cercato di esporre il contenuto della proposta, ma per ogni delucidazione mi dichiaro disponibile per facilitare l'approvazione del provvedimento contabile.

**L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale
Das Präsidium des Regionalrats**

Nella seduta del 2 dicembre 1991;

hat in der Sitzung vom 2. Dezember 1991;

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1992, predisposto dal Presidente del Consiglio regionale;

nach Einsicht in den vom Präsidenten des Regionalrats vorbereiteten Haushaltsentwurf für das Finanzjahr 1992;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

Su proposta del Presidente del Consiglio regionale,

auf Vorschlag des Regionalratspräsidenten

**delibera
beschlossen:**

di approvare il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1992 nelle misure risultanti dell'annesso stato di previsione dell'Entrata.

Der Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1992 wird in der sich aus dem beiliegenden Voranschlag der Einnahmen ergebenden Höhe genehmigt.

E' approvato in lire **29.182.000.000** in termini di competenza ed in lire **29.858.000.000** in termini di cassa il totale generale della spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1992.

Es wird mit **29.182.000.000** Lire der Kompetenzgebarung und mit **29.858.000.000** Lire der Kassagebarung die Gesamtausgabe des Regionalrats für das Finanzjahr 1992 genehmigt.

**Il Consiglio regionale
Der Regionalrat**

Nella seduta del _____;

hat in der Sitzung vom _____;

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1992 del Consiglio regionale;

nach Einsicht in den Haushaltsentwurf 1992 des Regionalrats;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza del 2 dicembre 1991, che approva detto progetto di bilancio;

nach Einsicht in den Beschluß vom 2. Dezember 1991 des Präsidiums, mit dem dieser Haushaltsentwurf genehmigt wird;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;

A _____ di voti legalmente espressi,

mit _____ rechtsgültig abgegebenen Stimmen

delibera

beschlossen

Art. 1

1. Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 1992, giusto l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

Art. 1

1. Die Feststellung, Vereinnahmung und Einzahlung in die Kasse des Regionalrats der für das Finanzjahr 1992 gemäß der im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.

Art. 2

1. E' approvato in lire **29.182.000.000** in termini di competenza ed in lire **29.858.000.000** in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1992.

Art. 2

1. Der allgemeine Ausgabengesamtbetrag des Regionalrats für das Finanzjahr 1992 betreffend die Kompetenzgebarung in Höhe von **29.182.000.000** Lire und die Kassagebarung in Höhe von **29.858.000.000** Lire wird genehmigt.

Art. 3

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 1992, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

Art. 3

1. Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Finanzjahr 1992 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgabenvoranschlag ermächtigt.

Art. 4

1. Con decreti del P.C.R., previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.

2. Con decreti del P.C.R. previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 1991 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 1992. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

Art. 4

1. Mit Dekreten des Präs. d. Reg.Rats werden nach vorherigem Beschluß des Präsidiums eigens vorgesehene zusätzliche Kapitel für jene Einnahmen und Ausgaben eingeführt, die auf Konto Rückstände vorgenommen werden und für die es im Haushalt kein entsprechendes Kapitel gibt. Mit denselben Dekreten wird die Ermächtigung zu Kassageschäften vorgesehen.

2. Mit Dekreten des Präs. d. Reg.Rats wird nach vorherigem Beschluß des Präsidiums der Kassastand der Kapitel für Pflichtausgaben ergänzt, und zwar mit Beschränkung auf die höheren Rückstände 1991, die sich im Vergleich zu den im Voranschlag 1992 eingeschriebenen ergeben.

Diese Dekrete werden der allgemeinen Rechnungslegung beigelegt.

Art. 5

1. E' approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1992 con le tabelle allegate.

Art. 5

1. Die allgemeine zusammenfassende Übersicht über den Haushalt des Regionalrats für das Finanzjahr 1992 wird, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, mit den beiliegenden Tabellen genehmigt.

PRÄSIDENT: Soweit, verehrte Abgeordnete, wie Sie sehen, eine Erhöhung von 2,5% der gesamten Summen. Streng und sparsam, wie es nur möglich war. Wer meldet sich zu Wort?
Bitte, Abg. Marzari.

PRESIDENTE: Si tratta quindi come potete vedere di un aumento del 2,5% dell'importo totale. Siamo stati severi e parsimoniosi il più possibile. Chi desidera intervenire?
Prego, cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Dirò soltanto due cose in merito a questo bilancio, però devo dire prima, rivolgendomi a lei, signor Presidente, le mie scuse per il fatto che, dovendo questa mattina il Collegio dei Capigruppo trattare un argomento che alla fine ha anche attinenza con il bilancio, per una serie di disguidi dovuti al traffico, sempre più caotico, il sottoscritto non ha potuto arrivare in tempo e lei, giustamente, dopo un certo tempo di attesa, ha ritenuto di aggiornare quella riunione, alla quale noi annettiamo grande importanza, perché ha all'ordine del giorno più di una proposta di modifica, di revisione del regolamento che riguarda il trattamento dei consiglieri. Mi pare che lei abbia già lasciato intendere che la prossima riunione sarà al 10 di gennaio, in quella sede porteremo avanti una proposta che abbiamo già fatto presente tempo fa in una lettera rivolta a lei ed all'Ufficio di Presidenza, quindi credo che se questo bilancio nei capitoli che riguardano il trattamento dei consiglieri è capiente come deve essere per far fronte all'attuale livello del trattamento dei consiglieri, non è detto che entro quest'anno, mi auguro abbastanza presto, non si possa arrivare a delle determinazioni nuove tali da far - non dico indietro questi livelli che è impossibile - lievitare di meno questi trattamenti, per cui penso che possiamo anche pensare alla fine dell'anno di realizzare una qualche economia.

Questo in ogni caso è il nostro intento, cioè di andare a rivedere, creando una curva molto più bassa tendenzialmente uguale a quella dell'aumento del costo della vita nel trattamento dei consiglieri.

Secondo ragionamento: le avevo rivolto qualche tempo fa, attraverso una lettera, la richiesta di voler prevedere che quello che ci diciamo, certo non sempre in modo molto ordinato e nemmeno, se mi è consentito - senza voler dare dei giudizi perché li darei anche sul mio comportamento, senza molto costruito, talvolta - le avevo chiesto di creare le condizioni perché quel che si discute qui dentro possa essere conosciuto all'esterno, non solo quelle poche volte nelle quali c'è una qualche decisione che assume aspetti eclatanti, vedi per esempio il trattamento dei consiglieri o altro, ma di tutte le questioni delle quali ci occupiamo, fin tanto che la Regione mantiene certe competenze.

La proposta che le rivolgevo era quella non certo di creare un nostro organo di diffusione delle notizie relative alla discussione in Consiglio regionale, ma quella di raggiungere un'intesa, se è possibile, con la Giunta regionale in modo da poter pensare ad un inserto, o comunque a delle pagine che possono assumere una diversa colorazione e titolazione dentro la rivista della Regione, Regione - Region, dove siano riportate, almeno per sommi capi, le decisioni che prendiamo in questa sede, il senso del confronto che qui si sviluppa, quindi forse ci sarà bisogno anche qui di avere lo spazio sufficiente per realizzare questa o altre proposte che si muovano in quella direzione.

Se queste due cose verranno prese in considerazione e si raggiungerà, posto che compete, credo, ai Capigruppo, questa intesa, credo che anche il bilancio potrà risentirne. In un caso con un risparmio, nel secondo forse con una maggior spesa, ma credo minore del risparmio che possiamo realizzare.

Ho ritenuto di dover dire queste due cose perché sul resto mi pare veramente che il bilancio sia in qualche modo dovuto, che non può non tener conto delle spese che qui sono contabilizzate.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Wer meldet sich noch zu Wort? Der nächste Redner ist der Abg. Betta.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Chi desidera prendere ancora la parola? Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Betta.

Prego, Lei ne ha la facoltà.

BETTA: Grazie, signor Presidente. In un certo qual modo ricalco l'intervento del collega Marzari in questo senso: effettivamente quello che qui viene detto non sempre ha una ripercussione fuori, il che a volte non è un gran male, a volte forse è un bene che non si sappia fuori quello che si fa qua dentro, ma in genere è utile che la popolazione nel bene o nel male abbia un riscontro di quanto i suoi rappresentanti fanno, dicono, elaborano o decidono.

In Provincia di Trento abbiamo un giornale, Cronache del Consiglio provinciale, che non sempre arriva allo scopo che crediamo abbia, ritengo che non sia proponibile un giornale del Consiglio regionale, perché dovrebbe andare al doppio delle famiglie o degli utenti che hanno le due Province, in questo caso però è giusta la proposta del collega Marzari di inserire una pagina o due nel giornale della Giunta, pagando quello che è giusto pagare, in modo che si sappia non solo quello che sta facendo il governo regionale, ma anche quello che stanno facendo o legiferando i consiglieri.

Il secondo problema è appunto quello delle indennità e del nostro regolamento. Nel lontano 1969, fresco fresco di nomina, avevo fatto una proposta, dicevo: "non entro nel merito se quello che riceviamo sia giusto, sia poco o sia troppo" e proponevo di legare il nostro emolumento al reddito medio della regione o della provincia, in modo che a fine anno, dando base 100, se il reddito cresce vuol dire che anche noi abbiamo fatto delle buone leggi e quindi in proporzione possiamo aumentare, se cala caliamo, se rimane com'è rimaniamo come siamo, ma è stata una proposta agli effetti pratici peregrina, perché nessuno ha dato risposta e quindi si è vanificata.

Non è che ora la riproponga, ma che ci sia un modo per disgiungere l'erogazione del nostro emolumento da...

(Interruzione)

BETTA: Signor Presidente, mi rendo conto che dico delle cose simili a farfalle che volano in aria, ma siccome riguardano la Presidenza del Consiglio, se ha la compiacenza di ascoltare!

Non è che ripropongo qui quel sistema, ma sicuramente cerchiamo di slegarci da un automatismo legato ai deputati, i quali a loro volta sono legati alla magistratura, mi sembra, e tra Capigruppo e tutti si cercherà di trovare una soluzione che sia appagante per quello che in definitiva – lo dico senza vergogna – ci guadagnamo, e che sia comunque non di scandalo verso l'opinione pubblica.

Un'ultima cosa, di cui ho parlato anche con l'attuale nostro capogruppo, è questa: sono perfettamente d'accordo che le assenze non giustificate vengano "unite", cioè che ci sia quella multa di 100 mila lire e non ho nemmeno nulla in contrario che venga aumentata, però cerchiamo un sistema che non punisca chi, come questa mattina, è rimasto qui – non è il mio caso, ma quello di qualche collega – tutte le tre ore e mezza e poi per una chiamata telefonica o, a volte, per un bisogno fisiologico, si assenta proprio nel momento in cui si svolge la votazione e quindi si vede multato di 100 mila lire. Chiarisco subito che succede che chi ha più fiuto o più buon naso – con l'esperienza che ho ormai di Consiglio dovrei averlo – non cade in questi tranelli, a meno che non ci sia, come succede in Consiglio provinciale a Trento, il collega Taverna che chiede la votazione segreta e la controparte democristiana chiede l'appello nominale e quindi uno che magari sta bevendo il caffè non arriva ad entrare, ma nel nostro caso credo che sia giusto che gli appelli e le votazioni siano rispettate, ma che non si vada a punire un consigliere che rimane per otto ore e per pochi secondi o per un minuto si trova fuori e non può partecipare alla votazione, mentre c'è, ripeto, chi ha il naso o l'intuizione di arrivare al momento giusto, resta 12 minuti in aula e la fa franca; vediamo il caso di oggi in cui il quarto, o il quinto o il sesto punto, non so, parlava di interrogazioni e di mozioni, che non richiedono quindi votazione segreta, per cui tutti potevano andarsene a vedere il Christkindlmarkt.

Cercate tra tutti di trovare una soluzione che sia sì di rimprovero o di "castigo" per chi fa il lavativo, ma che comprenda determinate possibilità ed esigenze di assenza non voluta e non giustificata.

Se devo dare una dichiarazione di voto, dico che voterò a favore del bilancio del Consiglio regionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Die nächste Wortmeldung kommt vom Abg. Tribus.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Tribus.

Prego, Lei ne ha la facoltà.

TRIBUS: Herr Präsident! Der Haushalt des Regionalrates bietet natürlich theoretisch jedes Jahr wieder die Gelegenheit, darauf hinzuweisen, daß man zuviel ausgibt, daß man auf zu großem Fuße lebt, weil bestimmte Ansätze im Haushaltsvoranschlag mehr oder weniger gerechtfertigt sind. Also wenn man natürlich einer sehr pompösen Logik folgt, dann kann man sagen: Gut, es entspricht ganz einfach der "Würde" einer Institution, daß sie sich so gut als möglich nach außen darstellt, daß sie repräsentiert, daß sie eben als "würdig" empfunden, wahrgenommen wird und dazu gehören eben eine Reihe von Dienstleistungen, die natürlich ausschließlich in die Kompetenz des Präsidenten fallen. Wir haben es in diesem Falle mit zwei Institutionen zu tun.

In diesem Falle hier mit dem Regionalrat und auf der anderen Seite mit der Regionalregierung, die ja beide eine sehr intensive Darstellungsbedürfnisse haben. Aber mir scheint – und da schließe ich mich den Aussagen meiner Vorredner an –, daß der Regionalrat unter die Räder kommt. Die Regionalregierung ist ein Kapitel für sich, stellt sich dar, hat ihr Programm, ihre Fernsehfilme und ihre Zeitung. Die Privatsendungen berichten tagsüber und in der Nacht über seine Aktivität, und das kann positiv oder negativ bewertet werden. Einmal sind es die Springereien von von Egen oder die weiße Mähne von Giacomuzzi oder Morandinis Frömmigkeit usw...Also wie man es gerade trifft, kann man sich eben durch die Regionalregierung drücken. Was dabei natürlich in allem zu kurz kommt, ist der Regionalrat. Der Regionalrat existiert praktisch nicht in der Information. Die Frage ist natürlich grundsätzlich eine Frage der politischen Moral. Ist es richtig, daß sich ein politisches Gremium, Regionalrat und Regionalregierung die Information ganz einfach bezahlen? Wir müssen einsehen, daß z.B. unsere Sitzungen von der Presse kaum wahrgenommen werden. Nach den ersten drei Nachrichten sind sie wieder weg. Also was tun wir? Wir kaufen uns praktisch ein und zwingen die Bevölkerung durch eine ganz normale Überflutungsstrategie uns – ich meine die Institution Region – zur Kenntnis zu nehmen. Ist das moralisch? Darüber kann man streiten. Es gehört heute dazu. Man tut heute einfach so, weil jeder Abgeordnete mittlerweile ja nur noch für die Presse arbeitet und lebt. Eine auch noch so stupide Pressekonferenz ist natürlich politisch tausendmal wirksamer als eine Studie, die ein Gesetz vertieft. Wofür denn? Man studiert wofür? Wichtig ist eben die Zeile in der Zeitung, wichtig ist die fast hysterische Suche "chi è passato, chi non è passato", wieviele Zeilen, mit Foto, ohne Foto und somit sind wir praktisch wirklich eine Werbeagentur geworden. Jeder muß schauen, soviel als möglich in der Zeitung zu sein und jeder muß natürlich seine Position ausnützen. Das ist leider so. Ich sage leider, weil das ganze auch etwas stupid und unangenehm ist und bestimmt leidet darunter die Seriosität der Arbeit. Man nimmt sich gar nicht mehr viel Mühe und Zeit, sich in eine Sache einzulesen. man sagt "tanto, che vale?" Ein Schmäh ist wirksamer als eine seriöse Arbeit. Und es gibt natürlich Experten in diesem Hause. Es gibt Leute, die überhaupt nichts tun, die in Regierungsverantwortung Chaos hinterlassen haben, aber für die Presse mäßig gut waren. Das sind natürlich die glorreichen Figuren der Politik. Aber darüber urteilen dann schlußendlich ja die Wähler, aber wie gesagt, wir sind auch die Opfer dieser sehr unangenehmen Entwicklung, die nicht aufzuhören scheint. Es scheint immer mehr werden. Es ist ein Crescendo, immer mehr, immer mehr. Wer dann natürlich am Hebel sitzt, wer die Position innehat, sei es an der Regierung, sei es an der Spitze des Regionalrates wird die hier heute ausgewiesenen Mittel auch zum Selbstzweck verwenden. Wir haben das Kapitel 512, wo es 152 Millionen Lire ausgewiesen werden und folgenden Titel hat: "Ausgaben für Dienste und Initiativen zur Berichterstattung und Dokumentation der Tätigkeit des Regionalrates über Presse und weitere Medien sowie für Führungen und damit zusammenhängenden Spesen". Ich frage den Präsidenten, was normalerweise mit diesem Kapitel passiert. Da heißt es eben auch "die Tätigkeit des Regionalrates über Presse und weitere Medien". Wir haben im Landtag z.B. das leidige Problem "Presseamt des Landtages", daß ein Schattendasein fristet und ungefähr das gleiche Problem stellt sich auch im Regionalrat. Der Regionalrat hat als Regierung ein Presseamt. Die Leute, die da mit den Kameras herumschwirren, das sind die Leute des Presseamtes der Regierung. Der Regionalrat, soweit ich das überblicke oder soweit ich die Tribünen anschauen, hat niemanden, der diese Dienstleistung bietet, der praktisch weitersagt, was hier passiert. Ich weiß nicht, Präsident Peterlini, ob das denkbar wäre, daß man zumindest eine Person auf die Tribüne setzt, die dann die Presse, als Pressestelle natürlich konzipiert, und die über das informiert, was hier passiert, nachdem wir mittlerweile ganz einfach zur Kenntnis nehmen müssen, daß wir von der Wirksamkeit her so uninteressant sind, daß keine Zeitung, mit Ausnahme der "Dolomiten", mehr einen Journalisten

herschickt, weil der Regionalrat wahrscheinlich nicht interessant genug ist, um einen Herrn oder eine Dame 5–6 Stunden da sitzen zu lassen. Also wäre es denkbar, klug und zumindest zu überlegen, ob da eine Person mit einem ganz normalen Arbeitsvertrag zumindest diese Arbeit wahrnehmen könnte. Das wäre vielleicht zu überlegen. Dann was die ganzen Fernsehsendungen betrifft: Die Regierung, glaube ich, müßte so viel Demokratieverständnis aufbringen und diese Medien nicht so in exklusiv verwalten und so tun, als gäbe es den Regionalrat nicht. Ich glaube, daß es durchaus denkbar wäre, Präsident Peterlini, hier mit der Regionalregierung irgendeine Form der Zusammenarbeit zu finden, weil es wirklich im Grund absurd ist, daß man hier aus dem gleichen Haufen, das gleiche Gremium usw., parallel Konkurrenzbetriebe aufzieht, um sich nach außen darzustellen. Es sind ja alles Steuergelder und nirgends steht geschrieben, daß wer in der Regierung sitzt, daß man ins Fernsehen kommen muß. Jeder erfüllt hier seine Pflicht und hat das Recht, daß über ihre Tätigkeit informiert wird, ganz einfach. Nirgends steht geschrieben, daß mit der Wahl zum Assessor auch 80 Fernsehsendungen mitgeliefert werden müssen. Das sind Absurditäten und ich glaube, lieber Präsident Peterlini, daß man eine Form der Zusammenarbeit mit der Regierung finden müßte. Wir können nicht alle Fernsehanstalten mit Tages- und Nachtprogrammen und in oft auch peinlichen Selbstdarstellungen überfluten, das muß man auch sagen. Aber ich glaube schon, daß der Regionalrat, Regierung und Rat, auch die finanziellen Mittel eventuell teilweise zusammenlegen könnten, um etwas Vernünftiges, Brauchbares, nichts Prätentioses, nichts Lächerliches, nichts Aufdringliches zu gestalten, um vor allem auch ein bißchen Information weiterzugeben, sofern wir Informationen weiterzugeben haben.

Mit diesem Wunsch an den Präsidenten teile ich mit, daß wir uns der Stimme enthalten werden.

(Signor Presidente, il bilancio del Consiglio regionale offre ogni anno lo spunto per accertare quale siano state le uscite, se siano state eccessive, se gli stanziamenti di bilancio siano più o meno giustificati. Se si segue una logica improntata sullo sfarzo allora si potrà dire: bene, corrisponde pienamente alla "dignità" di un'istituzione, mostrarsi all'opinione pubblica nel modo migliore possibile, venir ben rappresentata ed considerata "dignitosa", ed affinché ciò avvenga sono necessari una serie di servizi, che cadono nella sfera di competenze del Presidente. Nel nostro caso abbiamo a che fare con due istituzioni: con il Consiglio regionale da un lato e con la Giunta regionale dall'altro, ambedue con una grande necessità di rappresentazione. Mi sembra però che il Consiglio regionale, e in questo condivido l'opinione degli oratori che mi hanno preceduto, abbia la peggio. La Giunta regionale è un capitolo a sè stante, si rappresenta da se, ha un proprio programma, propri programmi televisivi, in proprio giornale e le emittenti private mostrano di giorno e di notte immagini concernenti l'attività della Giunta e dei suoi membri, e questo può venire giudicato positivamente o negativamente. Una volta si parla dei satelliti di Von Egen, di Giacomuzzi e dei suoi capelli bianchi, della religiosità di Morandini, etc...Quindi in qualsiasi modo La Giunta regionale riesce ad imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica; chi ne risulta svantaggiato è sempre il Consiglio regionale. Il Consiglio regionale praticamente non esiste a livello informativo e di stampa. Si tratta naturalmente di un problema di morale politica. E' giusto che un organo politico, il Consiglio regionale e la Giunta regionale debbano pagare l'informazione? Dobbiamo renderci conto del fatto le nostre sedute non vengono quasi prese in considerazione. Dopo le prime tre notizie gli addetti stampa spariscono. Cosa possiamo fare per porre un rimedio a questa situazione? Praticamente comperiamo noi stessi e costringiamo la popolazione a prender atto della nostra esistenza, e per nostra intendo l'esistenza della regione, applicando una strategia che consta nell'inondare la gente con notizie sul Consiglio regionale. E' morale tutto ciò? Su questo si può discutere. Anche questo fa parte del gioco. Ci si comporta così perché ogni consigliere oggi lavora solo per

l'opinione pubblica e vive per la stampa. Anche una stupida conferenza stampa è politicamente molto più efficace di uno studio, che approfondisca una legge. Perché studiare, impegnarsi? Importante è appunto venir citato in poche righe in un giornale, importante è la ricerca isterica di "chi è passato e chi non", di quante righe sono state scritte sulla sua persona, importante è la fotografia apparsa sul giornale; siamo veramente diventati un'agenzia pubblicitaria. Ognuno si preoccupa di apparire il più spesso possibile sui giornali, sfruttando la propria posizione. Purtroppo è così. Dico purtroppo perché tutto ciò appare un po' stupido e poco piacevole, e naturalmente la serietà del lavoro ne è compromessa. Non ci si sforza più di trattare approfonditamente un argomento, perché si pensa: a che vale? Una barzelletta ha più efficacia di un serio lavoro. E naturalmente in quest'Aula ci sono degli esperti. Ci sono persone che non fanno nulla, che hanno lasciato in eredità del caos per quanto concerne la responsabilità di governo, ma che hanno intrattenuto buoni rapporti con la stampa. E queste sono naturalmente le figure gloriose della politica. Ed alla fine saranno gli elettori a giudicare l'operato, ma anche noi siamo vittime di questo sviluppo estremamente spiacevole, che appare inarrestabile, in continuo crescendo. Chi è nella stanza dei bottoni, sia al governo, sia a capo dell'istituzione che rappresentiamo, utilizzerà i mezzi finanziari messi a disposizione a proprio vantaggio. Al capitolo 512 sono iscritti 512 milioni per "spese per servizi ed iniziative intese ad informare e documentare sull'attività del Consiglio regionale a mezzo stampa ed altri strumenti di comunicazione ivi comprese le visite guidate e le spese ad esse relative". E desidererei in questo contesto chiedere al Presidente, come vengono impiegati normalmente questi fondi. Qui si parla di attività del Consiglio regionale a mezzo stampa ed altri strumenti. In Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo l'increscioso problema dell' "Ufficio stampa del Consiglio provinciale" che è una presenza ombra, e all'incirca lo stesso problema si pone anche in Consiglio regionale. Questo consesso dispone di un'Ufficio stampa a livello di Giunta. Le persone che circolano qui con le cineprese, appartengono all'Ufficio stampa della Giunta. Il Consiglio regionale, se guardo le tribune, non ha nessuno che offra questo servizio che informi su quanto accade in quest'Aula. Non so presidente Peterlini, se sarebbe possibile, che per lo meno una persona sedesse in tribuna e seguisse il corso dei lavori, informando poi l'opinione pubblica dell'attività consiliare, dato che nel frattempo abbiamo dovuto constatare che dal punto di vista giornalistico siamo poco interessanti. Infatti nessun giornale, tranne il Dolomiten invia più dei giornalisti, poiché il Consiglio regionale probabilmente non è sufficientemente interessante da far rimanere un addetto stampa 5 o 6 ore seduto in tribuna ad ascoltare. Quindi sarebbe auspicabile ed intelligente che una persona con un normale contratto di lavoro seguisse i lavori consiliari. Forse dovremmo riflettere su questa proposta. Per quanto concerne invece le trasmissioni televisive, la Giunta credo dovrebbe avere tutta la sensibilità democratica necessaria e non amministrare in modo così esclusivo i mass media e fare come se il Consiglio regionale non esistesse.

Credo che si potrebbe benissimo ipotizzare una forma di collaborazione con la Giunta regionale, perché in fondo trovo sia assurdo creare della concorrenza in organi istituzionali complementari onde potersi presentare all'opinione pubblica. In fondo lo si fa con il denaro dei contribuenti ed in nessun luogo sta scritto che chi fa parte della Giunta debba anche apparire in televisione. In questo consesso ognuno adempie ai propri obblighi ed ha il diritto che vengano date delle informazioni sul suo operato. Da nessuna parte sta scritto che con l'elezione di un assessore debbano venire sponsorizzate 80 trasmissioni televisive. Si tratta di assurdità e credo, caro Presidente Peterlini, che in questo consesso si dovrebbe trovare una forma di collaborazione con la Giunta; non possiamo inondare tutte le emittenti televisive con programmi giornalieri e notturni che ci rappresentino, qualche volta in modo anche penoso: anche quest'osservazione mi sembrava necessaria. Ritengo tuttavia possibile che il Consiglio regionale e la Giunta possano utilizzare congiuntamente i mezzi finanziari a disposizione per dar vita a qualcosa di razionale, di utile, senza grandi pretese, non ridicolo, non appariscente, che permetta la trasmissione di informazioni, fin tanto

che ce ne saranno.

Con questo desiderio noi annunciamo il nostro voto d'astensione).

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Tribus.

Der nächste Redner ist der Abg. Brugger.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tribus.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Brugger.

Prego, a Lei la parola.

BRUGGER: Herr Präsident! Auch meine Partei wird selbstverständlich diesem Haushaltsvoranschlag zustimmen. Wir haben auch mit Genugtuung zur Kenntnis genommen, daß der Regionalrat selbst keine wesentlichen Erhöhungen in der Haushaltsgebarung vorgenommen hat und daß, wenn man die Erhöhungen auch nur mit der eingetretenen Inflation oder wie auch immer Geldentwertung vergleicht, im Prinzip davon ausgehen kann, daß dieser Haushalt faktisch geringer ist, als es der vorhergehende war. Deshalb hätte ich ja nichts anderes hier zu sagen, als mit der Marschroute, die vom Präsidenten Peterlini in dieser Richtung eingeschlagen worden ist, einverstanden zu sein.

Aber es wurden hier insbesondere von den Oppositionsparteien eine Reihe von Überlegungen angestellt, die ich, – wenn ich mich gerade auf die letzte Wortmeldung vom Kollegen Tribus beziehe –, voll inhaltlich teilen möchte. Deshalb möchte ich zum Ausdruck bringen, daß auch die Mehrheitsparteien sich mit denselben Problemen wie die Oppositionsparteien herumschlagen. Ich komme nicht zum selben Schluß wie etwa Kollege Tribus, wenn er sagt, daß die Öffentlichkeitsarbeit des Regionalrates gegenüber dem Regionalausschuß unbedingt aufgewertet werden muß. Denn ich bin der Meinung, daß, wenn schon, der Regionalausschuß zuviel an Öffentlichkeitsarbeit macht und deshalb nicht das Verhältnis zugunsten des Regionalrates aufgebessert werden muß, sondern ganz im Gegenteil: Ich finde, wir sollten einfach ehrlich genug sein und auch die Öffentlichkeitsarbeit in eine Proportion zu den tatsächlichen Zuständigkeiten bringen. Deshalb scheint es mir auch nicht angebracht, mit der Öffentlichkeitsarbeit des Landes, also der Länder Südtirol und des Trentino, Vergleiche zu ziehen, denn wir müssen einfach – ob wir das wollen oder nicht – zur Kenntnis nehmen, daß die Region – was meine Partei betrifft – Gott sei Dank eben wenig Zuständigkeiten hat und diese Zuständigkeiten ja nach Möglichkeit weiterdelegieren soll. Deshalb sehe ich überhaupt nicht ein, warum die Region sich in der Öffentlichkeitsarbeit geradezu als gleichwertiger Partner der Länder darstellen soll. Daher bin ich der Meinung, daß, wenn schon, wir alle dort ansetzen sollen, wo es Präsident Peterlini angefangen hat, nämlich zu reduzieren, nicht etwa mit dem Regionalausschuß gegenzurechnen. Ich mache auch ein Beispiel. Ich vermerke mit Genugtuung, daß der Haushaltsvoranschlag des Regionalrates von Peterlini auch optisch ganz anders ist, als die Haushaltspapiere des Regionalausschusses. Wenn Sie vergleichen, so haben wir hier einen sehr nüchternen und ganz essentiellen Entwurf, der auch in eine Papierform gekleidet wurde, die einfach vertretbar ist. Sehr viel weniger vertretbar ist das, was wir wiederum vom Regionalausschuß bekommen haben, nämlich ganze Bücher in Glanzpapier zu dem, was der Haushaltsvoranschlag des Regionalausschusses sein soll. Da muß ich wirklich sagen – ich sage es anläßlich jeder Haushaltsintervention –: Trotz des Umstandes, daß wir offensichtlich sehr viel Geld haben, macht es einen sehr, sehr schlechten Eindruck, wenn wir auch für die optische Darstellung sehr viel Geld aufwenden. Ich glaube, es ist nicht notwendig. Das sind Arbeitspapiere, Instrumentarien und nichts anderes.

Was die Öffentlichkeitsarbeit im allgemeinen betrifft, bin ich der Meinung, daß wir die Region und auch den Regionalrat als das halten sollen, was er heute ist und ihm nicht zusätzliche Funktionen oder zusätzlich höhere Bewertungen zukommen lassen, als er sie hat. Deshalb glaube ich, daß im Prinzip der Stil, der vom Regionalratspräsidenten hier eingeführt worden ist, gut vertretbar ist. Er geht nicht in Richtung der Aufwertung der Region, sondern in die Richtung der Ausübung der Zuständigkeiten, die sie hat.

Aber ich möchte es nicht versäumen, hier auch noch etwas aufzuwerfen, was mein Vorredner Tribus auch schon aufgeworfen hat. Und zwar diese Überlegungen zu den Aufwandsentschädigungen und vor allen Dingen auch über die Bewertung der Arbeit, die wir Regionalratsabgeordnete hier in diesem Haus auch auszuüben haben. Ich würde diesbezüglich einen Schritt weitergehen wie Tribus, wenn er sagt, daß es heute offensichtlich politisch sehr viel mehr bringt, Pressekonferenzen abzuhalten, Pressemitteilungen zu schreiben und hier im Hause nicht unbedingt anwesend zu sein. Ich kann diese Überlegungen von Tribus nur ganz voll inhaltlich unterstützen. Ich sehe es in keiner Weise als gerechtfertigt an, daß viele unserer Kollegen den Regionalrat sozusagen "snobieren", weil sie Wichtigeres zu tun haben und weil sie wissen, daß im Rahmen ihrer politischen Arbeit man selbstverständlich auch außerhalb der Regionalratssitzungen, einiges zu tun hat. Aber andererseits werden wir dafür bezahlt. Wir werden gut auch dafür bezahlt, daß wir zumindest soviel Sitzleder haben, hier bei den Regionalratssitzungen auch anwesend zu sein. Ich habe – und das sage ich auch für meine eigene Partei, denn ich fange dort an, meine aber alle übrigen Parteien – ich habe überhaupt kein Verständnis dafür, daß die Entschuldigungen, weshalb verschiedene Kollegen aus den diversesten wichtigen Überlegungen an den Sitzungen nicht teilnehmen können, und die wir hier im Regionalrat zu hören bekommen, daß diese Entschuldigungen einfach hingenommen werden. Denn wir kennen alle über ein Jahr im voraus die Sitzungen des Regionalrates und auch der Landtage. Deshalb sollte ein Landtagsabgeordneter, in unserem Sinn der Regionalratsabgeordnete, zumindest soviel guten Willen haben, daß er für diese Tage, in denen Regionalrat ist, daß er hierfür nicht unbedingt noch zusätzlich Termine ausmacht. Warum? Weil wir auch dafür bezahlt werden und weil wir nicht schlecht bezahlt werden. Wir wissen, es gibt in der Öffentlichkeit immer wieder Diskussionen, die unsere Aufwandsentschädigungen betreffen: wir machen geradezu ein sehr schlechtes Beispiel, wenn wir nicht einmal in der Lage sind, bei den Sitzungen des Regionalrates oder der Landtage anwesend zu sein. Deshalb bin ich der Meinung, daß diese Kritik an unsere Kollegen in jeder Beziehung gerechtfertigt ist, wenn man wirklich seriös die eigene Arbeit ausüben will. Denn diese Arbeit besteht eben leider nicht nur aus Pressemitteilungen und nicht nur aus dem guten Kontakt zu den Medien, sondern sie besteht eben auch aus der Tatsache, hier zu sitzen. Lieber Herr Präsident, wenn ich mir die Reihen der Regionalregierung anschau, dann muß ich eben auch feststellen, daß außer Ihnen und meinen zwei Kollegen der Südtiroler Volkspartei überhaupt niemand anwesend ist und dies zu einem Zeitpunkt, in dem immerhin über einen Haushaltsvoranschlag diskutiert wird. Das finde ich nicht zulässig und das finde ich – um bei den Worten von Tribus zu bleiben – nicht unbedingt eine gute Form der politischen Moral.

Deshalb glaube ich, daß wir diesen Haushaltsvoranschlag mit gutem Gewissen wählen können, auch mit den Richtlinien und auch mit den im Prinzip der de-facto-Einsparungen dieses Haushaltes einverstanden sein können. Wir müssen uns aber in Zukunft mehr als bisher bemühen, die Anwesenheit unserer eigenen Kollegen zu garantieren, denn schließlich steht dieser Regionalrat nicht nur auf dem Papier, er sollte ein Gremium sein, in dem jeder, der ja Mitglied ist, auch die Anwesenheit garantiert.

(Illustrissimo signor Presidente! Anche il mio partito, ovviamente darà il suo

assenso a questo bilancio di previsione: Con estrema soddisfazione abbiamo preso atto del fatto che il Consiglio regionale non ha effettuato aumenti considerevoli nella sua gestione di bilancio e che ponendo in relazione gli aumenti con l'attuale tasso di inflazione o la svalutazione monetaria, in linea di principio è lecito supporre che questo bilancio di fatto è più contenuto di quello precedente. Pertanto non mi resta da altro da dire, tranne che sono d'accordo con l'impostazione data dal Presidente Peterlini in questo senso.

Da parte dell'opposizione sono state fatte alcune considerazioni che, specie in relazione all'ultimo intervento del collega Tribus, condivido appieno. Per questa ragione dico che anche i partiti di maggioranza sono alle prese con gli stessi problemi dei partiti di opposizione. Io però non giungo alle stesse conclusioni del collega Tribus, quando afferma che la promozione dell'attività del Consiglio regionale deve essere rivalutata rispetto a quella della Giunta. Personalmente sono dell'avviso, semmai, che la Giunta sia troppo attiva in questo settore, e pertanto non si debba ristabilire l'equilibrio a favore del Consiglio regionale. Al contrario: ritengo che in tutta onestà, anche l'attività di promozione debba essere commisurata alle competenze effettive. In quest'ottica non mi pare opportuno fare dei raffronti con l'attività di promozione delle due Province, l'Alto Adige e il Trentino, in quanto — che ci piaccia o no — dobbiamo prendere atto che la Regione, — e questo è quello che pensa il mio partito —, grazie a Dio ha poche competenze, e se fosse possibile le dovrebbe delegare alle due province. Di conseguenza non capisco perché la regione nella sua attività di promozione si debba presentare proprio come partner equiparato alle due Province. E ritengo che semmai noi tutti dovremmo iniziare a fare quello che ha fatto il Presidente Peterlini, ovvero a ridurre, e non a fare un confronto con l'attività della Giunta. E farò un esempio. Ho notato con soddisfazione che il bilancio di previsione del Consiglio regionale, presentato da Peterlini, anche graficamente è diverso rispetto al bilancio di previsione della Giunta. Confrontandoli tra loro, nel primo caso abbiamo un documento molto essenziale e sobrio, presentato in un formato sicuramente accettabile. Molto meno accettabile è quello che abbiamo ricevuto ancora una volta dalla Giunta regionale, ovvero veri e propri libri stampati su carta lucida, per quello che dovrebbe essere il bilancio della Giunta. E qui devo proprio dire, come ripeto in tutti i miei interventi sul bilancio: nonostante la notevole dotazione finanziaria di cui disponiamo, facciamo una pessima impressione spendendo tutti questi soldi per la stampa e la grafica di questi documenti. In fondo si tratta di strumenti di lavoro e niente altro, quindi è una spesa superflua.

Per altro, in relazione all'attività promozionale, ritengo che si debba considerare la regione e il Consiglio regionale per quello che oggi sono e non attribuire loro altre funzioni supplementari o un valore più alto di quello che ha. Di conseguenza credo che in linea di principio lo stile introdotto dall'attuale Presidente Peterlini, sia ben sostenibile. Non si muove in direzione di una rivalutazione della Regione, ma in direzione dell'esercizio delle competenze effettive a lei attribuite.

Comunque non voglio perdere l'occasione per soffermarmi su di un altro aspetto, sollevato in quest'aula dal consigliere Tribus. Ovvero le sue considerazioni in ordine alle indennità, e soprattutto la valutazione sull'attività che noi consiglieri regionali dobbiamo svolgere in questo consesso. Io farei un passo avanti, come ha fatto il collega Tribus, dicendo che oggi politicamente è molto più redditizio tenere conferenze stampa e redigere comunicati stampa e non essere per forza di cose presenti alle discussioni in Consiglio regionale. Condivido appieno le considerazioni del collega Tribus a questo proposito. Non considero assolutamente giustificato, che molti dei nostri colleghi per così dire "snobbino" il Consiglio regionale, perché hanno cose più importanti da fare e perché sanno che ovviamente nell'ambito della loro attività politica vi sia qualcosa da fare anche al di fuori delle sedute di Consiglio. D'altro canto veniamo pagati per questo. Veniamo pagati e anche bene, per presenziare anche alle sedute di Consiglio. Non giustifico assolutamente — e inizio dal mio stesso partito, anche se intendo tutti i colleghi —, le assenze giustificate per i più svariati e certo anche importanti motivi, che ascoltiamo all'inizio di ogni seduta, e che vengono accettate con la massima

leggerezza. Questo perché tutti noi sappiamo con più di un anno di anticipo quali sono le date delle sedute di Consiglio regionale e provinciale. Quindi un consigliere, in questo caso regionale, dovrebbe avere quantomeno la buona volontà di non fissare altri impegni nelle giornate in cui sono previste le sedute di Consiglio. Perché? Ma perché noi veniamo anche pagati per questo e perché non veniamo certo pagati male. Sappiamo che all'interno dell'opinione pubblica ci sono continue discussioni in merito alle nostre indennità, e noi diamo proprio un cattivo esempio se non siamo nemmeno in grado di presenziare alle sedute di Consiglio provinciale o regionale. Pertanto sono dell'avviso che questa critica ai nostri colleghi sia giustificata in tutti i sensi, se si intende svolgere il proprio lavoro in modo serio. E questo lavoro purtroppo non è fatto solo di comunicati stampa e non solo di buoni contatti con i media, ma anche dalla presenza ai dibattiti in quest'aula. Illustrissimo signor Presidente, guardando al banco della Giunta devo constatare che non c'è nessuno, tranne Lei e i miei due colleghi della SVP e questo in un momento in cui si discute pur sempre un bilancio di previsione. Non reputo ammissibile un comportamento come questo, e ritengo — tanto per rimanere in tema con il collega Tribus — che non sia una buona forma di morale politica.

Pertanto sono dell'avviso che si possa votare in buona coscienza questo bilancio di previsione, che si possa essere d'accordo con la sua impostazione e con il principio delle economie che è stato applicato. Comunque noi in futuro dobbiamo adoperarci in misura maggiore rispetto a quanto è avvenuto sino ad oggi, per garantire la presenza dei nostri colleghi, perché in definitiva questo Consiglio non deve esistere solo sulla carta, ma dovrebbe essere un organo, in cui tutti coloro che vi fanno parte, garantiscano anche la loro presenza.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Brugger. Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand mehr. Dann darf ich diesen Teil der Debatte abschließen und darf auf die aufgeworfenen Problemkreise kurz eingehen.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Brugger. Chi altro intende intervenire? Nessuno. Dichiaro chiusa questa parte della discussione. A questo punto fornirò alcuni brevi chiarimenti in ordine alle problematiche sollevate.

PRÄSIDENT: Zunächst möchte ich feststellen und auch für die Öffentlichkeit klar sagen, daß der Haushalt des Regionalrates sich sehr wohl vom Haushalt des Regionalaussschusses unterscheidet. Der Regionalrat hat die parlamentarische Aufgabe wahrzunehmen, die Gesetzgebung vorzunehmen und über die Arbeit des Ausschusses zu wachen bzw. die entsprechende Tätigkeit gutzuheißen und zu genehmigen bzw. auch zu kritisieren. Das ist die Aufgabe des Regionalrates, der ich als Präsident möglichst nachzukommen versuche und die ja im Zusammenarbeit mit den gesamten Abgeordneten des Regionalrates abgewickelt wird. Dafür steht dem Regionalrat eigentlich ein kleiner bemessener Mitarbeiterstab zur Verfügung. Es sind insgesamt 34 Bedienstete, nicht mehr und nicht weniger. Ich glaube, daß der Haushalt, der für die Bezahlung der Mitarbeiter, der Abgeordneten und für die im Ruhestand befindlichen Abgeordneten verwendet werden muß, nicht verschwenderisch angelegt ist. Das ist die Tätigkeit, die wir abwickeln und ich versuche, so wie ich es auch im Bericht dargelegt habe, möglichst sparsam und zielgerichtet voranzugehen. Allein schon der Tatbestand, daß der gesamte Haushalt eine Erhöhung von 2,5% gegenüber einer Inflationsrate von 6–7% aufweist, zeigt, daß dieser Sparsamkeitsgürtel sehr eng angeschnallt worden ist. Und zwar bewußt, weil ich der Meinung bin, daß die öffentlichen Geldmittel, die wir zu verwalten haben, so verwaltet werden müssen, als ob sie unsere eigene private Geldmittel wären. Mit diesem Maßstab, der natürlicherweise sehr streng ist, der aber, glaube ich, vor dem Steuerzahler auch anständig dastehen läßt, sollte man auch die gesamte Tätigkeit abwickeln.

Nun zu den einzelnen Eingaben. Die Abg. Marzari und Betta haben die Frage aufgeworfen, inwieweit mögliche zukünftige Erhöhungen bei den Abgeordnetendiäten vorgesehen sind, bzw. eventuelle Dämpfungen der bisherigen Bezüge. Sie wissen, so wie ich es im Plenum des Regionalrates versprochen habe, habe ich die zuständige Kommission einberufen, die sich mit der Regelung der Aufwandsentschädigung zu befassen hat, und diesbezüglich sind verschiedene Vorschläge vorgebracht worden, nämlich wie man in Zukunft die Abgeordnetendiäten regeln sollte oder könnte. Solange keine Änderungen eingeführt werden, muß ich natürlicherweise als Präsident die Regelung so durchführen, wie sie ist, und kann weder eine Lire wegziehen noch eine Lire dazufügen, sondern habe die Aufgabe, die entsprechenden Bezüge und Ruhestandsbezüge, die ja damit zusammenhängen, so auszubezahlen. Die Kommission ist einberufen. Heute Vormittag ist die Einberufung nicht gelungen, das muß ich auch sagen. Ich habe eine halbe Stunde gewartet und zwar von 8.30 Uhr bis fünf Minuten nach 9 Uhr, also über eine halbe Stunde und nachdem sich die Abgeordneten nicht eingefunden haben, also keine Mehrheit erreicht worden ist und auch sehr viele derjenigen gefehlt haben – das möchte ich auch offen sagen –, die sonst im Regionalrat sehr polemisch gegen die Aufwandsentschädigung polemisiert haben, habe ich die Sitzung vertagen müssen und sie bereits für den nächsten Termin fixiert und zwar für den 10. Jänner und ich hoffe sehr, daß die Abgeordneten dieser meiner Einladung dann Folge leisten mögen.

Was den Haushalt betrifft habe ich auch deshalb auch hier sehr strenges Zügel angelegt und nur jene knappe Erhöhung vorgesehen, die das Gesetz vorsieht, nämlich im Rahmen der sogenannten Teuerungszulage und nur auf diesen Teil gezogen.

Der zweite Punkt, der aufgeworfen worden ist, ist dieser sogenannte Abzug für Abwesenheiten. Das ist ein heikler Punkt, der auch immer von den Abgeordneten mit Mißwillen betrachtet wird. Aber auch das soll die Öffentlichkeit wissen. Wir haben eine Regelung, die vorsieht, daß bei Abwesenheit von einer Sitzung oder auch nur beim Fehlen bei einer einzigen Abstimmung oder beim Anfangsappell bei der Sitzung am Vormittag oder Nachmittag, jeweils dem Abgeordneten von seiner monatlichen Aufwandsentschädigung 108.000 Lire, so ist es durch die Inflationsrate erfolgt, früher waren es 100.000 Lire, abgezogen werden. Zwar wende ich diesen Maßstab – ich gebe es gerne zu – preußisch hart an. Ich bin dafür auch sehr hart kritisiert worden. Man hat versucht, mir alle möglichen Entschuldigungen dafür vorzulegen, aber ich möchte folgendes dazu erklären: Wir haben eine Aufwandsentschädigung, die uns verpflichtet, zu den Sitzungen zu kommen und die Aufgaben des Regionalrates und der Landtage wahrzunehmen. Wir haben, um die Einteilung der Arbeit zu erleichtern – und der Abg. Brugger hat daran erinnert –, einen Sitzungskalender vorgelegt und gemeinsam besprochen, der alle Sitzungen des Regionalrates und der Landtage für das gesamte Jahr vorsieht, sodaß sich jeder rechtzeitig die entsprechenden Termine vorsehen kann. Wir haben zum dritten eine Aufwandsentschädigung, die zum Teil auch ein sogenanntes Tagegeld für Aufenthalt in Bozen vorsieht, das eben nur dann bezahlt werden kann, wenn die Abgeordneten auch tatsächlich da sind. Das sage ich deswegen, weil es früher – und ich betone früher – aber bei manchen Abgeordneten heute noch so ist, vor allem bei Vertreter der Regierungen, daß man einfach die Termine, die man in Rom, in Wien oder irgendwo hatte, auf die Tage des Regionalrates festgelegt hat und damit eine gute Entschuldigung hatte, hier nicht zu erscheinen. Diese Entschuldigungen nehme ich zwar als Entschuldigung für den Regionalrat an, aber nicht als Rechtfertigungsgrund, um diese Abwesenheitszulage nicht trotzdem abzuziehen, weil wie gesagt diese Abwesenheitszulage eigentlich nur ein Bestandteil des Gehaltes ist, der dann einfach abgezogen wird, wenn der entsprechende Abgeordnete nicht anwesend ist. Ich bitte das einfach zu verstehen. Wir können nicht auf der einen Seite ein Geld auszahlen, das für die Anwesenheit gegeben wird und es auch dann auszahlen, wenn man nicht anwesend ist.

Ein zweiter Punkt in diesem Zusammenhang ist, wie gerecht es ist, wenn ein Abgeordneter einen Moment draußen war und gerade die Abstimmung versäumt. Ich gebe zu, daß das eine Kritik wert ist und auch eine Überlegung, es in Zukunft zu verbessern. Ich habe das auch im Fraktionsführerkollegium gesagt. Es wäre also nicht gerecht, wenn einer den ganzen Tag hier sitzt und im Augenblick, in dem die Abstimmung stattfindet, sich auf der Toilette aufhält oder gerade hinausgegangen ist und somit die Abstimmung versäumt. Normalerweise ist es eh nicht so, weil die Abstimmung braucht Zeit: ich läute, es wird einen Moment gewartet, es werden die Stimmzettel verteilt usw. Aber ich bin gerne bereit, es so zu überarbeiten, daß wir eine gewisse Proportionalität hincinnehen. Daß wir also beispielsweise den Vormittag und den Nachmittag getrennt berücksichtigen oder ein ähnliches Verfahren suchen.

Schließlich – und letzter Punkt – zur Öffentlichkeitsarbeit. Es ist – und es wird immer wieder beklagt – daß die Öffentlichkeitsarbeit des Regionalrates auf Sparflamme gehalten wird. Es ist tatsächlich so, daß sie auf Sparflamme gehalten ist. Wir haben als Regionalrat zwei nebenberufliche Mitarbeiter, Journalisten, ich betone nebenberuflich, eine der deutschen Sprachgruppe angehörig aus Südtirol und eine der italienischen Sprachgruppe angehörig aus dem Trentino, die die Aufgabe haben, die Tätigkeit des Regionalrates mitzuverfolgen und darüber zu berichten. Wie jede nebenberufliche Tätigkeit hat diese natürlicherweise ihre Lücken. Nebenberufliche Mitarbeiter haben natürlich normal auch eine Hauptbeschäftigung, die sie wahrnehmen müssen und somit ist nur eine beschränkte Mitarbeit möglich. Der Ausschuß hat ein Presseamt, das ist jetzt nicht meine Aufgabe, wieviel Mitarbeiter dort sind, aber es gibt ein Presseamt, das wesentlich besser ausgerüstet ist als wie der Regionalrat. Auch das ist zu Recht gesagt worden und dieses Presseamt berichtet schon auch über den Regionalrat selbst in diesen Broschüren und auch bei den Sendungen, die da gestaltet werden, allerdings ohne Einflußnahme seitens des Präsidiums des Regionalrates. Das möchte ich sagen. Wir haben da keine Einflußmöglichkeit und ich stelle auch fest, daß natürlicherweise der Ausschuß, der das macht, vorrangig seine Tätigkeit dort zum Zuge kommen läßt und darstellt. Ich würde aber nichts davon halten – das sage ich auch ganz offen – eine eigene Zeitschrift oder auch nur ein Informationsblatt über den Regionalrat einzuführen. Ich bekommen solche Blätter aus den ganzen Regionen Italiens. Es sind alles Blätter, die normalerweise und nicht nur bei mir, sondern auch bei den meisten Bürgern direkt in den Papierkorb wandern. Es ist unausstehlich, wieviel man da Papier bekommt, was man nicht will und nicht lesen will, das langweilig aufgemacht wird, mit dem Bildchen der Abgeordneten bestückt ist und eine fade Darstellung von Gesetzen darstellt, die niemand interessiert. Ich glaube, das ist nicht die richtige Lösung. Damit belasten wir den Steuerzahler. Ganz im Gegenteil, ich ärgere mich jedesmal, weil ich jedesmal daran denken muß, daß auch das teure Steuermittel sind, die aufgewendet werden müssen, von den Bürgern abgezogen werden, die unseren Staatshaushalt immer mehr belasten und die einfach zur eigenen Repräsentation und Darstellung verschickt werden. Das würde ich auf keinen Fall machen. Ich verpflichte mich aber gerne die Berichterstattung über die Sitzungen des Regionalrates insofern zu überprüfen, daß wir die derzeit nebenberuflichen Mitarbeiter, mit den zwei Journalistinnen, die wir haben, auf eine qualifiziertere Ebene heben und versuchen, diese Berichterstattung soweit als möglich zu verbessern und ich verpflichte mich auch – und ich glaube, Präsident Andreolli ist diesbezüglich sicherlich aufgeschlossen – ein Gespräch mit dem Präsidenten Andreolli zu führen, um die bereits bestehenden Möglichkeiten des Regionalausschusses auch für unsere Tätigkeit, für die Tätigkeit des Regionalrates besser einzusetzen.

Ich möchte den Abgeordneten danken, die sich hier zu Wort gemeldet haben, den Abg. Marzari, Betta, Tribus und vor allen Dingen auch dem Abg. Brugger, der die Tätigkeit so gelobt hat und auch den anderen, die grundsätzlich alle von einer positiven Grundhaltung

gestimmt und darf abschließen mit der Verpflichtung, die wir uns gemeinsam geben können, ich für das Präsidium und gemeinsam auch für die ganzen Abgeordneten, daß wir versuchen wollen im Interesse der Bevölkerung die Gesetzestätigkeit wahrzunehmen, die uns zusteht, nicht mehr und nicht minder. Diese Arbeit möglichst ordentlich, möglichst sparsam abzuwickeln und mit dem Steuergeld so streng – ich wiederhole es noch einmal – und so sparsam umzugehen, als ob es unser eigenes Geld wäre.

Ich danke Ihnen für Ihre Beiträge. Ich darf jetzt um Genehmigung des Haushaltsvoranschlags des Regionalrates bitten. Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? 9 Enthaltungen.

Damit ist der Haushalt des Regionalrates für 1992 genehmigt.

...Ich bitte die Enthaltungen nochmals aufhalten. Bei 10 Enthaltungen und ohne Gegenstimme ist der Haushaltsvoranschlag genehmigt.

PRESIDENTE: Innanzitutto desidero chiarire anche per l'opinione pubblica che il bilancio del Consiglio regionale si differenzia nettamente da quello della Giunta regionale. Il Consiglio regionale adempie al proprio dovere parlamentare di emanare le norme legislative, di vigilare sul lavoro della Giunta e di approvarne la relativa attività o di criticarla. Questa è la potestà del Consiglio regionale che io, in veste di Presidente, cerco di attuarla unitamente ai consiglieri. Ed il Consiglio regionale dispone di un gruppo ristretto di collaboratori che sono preposti al funzionamento di questo consesso. Si tratta di 34 dipendenti e penso che il bilancio che viene utilizzato per pagare i collaboratori, i consiglieri in quiescenza, non sia in cattive mani. Questa è l'attività che dobbiamo svolgere ed io, come ho già avuto modo di spiegare nella relazione introduttiva, cerco di condurre il mio operato secondo il principio della parsimonia e di perseguire obiettivi ben determinati. Solamente il fatto che tutto il bilancio sia stato aumentato solamente del 2,5% contro un tasso d'inflazione del 6-7%, indica con quale economia ci si sia mossi. E non si tratta di un caso, bensì di una manovra voluta, perché credo che il danaro pubblico che dobbiamo gestire debba venir amministrato come se fosse nostro. Con questo rigido criterio, che ci permette di porci di fronte ai contribuenti in modo serio, si dovrebbe svolgere tutta l'attività consiliare.

Ed ora desidererei trattare più dettagliatamente le singole uscite. I cons. Marzari e Betta hanno sollevato il problema delle indennità dei consiglieri, o meglio di quali saranno gli aumenti futuri e quali i tagli degli attuali emolumenti. Come ben saprete, ho convocato la competente commissione preposta all'elaborazione di un nuovo regolamento delle indennità ed a tale riguardo sono state avanzate numerose proposte; esse si riferiscono a come regolamentare in futuro le indennità dei consiglieri. Ma fino a che non verranno introdotte delle modifiche al regolamento vigente, dovrò farlo applicare com'è. Non posso nè aumentare nè ridurre tali indennità. Ho bensì l'obbligo di pagare gli emolumenti ed le indennità di quiescenza, che ne derivano. La Commissione è stata convocata ma questa mattina non è stata raggiunto il numero legale. Ho aspettato mezz'ora e cioè dalle 8.30 alle 9.05, quindi più di trenta minuti, ma poiché non è stato raggiunto il numero legale, ho dovuto rinviare la seduta ed ho già fissato la nuova data, il 10 gennaio. Desidererei anche aggiungere che molti di quei consiglieri che hanno protestato contro le indennità erano assenti. Spero quindi che i consiglieri partecipino alla seduta che ho appena annunciato.

Per ciò che concerne il bilancio di previsione desidero premettere che anche in questo caso è stato applicato il principio dell'economia ed è stato previsto un aumento in termini percentuali pari al 2,5% e cioè nell'ambito della cosiddetta indennità di carovita.

Il secondo punto interessa la cosiddetta detrazione per assenza. Si tratta di un

problema molto delicato, che è sempre stato considerato dai consiglieri con un certa riluttanza. L'opinione pubblica deve essere a conoscenza anche di questo. Il nostro regolamento prevede che a ciascun Consigliere assente dalle sedute del Consiglio, che non partecipa ad una votazione, all'appello nominale del mattino o del pomeriggio venga effettuata una detrazione di lire 108.000 dall'indennità di carica, cifra che da 100.000 è stata portata a 108.000, in quanto adeguata all'inflazione. Ed io applico questo principio in modo molto rigido, nonostante sia stato più volte duramente criticato. Mi è stata presentata ogni giustificazione possibile, ma desidero chiarire che noi percepiamo un'indennità di carica che ci obbliga a partecipare alle sedute e di adempiere agli obblighi del Consiglio regionale e di quello provinciale. Al fine di facilitare i lavori abbiamo predisposto congiuntamente un calendario operativo, ed il cons. Brugger l'ha ricordato nel suo intervento, si tratta di un calendario in cui sono programmate tutte le sedute del consiglio provinciale e regionale per l'intero anno, affinché ognuno possa riservarsi le giornate ivi previste. Abbiamo poi un'indennità di carica che comprende in parte anche la cosiddetta indennità giornaliera di presenza per la partecipazione alle sedute a Bolzano, che può effettivamente venir pagata solamente quando i consiglieri partecipano alle sedute. Lo dico perché in passato, spesso i consiglieri fissavano gli appuntamenti a Roma, a Vienna od in altre città negli stessi giorni in cui il Consiglio regionale teneva le sue sedute e quindi l'assenza era giustificata; per alcuni consiglieri, specialmente per i membri della Giunta questo avviene ancor oggi. Accetto queste giustificazioni quali giustificazioni per assenza dalle sedute del Consiglio regionale, ma non come motivo per non applicare la detrazione per assenza, perché questa indennità è una parte integrante dell'indennità consiliare che viene detratta in caso di assenza del consigliere. Vi prego di capire questo mio atteggiamento. Da un lato non possiamo erogare del denaro per la presenza alle sedute e d'altro lato erogarlo anche quando i consiglieri sono assenti dalle sedute.

Un altro punto in questo contesto è quello concernente l'equità del fatto che il consigliere che per un attimo si assenta non partecipi poi anche alla votazione e sia quindi soggetto alla detrazione. Ammetto che questo fatto possa venir criticato e che forse in futuro si dovrà rivedere questa regolamentazione specifica. E questa considerazione l'ho fatta anche in sede di collegio dei capigruppo. Non è giusto che un consigliere, che è presente nel corso di tutta la seduta e che si assenta un attimo per un andare alla toilette o per altri motivi, non partecipi alla votazione. Normalmente non succede spesso, poiché la votazione si svolge in un certo lasso di tempo, prima suono il campanello, poi si attende un attimo ed infine vengono distribuite le schede. Comunque sono volentieri disponibile a rielaborare questo regolamento ed ad introdurre una maggiore equità, ad es. considerando la seduta del mattino indipendentemente da quella pomeridiana o qualcosa di simile.

Infine desidero trattare come ultimo punto il lavoro d'informazione e di stampa. E' un dato di fatto che il servizio d'informazione del Consiglio regionale sia minimo. Il Consiglio regionale si avvale di due collaboratori occasionali, due giornalisti, che svolgono questa attività come seconda occupazione, occasionalmente, e sottolineo quest'ultima parola, uno appartenente al gruppo linguistico tedesco ed uno a quello italiano che hanno il compito di seguire l'attività del Consiglio regionale e di informare l'opinione pubblica su tale attività. E come qualsiasi attività secondaria presenta naturalmente degli svantaggi. Coloro i quali svolgono una seconda attività, normalmente hanno un'attività principale che rende possibile solamente un forma di collaborazione ridotta. La Giunta ha un proprio Ufficio Stampa, e non è mio compito stare a dire quanto collaboratori esso debba avere, comunque esiste ed è molto meglio attrezzato di quello del Consiglio regionale. Tuttavia quest'Ufficio stampa fornisce notizie ed informazioni sul Consiglio regionale, senza che tuttavia l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale possa avere una qualche influenza. E ci tenevo a chiarire questo aspetto. Naturalmente

è la Giunta che predispose questo tipo di servizio, che informa della propria attività e che viene presentata. Tuttavia non riterrei importante introdurre la pubblicazione di una rivista o un opuscolo sul Consiglio regionale. Ricevo simili pubblicazioni da tutte le regioni d'Italia e generalmente finiscono nel cestino. E penso che questo non succeda solamente a me, bensì alla maggior parte dei cittadini. E' incredibile quante pubblicazioni indesiderate si ricevano, quante di queste non vengano neppure lette, quante contengano la fotografia di un consigliere e siano una noiosa rappresentazione delle leggi, che non interessa a nessuno. Credo che questa non sia la soluzione giusta, perché così facendo graviamo sui contribuenti. Al contrario mi inalbero ogni qualvolta penso quanto costino queste pubblicazioni, di come il denaro dei contribuenti venga mal utilizzato, e di come queste spese gravino sempre più sul nostro bilancio statale. In fondo si tratta di denaro che viene utilizzato per la propria immagine. Sicuramente non farei mai una cosa simile. Mi assumo comunque l'impegno di verificare l'attività d'informazione sulle sedute del Consiglio regionale affinché il lavoro svolto dai due collaboratori, dai due giornalisti, venga portato ad un livello più alto, venga migliorato, e credo che il Presidente Andreolli sia ben disposto in tal senso. Mi impegno ad avere un colloquio con il Presidente Andreolli per verificare le possibilità esistenti e per ricorrere ai collaboratori della Giunta anche per la nostra attività.

Desidero ringraziare ora i consiglieri che sono intervenuti, i cons. Marzari, Betta, Tribus e soprattutto il cons. Brugger, che ha lodato l'attività svolta ed anche tutti gli altri che hanno un atteggiamento di fondo positivo. Desidero ora terminare il mio intervento con l'impegno che possiamo assumere tutti insieme, io in veste di Presidente ed i consiglieri nell'interesse della popolazione, di adempiere agli obblighi legislativi che ci sono preposti nel modo più opportuno. Dobbiamo inoltre svolgere questo lavoro nel modo più ordinato possibile, nel modo più economico possibile, ed utilizzare il denaro dei contribuenti come fosse nostro.

Ringrazio i consiglieri per i loro interventi, ed ora passerei alla votazione sul bilancio di previsione del Consiglio regionale. Chi è a suo favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? 9 astensioni.

Il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1992 è approvato.

...Prego i consiglieri che si sono astenuti di alzare nuovamente la mano. Con 10 astensioni e senza voti contrari il bilancio di previsione è approvato.

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen recht herzlich, verehrte Abgeordnete. Jetzt kommen wir zu den nächsten Punkten der Tagesordnung.

...Prego, cons. Levegghi.

PRESIDENTE: Grazie, egregi consiglieri.

Passiamo ora al prossimo punto all'ordine del giorno.

Prego, cons. Levegghi, Lei ha la parola.

LEVEGGHI: Sull'ordine dei lavori. Le chiedo, signor Presidente, se è possibile sospendere la seduta, visto che abbiamo quasi esaurito l'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen. Ich möchte nur kurz überprüfen, inwieweit die Tagesordnung nicht überhaupt schon erledigt ist. Wir haben als nächsten Punkt den Gesetzentwurf Nr. 46. Da ersucht der Regionalausschuß um eine Vertagung, weil diesbezüglich ein neues Verfassungsurteil ergangen ist.

Dann haben wir den Gesetzentwurf Nr. 11: Comano Terme. Den vertagen wir

ebenfalls und somit sind wir am Ende der Tagesordnung angelangt.

Ich darf jetzt an folgendes erinnern: Wir sehen uns nächste Woche, am Donnerstag und Freitag, für die Haushaltsdebatte über den Haushaltsvoranschlag des Ausschusses und werden dann am 10. Jänner die Debatte mit dem Familienpaket fortsetzen.

Die Fraktionsvorsitzenden sind auch für den 10. Jänner um 8.30 Uhr einberufen.

Ich danke Ihnen für die Mitarbeit.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Grazie. Desidero solamente verificare se l'ordine del giorno sia esaurito. Come prossimo punto all'ordine del giorno è iscritto il disegno di legge n. 46 e la Giunta ne ha chiesto il rinvio, essendo recentemente stata pubblicata una sentenza che interessa la materia di questo disegno di legge.

Come prossimo punto è iscritto il disegno di legge n. 11 concernente la denominazione di Comano Terme, disegno di legge che viene rinviato. Abbiamo quindi esaurito l'ordine del giorno.

Desidero solamente ricordare una cosa: la prossima settimana il Consiglio è convocato per giovedì e venerdì, giorni in cui si terrà il dibattito sul bilancio di previsione presentato dalla Giunta ed il 20 gennaio proseguiamo la discussione del pacchetto famiglia.

Il collegio dei capigruppo è convocato il 10 gennaio alle ore 8.30.

Grazie per la collaborazione.

La seduta è tolta.

(Ore 16.28)